



Legione Carabinieri Liguria
Comando Provinciale di Imperia

COMUNE DI VENTIMIGLIA

N. 317/7 DI PROT. DEL 19 MAGGIO 2011
(FA SEGUITO AL DOCUMENTO 317/1 DEL 19 OTTOBRE 2010)

1. PREMESSA

Il presente documento fa seguito ed integra la relazione n.317/1 del 19 ottobre 2010, relativo alla presunta infiltrazione della criminalità organizzata nel territorio di Ventimiglia, quale utile supporto informativo per la Prefettura di Imperia.

2. IL PORTO TURISTICO DI VENTIMIGLIA.

a. I lavori.

Come già ampiamente indicato nel precedente documento, i lavori presso il porto turistico di Ventimiglia vengono eseguiti anche da ditte costruttrici con dimostrati collegamenti con la 'Ndrangheta. Tale situazione è stata fotografata dai servizi svolti dall'Arma sul territorio e dai controlli effettuati direttamente presso il cantiere. Pertanto si rimanda al successivo "paragrafo 3" ed a quanto già riferito da questo Comando.

b. Le minacce a Piergiorgio PARODI.

Nel mese di novembre 2010, i carabinieri della Sezione di PG di Sanremo davano esecuzione ad Ordinanza di Custodia Cautelare in carcere nei confronti di ROLDI Annunziato¹ e CASTELLANA Ettore² per porto abusivo d'arma da fuoco, violenza privata e tentata estorsione.

Per meglio delineare la vicenda, si riporta un passo della misura cautelare emessa dal GIP del Tribunale di Sanremo, dove l'arch.GANDOLFI ripercorre l'agguato subito: *"Quel giorno... siamo partiti da Bordighera con l'auto del geom. PARODI e con lui già c'era anche il geom. Ettore CASTELLANA quando giunsero sotto il mio studio. Ricordo che tra di loro c'era una discussione che riguardava il trasporto del materiale dalla Cava di Carpenosa al costruendo Porto di Ventimiglia e che PARODI rispondeva alle sollecitazioni del CASTELLANA dicendo che, visto l'approssimarsi del periodo estivo con conseguente fermo dei lavori di sversamento dei massi, non c'era possibilità di far lavorare altri trasportatori. Ricordo che CASTELLANA si rabbuiò improvvisamente a questa risposta e, essendoci fermati ad Ospedaletti per il disbrigo di altre pratiche, si allontanò improvvisamente senza salutare. Noi proseguimmo per il viaggio concordato ...*

¹ nato Seminara (RC) il 03.04.1956, residente a Ventimiglia in via Cavour n.47.

² nato a Camproso il 25.03.1950, domiciliato a Ventimiglia in via Porta Provenza n.18.

dopo pranzo risalimmo in macchina e ci dirigemmo verso la Cava di Carpenosa. Era la prima volta che io facevo quella strada. Ad un certo punto la strada sale in mezzo al bosco, con un rettilineo abbastanza lungo. Ad un certo punto notai più avanti, parcheggiata a sinistra per chi sale, una Fiat 500 nuovo modello, nera. Mentre stavamo per raggiungerla e superarla vidi che l'auto si metteva di traverso sulla strada, come per fare manovra. Vidi invece che l'auto si stava muovendo perché spinta da due uomini che, posizionata la macchina di traverso, si girarono nella nostra direzione uno dei due era il geom. CASTELLANA Ettore e l'altro un uomo che non avevo mai visto prima. Quest'ultimo brandiva un fucile da caccia, con il quale esplose un colpo contro il muso dell'auto del PARODI. PARODI, che evidentemente conosceva la persona, urlò: "Nunzio ma cosa cazzo fai?". A quel punto l'uomo esplose un secondo colpo, a chiarire che dovevamo scendere dall'auto, cosa che facemmo. Nunzio era un uomo di circa 45 anni, lieve inflessione meridionale, biondo castano, alto circa 1,75, corporatura atletica. Una volta scesi dall'auto capii dalla discussione concitata tra PARODI, CASTELLANA e NUNZIO che le ragioni di quello che stava accadendo andavano ricercate in ciò che aveva formato oggetto di discussione la mattina tra CASTELLANA e PARODI. In sostanza CASTELLANA aveva promesso ad alcuni imprenditori del settore movimento terra che PARODI avrebbe fatto lavorare anche loro nel trasporto dei massi dalla Cava al costruendo Porto di Ventimiglia. Come detto, PARODI sosteneva che non era possibile poiché in estate quel lavoro si sarebbe fermato del tutto. In quel contesto compresi che CASTELLANA, e forse anche NUNZIO, avrebbero percepito una provvigione dai trasportatori che avessero avuto la possibilità di lavorare per PARODI. Durante l'accesa discussione sulla strada più volte NUNZIO disse "Mi rovinò, mi hai rovinato" o frasi del genere. Comunque a quel punto la situazione era di stallo. Nel senso che CASTELLANA E NUNZIO tornarono a ripetere le stesse cose mentre PARODI continuava a rispondere che non aveva la possibilità di far lavorare altre persone. NUNZIO ad un certo punto ripose il fucile in una custodia di tela che poi pose tra i sedili della Fiat 500. PARODI e gli altri due decisero di continuare la discussione su alla cava. La macchina di PARODI perdeva acqua dal radiatore per cui la lasciai all'ingresso, dove ci sono gli uffici. Tutti e quattro salimmo sulla Fiat 500 nera per andare a parlare più avanti, dove non c'erano persone che potevano sentire. PARODI cercava di far ragionare NUNZIO dicendogli "abbiamo già lavorato insieme, non ci sono mai stati problemi" con atteggiamento conciliante. Invece era molto risentito con CASTELLANA che gli aveva teso quell'agguato e disse che con lui non voleva più parlare. Ad un certo punto io sono sceso a piedi verso gli uffici. Loro hanno continuato a discutere per circa 30 - 45 minuti. Quando terminarono, lo stesso NUNZIO si offrì di accompagnarci a casa ma io rifiutai. Così scesi a Bordighera, unitamente al geom. PARODI, con un mezzo della cava. Quanto alla possibile

soluzione ricordo che PARODI chiese a NUNZIO e a CASTELLANA quanto avrebbero eventualmente percepito come provvigione dai trasportatori che avessero avuto la possibilità di lavorare sulla cava. Loro risposero "1,50 euro tonnellata trasportata". Ricordo che PARODI era favorevole a riconoscere lui quella cifra a NUNZIO, sulla quantità che astrattamente gli altri trasportatori portati da NUNZIO avrebbero potuto trasportare. PARODI mi disse di tenere la cosa riservata per paura che si potessero fermare i lavori" ...alla stregua di tali emergenze, il 10.11.2010 il P.M. sentì nuovamente il PARODI, il quale, integrando nei punti essenziali le sue precedenti dichiarazioni, affermò che:

- la mattina del 25 maggio, trovandosi in macchina in compagnia dell'arch. GANDOLFI, aveva avuto una discussione col geom. Ettore CASTELLANA, che - come aveva già fatto due o tre giorni prima - gli aveva chiesto di far lavorare alcuni suoi amici nell'attività di trasporto dei massi dalla cava di Carpenosa al costruendo porto di Ventimiglia;*
- avendogli risposto che la cosa non era possibile, il CASTELLANA, arrabbiato, era sceso dall'auto e se ne era andato;*
- nel pomeriggio di quel giorno, dopo essersi recato con l'arch. GANDOLFI prima a Molini di Triora e poi a Triora per sbrigare delle pratiche, insieme, si erano diretti con la sua auto verso la Cava di Carpenosa;*
- lungo il tragitto il CASTELLANA ed un altro uomo, che conosceva da circa quindici anni col nome "Annunziato ROLLI o ROLDI", gli avevano sbarrato la strada con un'auto;*
- il CASTELLANA aveva gridato loro di scendere dalla macchina, cosa che lui e l'arch. GANDOLFI avevano fatto, dopo di che il ROLDI aveva sparato contro la sua autovettura due o tre colpi di fucile;*
- in quei frangenti i due aggressori erano tornati sull'argomento di discussione della mattina, dicendo frasi del tipo "che figura ci fai fare, ci siamo già impegnati, ci sono i camion pronti a venire", mentre lui aveva ribadito la sua posizione, e che cioè mancava l'autorizzazione a proseguire i lavori del porto anche d'estate;*
- per risolvere la situazione si era impegnato a pagare lui, al CASTELLANA ed al ROLDI, quanto costoro avrebbero percepito, come mediazione, dai trasportatori loro amici, cioè euro 1,50 a tonnellata trasportata;*
- non aveva versato alcuna somma in quanto, qualche giorno dopo, il ROLDI si era scusato con lui, ammettendo di aver sbagliato.*

Alla luce di quanto trascritto sopra, si apprende che alla realizzazione del porto turistico di Ventimiglia dovevano partecipare delle ditte giunte

appositamente dalla Calabria ed il cui "spessore" era tale che un diniego avrebbe giustificato l'utilizzo di metodi drastici di imposizione quali le minacce a mano armata. Si precisa che, mentre si verificavano i fatti esposti, al trasporto dei massi già partecipava la ditta F.lli PELLEGRINO, sul cui conto si è ampiamente trattato.

Sul ROLDI Annunziato si riferisce:

- in data 04.11.1992, veniva deferito per estorsione;
- 27.07.2001, veniva deferito per dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture per operazioni inesistenti;
- 17.12.2001, veniva deferito per dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture per operazioni inesistenti;
- 01.03.2002, veniva tratto in arresto per emissione di fatture per operazioni inesistenti;
- 24.07.2003, veniva deferito per dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture per operazioni inesistenti;
- 24.11.2010, veniva tratto in arresto per tentata estorsione per i fatti sopra riportati.

Inoltre, a titolo conoscitivo si riportano alcuni dei controlli del territorio dove figurano il ROLDI ed altri pregiudicati:

- 05.07.2003, veniva controllato dalla Polizia Stradale alla barriera di Milano Nord A8 in compagnia di CONDINA Rocco e CARLINO Domenico³;
- 23.02.2004, veniva controllato dai Carabinieri di Vallecrosia all'interno del Pub Las Holas in compagnia, tra gli altri, di CONDINA Rocco⁴ e SURACE Raffaele⁵;
- 03.12.2007, veniva controllato dal Commissariato di Ventimiglia in compagnia di MARCIANO' Vincenzo⁶;
- 19.05.2010, veniva controllato dal Commissariato di Ventimiglia presso il Bar Stop & Go in compagnia, tra gli altri, di PALAMARA Antonio⁷.

³ nato il 01.09.1959 a Ventimiglia, pregiudicato per armi e stupefacenti, ritenuto inserito nel locale di Ventimiglia.

⁴ nato Sinopoli (RC) il 20.08.1933 pregiudicato per associazione per delinquere, stupefacenti ed altro, ritenuto inserito nel locale di Ventimiglia.

⁵ nato a Polistena (RC) il 15.04.1982, pregiudicato per armi, stupefacenti ed altro.

⁶ nato a Delianuova (RC) il 17.10.1948, i cui legami con MARCIANO' Giuseppe ed il locale di Ventimiglia sono già stati delineati nel documento precedente.

⁷ nato a Sinopoli (RC) il 19.10.1940, pregiudicato con numerosi precedenti tra i quali sequestro di persona a scopo di estorsione, associazione per delinquere, porto abusivo d'armi, ritenuto inserito al locale di Ventimiglia.

3. LE MINACCE AGLI ASSESSORI DI VENTIMIGLIA.

Nell'ambito dell'operazione di servizio richiamata al paragrafo precedente, in data 23.11.2010, i militari della Sezione di PG della Procura di Sanremo eseguivano un decreto di perquisizione domiciliare a carico di ROLDI Annunziato, rinvenendo, all'interno di un armadio, una busta con la dicitura "X PARODI". All'interno vi erano quattro pagine manoscritte (Allegato 1) nelle quali il ROLDI, con tono molto confidenziale e a tratti intimidatorio, rinfacciava a Piergiorgio PARODI il mancato rispetto degli accordi intercorsi. In particolare, nella seconda pagina, scritto in un italiano sgrammaticato, si legge: "PER IL PORTO DI XXMIGLIA, FUI CHIAMATO ALL'ORA DA TUO GENERO, GIANNI COZZI POVERINO, OGGI DEFUNTO. ANDAI HA MARINA DEGLI AREGAI, NEL SUO UFFICIO DOVE FECE USCIRE TUA FIGLIA, DICENDOGGI DEVO PARLARE COL MIO AMICO NUNZIO. MI DISSE HO SPESO UN MILIARDO, E 200 MILIONI, PER IL PORTO. MI DISSE AIUTAMI, MI ROMPONO I COGLIONI PER LE LICENZE, E MI BLOCCHONO I LAVORI, TE NE SARO' ROCONOSCENTE, MI PROPOSE DI FARE IL DIRETTORE AREGAI PROBLEMI IO LE RISPOSI RISOLVIAMO, IL TUO PROBLEMA CHE ERA SIA A GENOVA, CHE HA VENTIMIGLIA, RICORDO MINACCIA I VARI ASSESSORI, CONSIGLIERI, ANCHE PER LE ALZATE DI MANO CONTRARIE, RODA', SCULLI, (i nomi sono cancellati e corretti con la parola SIGNORI) PARLAI CON IL CARABINIERE RUSSO⁸ ALLORA CONSIGLIERE, POI TI PORTAI A TE', PIER GIORGIO PARODI. DOVE TI SEI ACCORDATO HA XXMIGLIA ALTA NEL SUO BAR DI VIA GARIBALDI CON LA PANDA. TUA PENSA QUANTI ANNI FA' TORNAMMO A BORDIGHERA CON TUA PANDA, E' MI DICI NON MI RICORDO. ALLORA: PRENDERO' TUA MOGLIE (vi era scritto "il carabiniere" ma viene cancellato e sostituito dalle parole "TUA MOGLIE") E' LA PORTO DAVANTI A TE', PRENDERO' ANCHE GLI ALTRI, ALLORA TI RICORDERAI PASSANO 11 ANNI. E' FAI PROMESSE,

⁸ nato ad Agrigento il 02.05.1953, residente Ventimiglia, frazione Trucco, in via De Amicis n.76, carabiniere in congedo, ha prestato servizio presso la Compagnia di Ventimiglia, attualmente è titolare del Bar Garibaldi, eletto consigliere comunale nelle consultazioni del 24 maggio 1998 nel partito Forza Italia, unitamente all'attuale Sindaco Gaetano SCULLINO. Il RUSSO, in data 24.03.2009, denunciava ai carabinieri di Ventimiglia che, mentre rincasava con la propria autovettura, veniva costretto ad arrestare la marcia da ostacoli posti sulla carreggiata ed avvicinato da due uomini travisati da passamontagna e armati di pistola. Il RUSSO riusciva a fuggire in tempo ed a nascondersi a casa di un conoscente. Come elemento che aiuta a qualificare meglio la figura della persona, si aggiunge che, ZAVAGLIA Michele, nato a Taurianova il 27.01.1941, zio della moglie, già dal 1995 era ritenuto affiliato alla cosca Viola-Zagari di Taurianova (RC).

NELLA TUA MACCHINA, HA BORDIGHERA, STAZIONE ORE 21. TU PIER GIORGIO, ETTORE, NUNZIO. CI DICI VI DO' LA MIA PAROLA, SISTEMIAMO TUTTO CON IL LAVORO, VI DO', IL BAR, GUARDIANIA, E LAVORARE I CAMION, COSI' RISOLVIAMO TUTTO, E STARETE BENE. SEMPRE NELLA NOSTRA AMICIZIA."

Dalla lettura del documento, emerge in modo inequivocabile la vicinanza e l'intreccio di interessi tra il noto costruttore PARODI e la criminalità calabrese in relazione alla costruzione del porto turistico di Ventimiglia. Emblematico è il fatto che lo stesso ROLDI riferisce di essere andato a minacciare Assessori e Consiglieri per "agevolare" le pratiche presso il Comune e favorire l'impresa del PARODI. Di interesse è anche il passo dove il ROLDI dice che per 11 anni sono intercorse promesse tra il PARODI ed i calabresi per l'assegnazione di lavori e servizi sempre al porto turistico. Circa le richiamate minacce agli Assessori e Consiglieri, si riferisce che l'attuale Consigliere del Comune di Ventimiglia, Giovanni BALLESTRA⁹, già Consigliere dal 1998 al 2002 e Vicesindaco di quel Comune dal 2002 al 2005 (Sindaco era VALFRÈ Giorgio¹⁰ e Presedente del Consiglio Comunale SCULLINO Gaetano), in data 26.09.2002, rimaneva vittima di un incendio che distruggeva il negozio di calzature di sua proprietà in Corso Matteotti nr. 1 di Ventimiglia. La circostanza veniva ripresa anche dal Pubblico Ministero nel corso del processo a carico di ROLDI e CASTELLANA. La notizia veniva rilanciata ampiamente dalla stampa locale (Allegati dal n.2 al n.9).

4. IL GRUPPO INTERFORZE DI MONITORAGGIO DELLE GRANDI OPERE.

Il giorno 11 febbraio 2011, nell'ambito delle ispezioni del Gruppo Interforze di monitoraggio delle grandi opere, disposte dal Prefetto di Imperia, le Forze di Polizia accedevano al cantiere del costruendo porto turistico di Ventimiglia, dove venivano svolte le operazioni di rito utili all'identificazione delle ditte operanti all'interno del cantiere e delle persone da queste impiegate.

Si verificava, inoltre, che il 12 febbraio 2010, con atto di concessione demaniale marittima, il Comune di Ventimiglia, nella persona del suo segretario Generale, dott. Achille MACCAPANI, alla presenza dell'Ing.

⁹ nato a Ventimiglia (IM) il 18.01.1968, ivi residente in Frazione Trucco, Via Calsamiglia nr. 3.
¹⁰ nato a Sanremo (IM) il 19.10.1957, residente a Ventimiglia in Via Roma nr. 8, avvocato.

Cesare CIGNA (Dirigente del Settore Tecnico e responsabile dell'Ufficio Demanio Marittimo del Comune di Ventimiglia) e della signora PARODI Beatrice¹¹, in qualità di rappresentante legale della società CALA del FORTE srl, procedeva alla formale consegna di m.q. 131.000 circa di una zona del pubblico demanio marittimo per la costruzione e gestione per un totale di anni 85 di un porto turistico con annesso strutture commerciali, ludico-sportive e servizi vari. Il 16 marzo 2010, presso il Comune di Ventimiglia, veniva sottoscritta una Convenzione Attuativa che prevedeva da parte della CALA del FORTE srl. (soggetto attuatore) l'attuazione del progetto definitivo del Nuovo Porto Turistico e la realizzazione delle opere di urbanizzazione. La soc. CALA del FORTE (committente), in data 23.04.2010, mediante un contratto di appalto, affidava i lavori di realizzazione delle opere a mare del nuovo porto turistico di Ventimiglia alla società Ventimiglia Mare¹² srl (appaltatrice), dietro il pagamento di un corrispettivo di 48 milioni di euro. Quest'ultima sottoscriveva con la S.A.C.A.I.M.¹³ SPA (Società per azioni Cementi Armati ing. Mantelli), un contratto con il quale si rendeva disponibile ad assumere nei confronti della prima il ruolo di impresa ausiliaria per tutta la durata dell'attività di costruzione. La detta Ventimiglia Mare srl, con successivi contratti di subappalto, di fatto affidava una gran parte delle lavorazioni ricevute in appalto dalla Cala del Forte srl all'A.T.I. costituita dalle società OPEMAR¹⁴ srl (mandataria) e EURO MARE¹⁵ srl; mentre, con singoli contratti di appalto di movimento terra, ha siglato accordi commerciali per rifornirsi di materiale da cava necessario al riempimento dello specchio acqueo interessato.

La catena di appalti e subappalti, come previsto dalla L.686/82, richiedeva una preventiva autorizzazione della Stazione Appaltante, configurando, in difetto di questa, una serie di "subappalti non autorizzati". Si accertava inoltre la totale mancanza delle richieste di certificazione antimafia per tutte le imprese impegnate nei lavori. Come si è potuto dimostrare con i servizi di osservazione, è stata verificata la presenza della ditta PELLEGRINO srl, e, come riferito precedentemente, di un forte interessamento da parte di criminali calabresi affinché particolari ditte operassero nel porto di Ventimiglia e alcuni servizi, come la guardiania, fossero assegnati alle società da loro indicate. Si precisa che al porto di Ventimiglia il servizio di guardiania è affidata alla Coop. MARVON, della quale si è già riferito,

¹¹ nata a Sanremo il 30.12.1969 e residente a Bordighera, via dei Colli 98.

¹² con sede in Roma, via Panama n.52- p.i. 10581881009.

¹³ con sede in Venezia, San Marco 3831, p.i. 03134600273.

¹⁴ con sede in Santo Stefano al Mare(IM), via Gianni Cozzi,1- c.f.01258810082.

servizio promesso dal PARODI al ROLDI come indicato nella lettera sequestrata a casa di quest'ultimo e della quale si è già parlato sopra.

5. COFFEE TIME.

a. L'appalto del comune.

Il 23.02.2011, il comune di Ventimiglia attivava una procedura negoziata per l'affidamento in concessione del servizio di installazione gestione di distributori automatici di bevande calde e fredde nonché di prodotti alimentari preconfezionati dolci e salati preso gli edifici di proprietà del comune". Il 15.03.2011, l'appalto veniva aggiudicato alla Coffee Time Sanremo S.r.l. la cui offerta risultava la più vantaggiosa economicamente rispetto a quella presentata dalla concorrente Ligure Vending S.a.s. (Allegati 10 e 11).

b. L'interditiva antimafia.

Quello che colpisce è il fatto che nei confronti della società Coffee Time, il 09 settembre 2010, la Prefettura di Imperia aveva emesso una interditiva antimafia "tipica", argomentando: "...posto, pertanto, che dai rapporti di polizia emerge un quadro indiziario, fondato su fatti e vicende aventi valore sintomatico e prognostico sufficientemente adeguato per sostenere la sussistenza del "pericolo" di ingerenze delle organizzazioni criminali nell'attività imprenditoriale in esame, basato su indizi e circostanze che, nel loro insieme, sono tali da far ritenere possibile un pericolo di infiltrazione mafiosa, in grado di condizionare le scelte e gli indirizzi di impresa."

Per aggirare il provvedimento amministrativo e tentare di riacquisire una parvenza di legalità, la Coffee Time procedeva ad un rimpasto della compagine societaria, incappando, tuttavia, in un secondo provvedimento interditivo, emesso il 22 dicembre 2010, sempre dalla Prefettura di Imperia.

Come si vedrà nei successivi punti "c" e "d", appare improbabile, se non impossibile, che gli amministratori non fossero a conoscenza delle frequentazioni e delle vicende penali e giudiziarie dell'INGRASCIOTTA poiché largamente trattate dalla stampa locale.

¹³ con sede in Genova, via Guerrazzi Francesco Domenico 42r-c.f.01520440999.

c. **I collegamenti con pregiudicati e le ultime vicende penali.**

- Il 13 giugno 2010, i fratelli Giovanni, Roberto e Maurizio PELLEGRINO, il suocero di quest'ultimo, BARILARO Francesco, ed altri, venivano tratti in arresto in una operazione di PG della Procura della Repubblica di Sanremo e dei Carabinieri di Imperia in esecuzione di una Ordinanza di Misura cautelare emessa dal Gip Dott. Leopardi del Tribunale di Sanremo. Gli arrestati si rendevano responsabili di vari reati tra cui sfruttamento della prostituzione e minaccia nei confronti di due assessori del Comune di Bordighera. Il provvedimento del Gip di Sanremo veniva confermato dal Riesame che, nella motivazione, si pronunciava affermando che gli arrestati tenevano *"contatti mai interrotti con esponenti della criminalità organizzata"*. Nel corso dell'attività investigativa, emergevano gli stretti legami tra Giovanni PELLEGRINO e Giovanni INGRASCIOTTA, tanto che il PELLEGRINO, attraverso il suo night club La Grotta del Drago, forniva delle giovani donne per prestazioni sessuali. Si riporta un passo della misura cautelare in argomento: *"...il noto pregiudicato INGRASCIOTTA Giovanni, usando un'utenza intestata a tale Mannucci Giovanni, chiama PELLEGRINO Giovanni il quale gli chiede: "com'è andata?". INGRASCIOTTA, ridendo, risponde: "tutto bene...sono ancora con la signora", con evidente riferimento ad una ragazza messagli a disposizione dal PELLEGRINO la sera prima nel locale."*

- Il 31.01.2010, ad Imperia, un incendio doloso distruggeva otto automezzi e due container della ditta DDS. Le indagini venivano svolte dal Nucleo Investigativo di Imperia che, nella Informativa alla Procura della Repubblica, scriveva: *"...Nella seconda metà del mese di Febbraio di quest'anno INGRASCIOTTA ha nuovamente telefonato a PARAVITI chiedendo un ulteriore incontro. L'incontro è avvenuto presso la sede della COFFE TIME in Valle Armea e il PARAVITI si è presentato insieme a TARTATO Antonio, direttore finanziario della I.V.S.. Nell'occasione INGRASCIOTTA dopo aver ricevuto i due li ha fatti accomodare nel suo ufficio e dal cassetto ha estratto una copia di un giornale PANORAMA o ESPRESSO con la foto di Matteo MESSINA DENARO pronunciando tale frase : "questo è mio cognato. Avete visto che falsità affermano sul suo conto?" . La frase aveva il chiaro intento di intimidire i due mostrando la vicinanza dell'INGRASCIOTTA ad ambienti mafiosi di*

alto livello. Dopo tale gesto INGRASCIOTTA ha continuato nelle sue pressioni, chiedendo che si mettessero d'accordo sul futuro appalto all'A.S.L. e sui contratti dell'intera provincia, chiedendo di non essere disturbato a Sanremo e Ventimiglia e proponendo una sorta di spartizione territoriale degli interessi. A proposito di questa ultima questione le persone hanno riferito che nel gennaio 2010 la D.D.S ha partecipato ad una gara d'appalto per l'installazione delle macchine presso il Liceo "Cassini" di Sanremo per 3 anni. Alla stessa gara ha anche partecipato la COFFEE TIME di INGRASCIOTTA che aveva precedentemente l'appalto. All'apertura delle buste, constatata la vittoria della D.D.S, INGRASCIOTTA ha avuto molte rimostranze, contestando la rispondenza dei prodotti alimentari al capitolato facendo ulteriore opera di ostruzionismo. Il servizio è stato comunque assegnato alla D.D.S. In relazione quanto sopra esposto, si ritiene che l'incendio di sicura natura dolosa dei mezzi in dotazione alla D.D.S. sia riconducibile proprio all'attività economica da questa svolta. Emergono gravi indizi del reato di estorsione aggravata come si desume dalle testimonianze concordanti delle persone escusse, che trovano riscontro nei primi accertamenti svolti. Si ritiene inoltre che tale forte intimidazione sia stata condotta proprio per condizionare la presenza sul mercato della D.D.S. chiaramente più competitiva di altre società ed in particolare della COFFEE TIME. In tale contesto il coinvolgimento di INGRASCIOTTA Giorgio è evidente soprattutto perché le minacce rivolte utilizzando la vicinanza ad esponenti mafiosi, sono aderenti alle vicende che hanno visto coinvolte le due società e temporalmente adeguate ad incidere sulle scelte degli amministratori della I.V.S. e quindi della controllata D.D.S.

- A conclusione delle indagini, la Procura della Repubblica di Sanremo dava avviso ad INGRASCIOTTA Giovanni di essere imputato del reato di cui agli **articoli 56, 629 c.p.** perché, nella sua qualità di legale rappresentante della società "**Coffee Time Sanremo srl**" corrente in Sanremo via Armea n.148 bis esercente attività di installazione e gestione di macchine distributrici di alimenti e bevande, mediante minaccia consistita nel mostrare a Paravisi Massimo – legale rappresentante della "IVS ITALIA spa" socia di maggioranza della "DDS spa" entrambe esercenti attività di installazione e gestione di macchine distributrici di alimenti e bevande – la fotografia del noto latitante **Matteo Messina Denaro** ritratto sulla rivista "Panorama" esclamando "questo è mio cognato . . . avete visto che falsità scrivono sul suo conto" in tal modo lasciando intendere di avere legami con ambienti mafiosi e quindi pericolosi, di seguito affermando che dovevano spartirsi la fornitura all'ASL1 Imperiese di macchine distributrici di alimenti e bevande attribuita alla DDS spa e l'attività commerciale nel

territorio dell'intera Provincia nonché che la sua ditta non doveva essere disturbata nella zona di Sanremo / Ventimiglia e che non dovevano essere avanzate offerte ai suoi clienti, compiva atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere Paravisi Massimo a cedere alla società da lui rappresentata parte della fornitura oggetto di contratto con l'ASL 1 Imperiese e comunque a non occupare porzioni di mercato di suo interesse, senza che l'evento si verificasse per ragioni indipendenti dalla sua volontà (opposizione della parte offesa).

- nel corpo della misura cautelare richiamata nel primo alinea, il Gip dott Leopardi aggiunge: "A tal proposito va rilevato come DE MARTE Rocco e PELLEGRINO Giovanni siano in ottimi rapporti con INGRASCIOTTA Giovanni, persona già a suo tempo sfuggita miracolosamente ad un agguato di mafia e dichiaratamente vicino al noto latitante **Matteo MESSINA DENARO**¹⁶(...). DE MARTE Rocco (cugino di Pellegrino Giovanni - ndr) risulta essersi incontrato con INGRASCIOTTA Giovanni poche ore prima che venissero dolosamente incendiati gli automezzi della società DDS di Imperia¹⁷, concorrente della ditta dell'INGRASCIOTTA per ciò che concerne l'appalto che la ASL 1 imperiese dovrà indire per la fornitura di macchinette erogatrici di bevande presso i vari uffici dipendenti. Il quadro depone per l'esistenza di un gruppo di persone, tra loro collegate da vincoli di sangue e comunque da comuni interessi in ambiti connotati da forti profili di illegalità, a cui va impedito l'ulteriore consumazione di analoghi reati, anche a tutela degli enti pubblici nel cui territorio tale gruppo opera. Significativi sono inoltre i collegamenti (...) tra PELLEGRINO Giovanni ed il noto **TAGLIAMENTO Giovanni**¹⁸. Per tratteggiare la figura di TAGLIAMENTO Giovanni si richiama il provvedimento con il quale il Tribunale di Imperia, in data 1/12/2007, ha applicato nei suoi confronti la misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno e contestuale confisca -ai sensi della legge 575/1965- dei beni patrimoniali a lui riconducibili, ritenendolo legato, con caratteristiche di attualità, ai clan camorristici Alfieri, Zaza e Cuomo e con gli ambienti criminali della Costa Azzurra."

¹⁶ inserito nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi a livello nazionale e ritenuto al vertice di Cosa Nostra siciliana.

¹⁷ il 31 marzo 2010, otto automezzi della ditta DDS di Imperia, operante nel settore dei distributori automatici di bevande, concorrente della ditta COFFEE TIME SANREMO srl per un ricco appalto presso la ASL1 imperiese, venivano dati alle fiamme.

d. La stampa locale su Ingrasciotta.

INGRASCIOTTA Giovanni, già da diverso tempo, ha catalizzato l'attenzione della stampa locale sia per non aver celato la vicinanza al super latitante Matteo MASSINA DENARO e a personaggi calabresi molto attivi e conosciuti nella zona, sia per la vicenda penale che lo lega all'incendio della concorrente DDS e, non da ultimo, per il provvedimento interdittivo antimafia che ha colpito proprio la Coffee Time. Appare quindi difficile immaginare che presso il Comune di Ventimiglia nessuno fosse a conoscenza delle "controindicazioni" che gravano sull'Ingrasciotta e sulla sua società. A tal riguardo si richiamano alcuni articoli (Allegati dal n.12 al n.28).


IL COMANDANTE
(Col Alberto Minati)

¹⁸ fonti informative hanno delineato stretti rapporti anche con INGRASCIOTTA Giovanni.



Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Sanremo

N. 4526/10 R.G.N.R.

Sanremo, 23/03/2011

Oggetto: ROLDI Annunziato ed altri

AL COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI
Reparto Operativo
IMPERIA

Per quanto di utile nell'ambito degli accertamenti e dei procedimenti curati da codesto Comando si trasmette copia della lettera sequestrata durante la perquisizione presso l'abitazione di ROLDI Annunziato, dell'annotazione relativa al suo rinvenimento e della relazione del R.I.S. CC Parma circa le parole esistenti sotto le cancellature.

Il Procuratore della Repubblica
Roberto Cavallone

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Roberto Cavallone', written over a faint, irregular outline that suggests a stamp or a specific signature style.

GIORGIO PIERGIORGIO, SPERO SEI CONTENTO DEL
LAVORO, DA FARINA, VISTO CHE LORO LO SONO
COSÌ FACCIAMO I CONTI DEI LAVORI FATTI DA NOI
ADDESSO, SICCOME NON RICORDI, MA NIENTE
DI QUELLO CHE NOI ABBIAMO PASSATO, PER
TE PIERGIORGIO PARODI, È PER TUO GENERO
DEFUNTO (CHE RIPOSI IN PACE) GIANNI COZZI
A VENENDO NOI SUBITO, DEI DAMNI NOTE VOLI CHIUSURA
DEI CANTIERI IN FRANCIA, MALAPONTI
IN ITALIA, DOVE ETTORE CASTELLANA, TI PUÒ, E TI
HA SEMPRE DETTO L'IMPORTO DEI SOLDI, QUALE
DOVE, TU HAI UN FOGLIO, CHE DI TUO PUGHO HAI COR
RETTO E CHE RICONOSCI, IL DEBITO NEI NOSTRI
CONFRONTI, DOVE TU PIERGIORGIO PARODI,
MENTRE NOI FACEVAMO LA GALERA VEMIVI,
HA INCONTRARCI DI NASCOSTO, DANDOCI, SOLO
I SOLDI, PER VIVERE E FACENDO, PROMESSE,
STATE TRANQUILLI, NON TEMETE, SISTEMIAMO
TUTTO, CON INCONTRI, ALLE BRAIE, IN BORDIGHERA
ECC. ROMPENDO LA SORVEGLIANZA, OBBLIGHI DI
FIRMA, PER TE ANDAVA BENE COSÌ. SONO PAS
SATI 7 ANNI. E HAI FATTO SOLO CHIACCHIERE, MA
IN PIÙ, IN QUESTO TEMPO, MI AVETE TRADITO
DALLA FINANZA, DI IMPERIA, COMPRATA DA
TE. DOVE SONO CAMBIATE ANCHE LEGGI CON
LA CRICCA. MA NE TE È NESSUNO DEI TUOI
DEVE DIMENTICARE, IL PRIMO È QUELLO
DEL LAVORO DI ROCCA BRUNA DOVE TU
PIERGIORGIO TI SEI ACCORDATO CON ETTORE

LA STELLANA, E MI AVETE BUTTATO FUORI DOPO
ABBIAMO AVUTO, L'INCONTRO AL BIBLOS DI OSPEDA
LETTI, DOPO PRANZATO, MI HAI ^{DATA} LA TUA PAROLA
DA UOMO, HA ETTORE, GIANNI, E A ME'. DICENDO
CHE MI DAVI, SO MILA EURO, ERA SOLO L'INIZIO
ME NE HAI DATO SOLO 10 MILA CINQUE TU, E CINQUE
MICHELE ROVERE. DEL LAVORO DI VIA DEI COLLI, CHE
CHE AVEVI PROMESSO A ME'. MA LA RIMANENZA DEI
SOLDI, DOVE SONO. NON ME LI HAI PIU' DATI, SIAMO
ANDATI. E ETTORE CASTELLANA MI DICE
CI DARA TUTTO, VEDRAI. HO CREDUTO, NELLA TUA
AMICIZIA, PERCHE' MI HAI DETTO, DAMMI DEL
TU. NUNZIO. INVECE TU MI HAI TRADITO, INVECE
IO VEDevo IN TE, UN PERSONAGGIO UN' UOMO,
UN AMICO. INVECE PIER GIORGIO PARODI, NON
PIU' NIENTE. BENE, ALLORA TE LO RIDICO. PER IL
PORTO DI XX MIGLIA, FUI CHIAMATO ALL'ORA DA TUO
GENERO, GIANNI COZZI, ^{POVERINO} OGLI DEFUNTO, ANDAI, HA
MARINA DELLI AREGAI, NEL SUO UFFICIO DOVE
FECE USCIRE TUA FIGLIA, DICENDOGGI DEVO PAR
LARE COL MIO AMICO NUNZIO. MI DISSE HO SPESO
UN MILIARDO, E 200 MILIONI, PER IL PORTO. MI
DISSE AIUTAMI, MI ROMPONO I COGLIONI PER
LE LICENZE, E MI BLOCCANO I LAVORI TE NE
SARO' RICONOSCENTE, MI PROPOSE DI FARE IL
DIRETTORE ^{AREGAI PROBLEMI} REVO LE RISPOSTE RISOLVIAMO, IL TUO
PROBLEMA CHE ERA SIA A GENOVA, CHE HA
VENTI MIGLIA, RICORDO MINACCIA I VARI ASSE
SSORI CON I SEVERI ANCHE PER LE ALZATE

MAFIOSO È RIPETUTO PIÙ VOLTE. MA UNO DELLA
FOLGORE CHE È STATO TRADITO È VENDUTO ALLA ¹³³ FINANZA, DOVE È STATA CHIAMATA ANCHE MIA
MOGLIE È PIANGENDO, DICEVA NON SO NULLA, MA
LA MULTANO LO STESSO, 70 MILA EURO, QUESTO
PER COLPA TUA, E PER IL MIO SILENZIO VERSO
MAGISTR. ZOCCO. E TU PIER GIORGIO ^{OGGI} INVECE
MI OFFENDI DAVANTI A FARINA PIERO, CALVI,
ETTORE ECC. (ESSENDO MIO FIGLIO ARRESTATO PER
BROGHA, DOVE NON CENTRA NULLA ^{ESCLAMI} ED IO, DEVO
DARE, LAVORO HA QUESTI BEZINGVENTI, ETTORE)
RIMASI, MALE, AMAREGGIATO, MA CREDEVO AN
CORRA NELL'AMICIZIA, DOVE PER ME È SACRA.
IN CAUSA MI HAI DETTO DAVANTI A MONACHELLI,
INGEGNIERE STEFANO, TUO NIPOTE, CHE CASTELLANA
TI HA DETTO, IL FIGLIO IN GALERA, IL PADRE FINITO
COSÌ C'È LI TOGLIAMO. MI DOMANDO MA QUESTO
SEI TU, PIER GIORGIO PARODI. E QUESTA È LA
CRICCA. ALLORA SE NON MI DAI I MIEI SOLDI,
DOVE IO HO SOFFERTO. LO GIURO SU DIO DOVE
CREDO E PREGO, CHE VERRÒ DAVANTI ALLO
ZENIT, E DAVANTI A TUTTI I PRESENTI. SARÒ
COME UN TUO FOLGORE. E NON RISPONDERÒ,
DELLE MIE AZIONI ⚡ 24 ORE, PER CHIUD
PROGRAMMA COLPAIRE ⚡ ERE, TUTTO HO VIENI
HA PARLARMI E SISTEMIAMO. NUZZIO
LO STESSO FO GLIO, SE È HO LO
PURA TUA MOGLIE,



154

Procura della Repubblica di Sanremo

Sezione di Polizia Giudiziaria

- *Carabinieri* -

OGGETTO: annotazione di P.G. relativa al decreto di perquisizione personale/locale nr. 80/10 Reg. Perq. eseguito in data 23/11/2010 nei confronti di ROLDI Annunziato, nato il 03/04/1956 a Seminara (RC), residente in Ventimiglia (IM), via Cavour, 47

Il giorno 25 novembre 2010 alle ore 10.40, negli Uffici della Sezione di P.G. – aliquota CC presso la Procura della Repubblica di Sanremo, il sottoscritto Agente di P.G. C.re Sc. Gianmaria MIGNACCA in servizio presso il reparto in epigrafe riferisce al Sig. Procuratore della Repubblica dott. Roberto Cavallone quanto segue:-/ “In data 23 novembre c.a. alle ore 06.30, lo scrivente si è recato, unitamente al M.A. s.UPS Francesco DEL FRANCO (capo servizio), M.C. Andrea PATANE’ e all’App. Sc. Giorgio GREGORIO, in Ventimiglia, via Cavour, 47, presso l’abitazione di ROLDI Annunziato, in oggetto meglio indicato, per dare esecuzione al decreto di perquisizione personale/locale nr. 80/10 reg. perq. nonché all’ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. del Tribunale di Sanremo nei confronti dello stesso.---//

Al nostro arrivo all’interno dell’abitazione erano presenti oltre al ROLDI, la moglie e i suoi due figli, di cui uno sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari, tutti identificati in altri atti.---//

Reso edotto il ROLDI di tutte le sue facoltà, si è iniziata la perquisizione dell’immobile, così costituito:

- dall’ingresso, a sinistra si accede ad un vano adibito a ripostiglio, ove è stato rinvenuto il fucile con relativo fodero, indicato al punto 2 del verbale di sequestro;---//
- dall’ingresso, proseguendo nel corridoio, oltre il ripostiglio, si accede sulla sinistra a due vani di cui il primo adibito a bagno ed il secondo, adiacente al primo, a camera da letto;---//
- Di fronte alla camera da letto sopra indicata, sul lato opposto del corridoio, si accede ad un ulteriore vano adibito a camera da letto, al fondo della quale, attraverso una porta, si accede ad una terza camera da letto.
- Proseguendo poi nel corridoio sulla destra si accede ad un vano adibito a salotto;
- Al fondo del corridoio, si apre un’ulteriore ampio vano parzialmente suddiviso e adibito a cucina – sala da pranzo.

Lo scrivente ha provveduto a perquisire la camera da letto occupata dal ROLDI, così ¹⁵⁵ arredata:

- dall'ingresso della camera sul lato sinistro è presente un armadio per abiti composto da nr. 4 ante;
- di fronte all'armadio, appoggiato alla parete sinistra nr. 1 letto matrimoniale con due comodini posti a sinistra e a destra del letto;
- dall'ingresso, appoggiato alla parete destra della camera nr. 1 mobile del tipo a cassettoni.

Si precisa che la perquisizione è stata eseguita con la costante presenza del ROLDI e della moglie, che in più occasioni cercavano di distogliere l'attenzione dello scrivente affermando che all'interno della camera non avrei trovato nulla di utile all'indagine in atto.

All'interno dell'armadio a 4 ante, e precisamente sul fondo del lato destro dell'armadio, lo scrivente ha individuato in mezzo a diversi fogli, ricette mediche e lastre, tutto contenuto all'interno di una busta trasparente porta documenti, una busta da lettera di colore bianco con apposta a penna la dicitura " X PARODI".(cfr. punto uno del verbale di sequestro).

Interpellato il ROLDI sulla natura del contenuto di tale busta, lo stesso riferiva che non era nulla di interessante, che si trattava solo di un appunto di nessuna importanza e che si poteva tranquillamente buttare via tutto e nell'esclamare queste parole tendeva la mano come se volesse che gli consegnassi la busta.

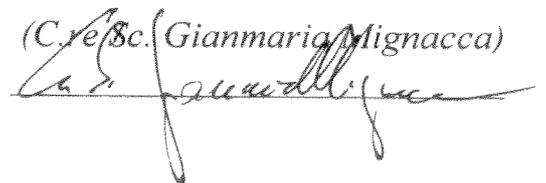
All'interno della busta è stata rinvenuta una lettera manoscritta su di un foglio protocollo composto da nr. 4 pagine firmata dal ROLDI.

Da una prima superficiale lettura della stessa si intendeva subito che si trattava di una lettera scritta dal ROLDI ed indirizzata al PARODI inerente questioni di lavoro e non di carattere amichevole.

Ritenuto quindi che tale lettera fosse importante ai fini della perquisizione alla quale si stava procedendo, ho consegnato immediatamente la lettera e la busta al M.a. UPS Francesco DEL FRANCO che provvedeva immediatamente ad inserirla insieme ad altra documentazione rinvenuta nell'appartamento.

Tanto si comunica per dovere d'Ufficio---///

Sanremo, 25 novembre 2010

(C. r. e. Sc. Gianmario Mignacca)




PROCURA DELLA REPUBBLICA
depositato oggi in segreteria
SANREMO

23/3/2011
CANCELLIERE
(Ombra ALBERTI) 133

Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche

Reparto Investigazioni Scientifiche di Parma

Nr. 5042/6 – I.T. – 2010 di prot.

Parma, 10 marzo 2011
Parco Ducale 3, 43100 (PR)

Oggetto: *Indagine tecnica nr. 5042 – 2010*

Esame grafico su una lettera manoscritta.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA C/O IL TRIBUNALE DI - 18038 - SANREMO
Ufficio del Procuratore Dr. Roberto CAVALLONE
proc. pen. 4526/10/21 R.G.N.R.

... e, per il ritiro del reperto

AL COMANDO PROVINCIALE CARABINIERI DI - 18100 - IMPERIA

1. Si trasmette l'esito dell'indagine tecnica relativa agli accertamenti grafici richiesti.
2. Gli accertamenti tecnici sono stati eseguiti dall'Appuntato DENTICI Gianmarco.
3. Il reperto, oggetto degli accertamenti tecnici, salvo diverso avviso dell'A.G. procedente, verrà riconsegnato al Comando Provinciale Arma competente, in occasione della prossima visita periodica, in ottemperanza alle vigenti disposizioni interne.



IL COMANDANTE
(Ten. Col. Giampaetro Lago)



Raggruppamento Carabinieri Investigazioni Scientifiche

Reparto Investigazioni Scientifiche di Parma

Sezione di Grafica e Fonica

- Laboratorio di Grafica -

43100 Parma - Parco Ducale nr. 3 ☎ (0521) 537740 - 43 - 44 - 45 ☎ (0521) 537789 e-mail risprgrafica@carabinieri.it

OGGETTO: **Indagine tecnica nr. 5042 – 2010**

Esame grafico su un foglio manoscritto.

pr. pen. 4526/10/21 R.G.N.R. - Procura della Repubblica c/o Tribunale di Sanremo – P.M.
Dr. Roberto CAVALLONE Proc.

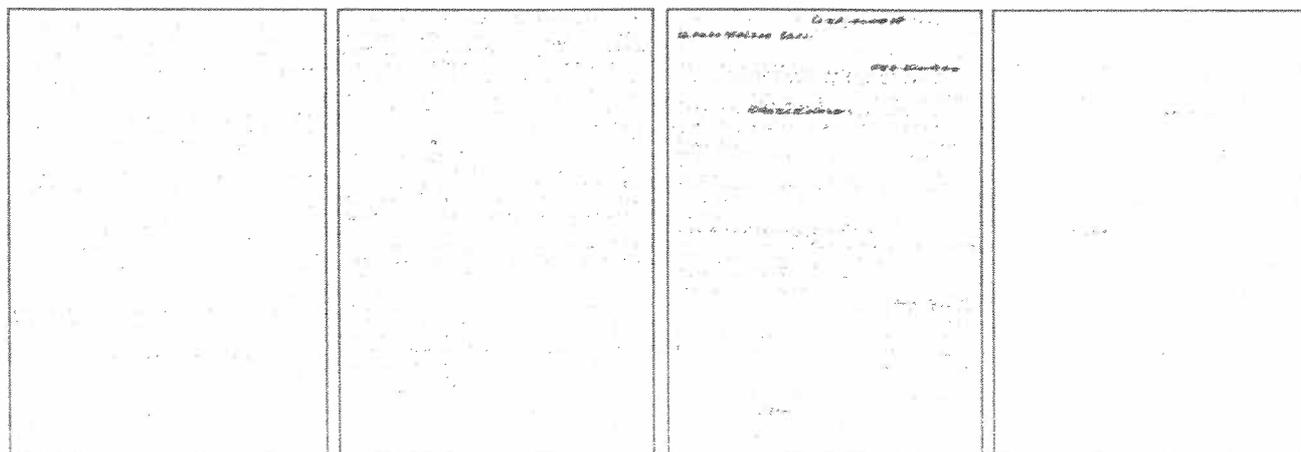
In data 30.11.2010, l'Ufficio del Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Sanremo faceva pervenire il reperto di seguito descritto unitamente alla richiesta di accertamenti tecnici mirati ad evidenziare (rendere leggibili) alcune sequenze manoscritte di una lettera originale, celate da alcune cancellature realizzate mediante penna a sfera ad inchiostro blu.

DESCRIZIONE DEL REPERTO

Foglio di mezzo di un quaderno a quadri (di 0,5 cm), formato A4, su cui si sviluppa, nelle rispettive quattro pagine, un testo manoscritto vergato in stile stampatello maiuscolo mediante penna a sfera ad inchiostro nero. Il testo si sviluppa su 29 righe nelle prime tre pagine e su 28 righe nell'ultima pagina ed è così ripartito:

- 1^ pagina: iniziante "*CIAO PIERGIORGIO ...*", terminante: "*... CON ETTORE ...*";
- 2^ pagina: iniziante "*... CASTELLANA ...*", terminante: "*... PER LE ALZATE ...*";
- 3^ pagina: iniziante "*... DI MANO CONTRARIE ...*", terminante "*... NON SONO UN ...*";
- 4^ pagina: iniziante "*... MAFIOSO ...*", terminante "*... TUA MOGLIE*".

In terza pagina sono presenti, nella 1^, 2^, 4^ e 7^ riga, alcune cancellature realizzate "a ghirlanda" mediante penna a sfera ad inchiostro blu, coprenti alcune porzioni del testo manoscritto originale.

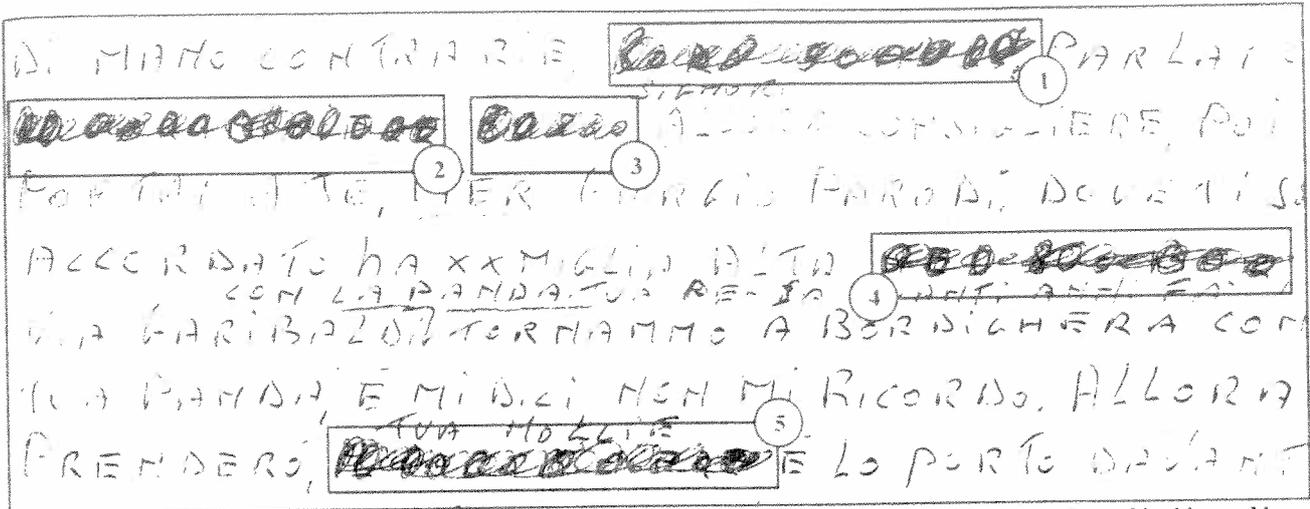


prima pagina

seconda pagina

terza pagina

quarta pagina



porzione superiore della terza pagina del reperto in esame da cui si notano le cinque cancellature numerate ad inchiostro blu.

PREMESSE DI METODO

L'esame strumentale è attuato mediante apparato V.S.C. 6000¹ integrato con un microstereoscopio ottico Leica M205C.

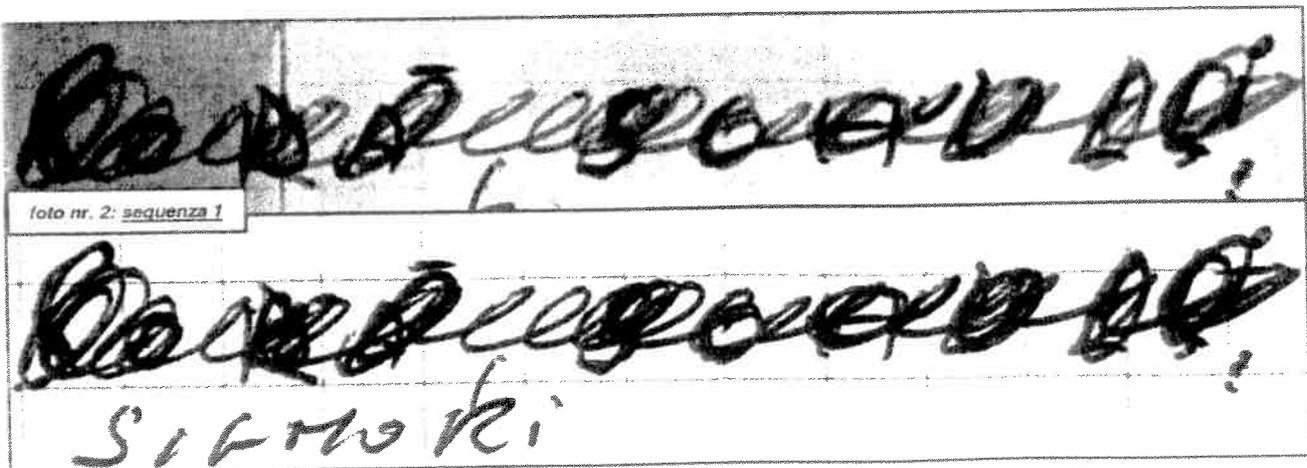
Una delle tante funzionalità di cui è dotato, che permette di soddisfare la richiesta dell'accertamento in questione, è quella di risaltare, mediante operazioni di filtraggio nei diversi campi di luce visibile ed infrarossa (delimitati da specifiche lunghezze d'onda), le caratteristiche ottiche e spettroscopiche dei depositi d'inchiostro che costituiscono i prodotti in verifica (siano essi stampe e/o manoscritti), discriminandoli tra loro quando si è in presenza di diversi tipi di inchiostro del medesimo colore.

ESAME TECNICO

Le cinque cancellature ad inchiostro blu, sono state sottoposte ad ispezione mediante luce in assorbimento (range del blu-violetto di lunghezza d'onda (λ) = 438 ~ 451 nm) filtrata nel campo degli IR al fine di poter neutralizzare, quanto più possibile, l'interferenza dell'inchiostro blu che impedisce la visione delle sequenze sottostanti in nero.

L'esame ottico suddetto ha permesso, così, di decifrare le sequenze manoscritte interessate, celate dall'inchiostro blu; seguendo la numerazione della foto nr. 1 sopra riportata, si è potuto decifrare:

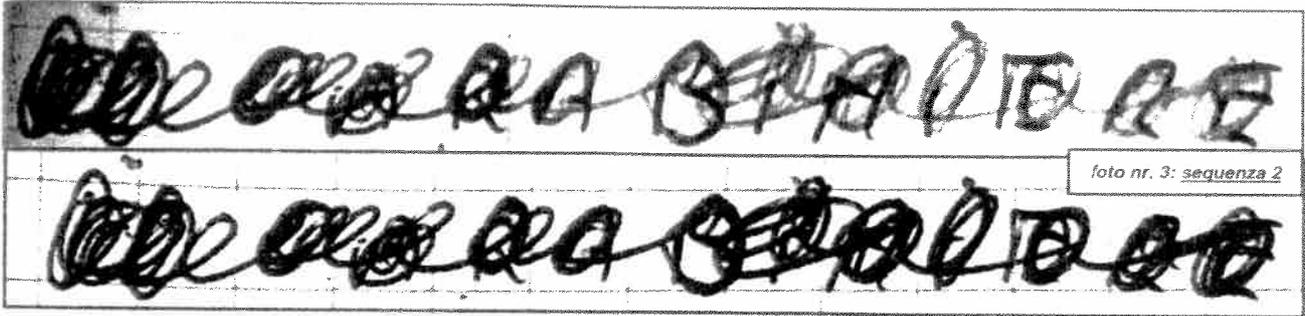
- nella 1^a riga, al riquadro nr. 1, le sequenze "RODA", "SCULLI" (vedasi la foto nr. 2);



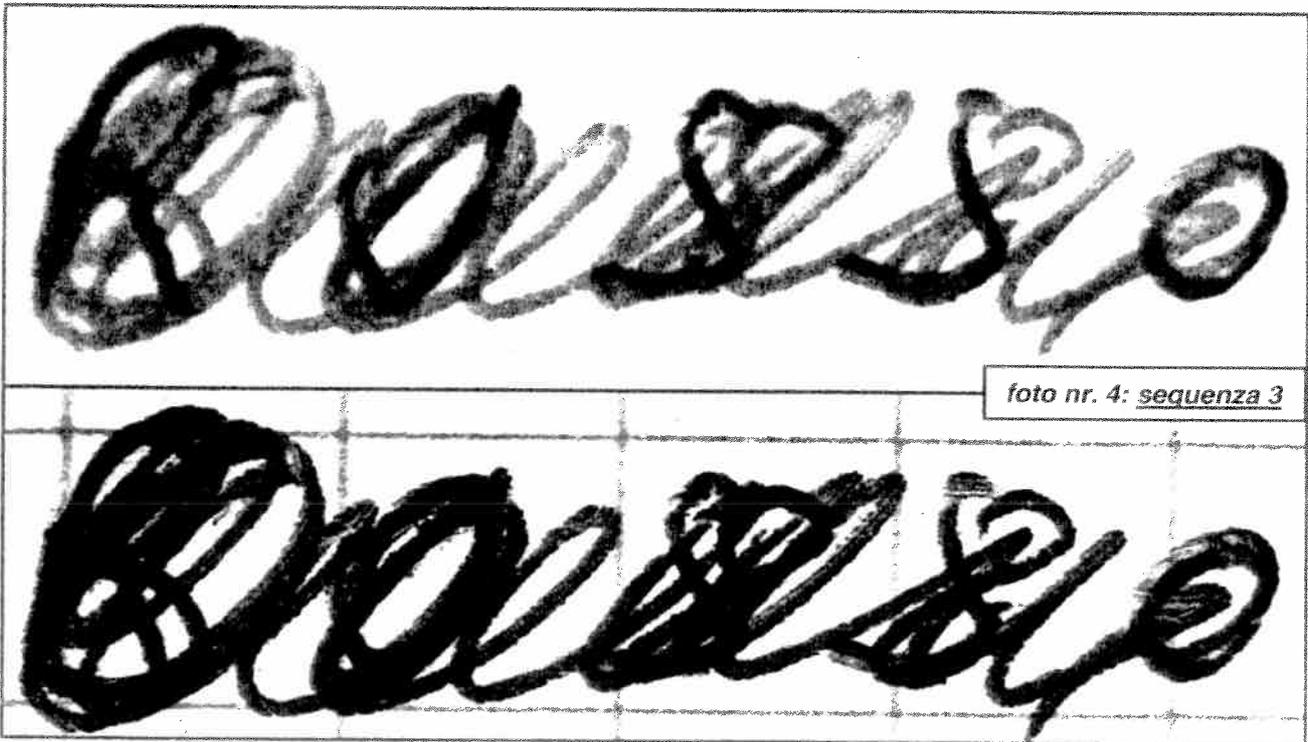
¹ caratteristiche tecniche consultabili sul sito www.vsc.com

[Handwritten signature]

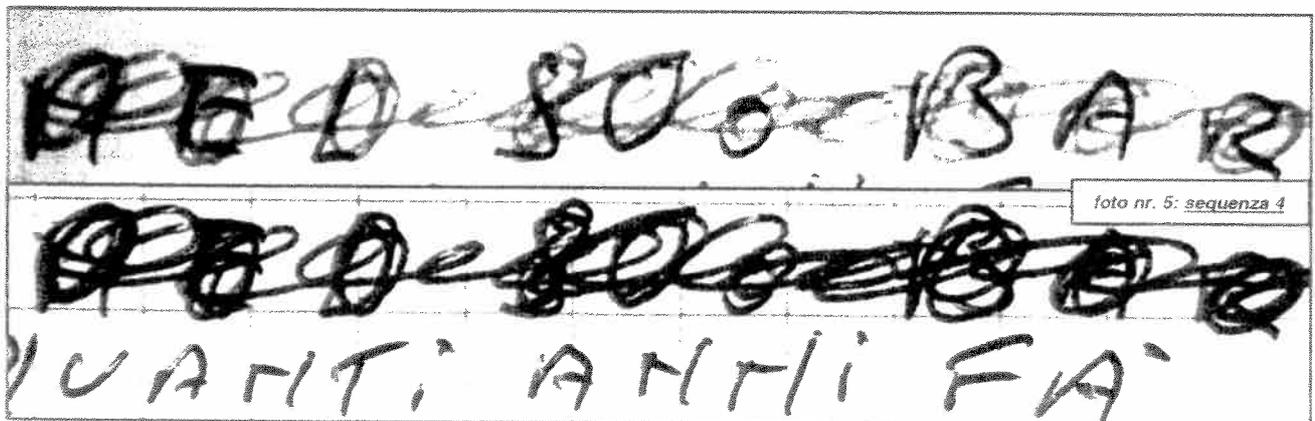
- nella 2^a riga, al riquadro nr. 2, le sequenze "IL CARABINIERE" (vedasi la foto nr. 3);



- nella 2^a riga, al riquadro nr. 3, la sequenza "RUSSO" (vedasi la foto nr. 4);

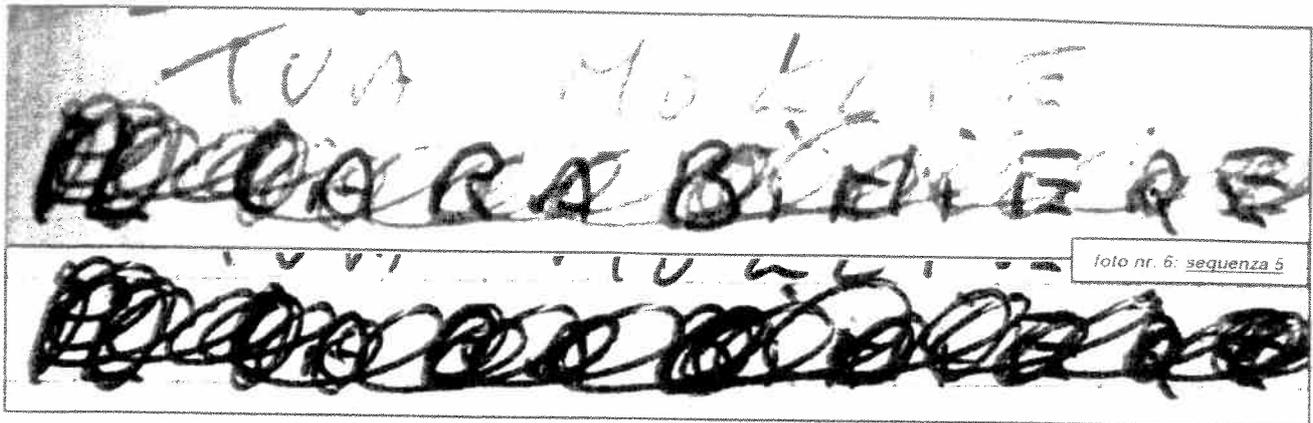


- nella 4^a riga, al riquadro nr. 4, le sequenze "NEL SUO BAR" (vedasi la foto nr. 5);



- nella 7^a riga, al riquadro nr. 5, le sequenze "IL CARABINIERE" (vedasi la foto nr. 6).

Handwritten signature or mark.



---ooOoo---

CONCLUSIONI

Nella terza pagina del reperto in esame (lettera manoscritta), è stato possibile rendere leggibili le sequenze manoscritte del testo originario celate sotto le cancellature realizzate "a ghirlanda" mediante penna a sfera ad inchiostro blu.

Dall'alto verso il basso esse sono:

- **"RODA' SCULLI"** (1^a riga, sequenza 1);
- **"IL CARABINIERE RUSSO"** (2^a riga, sequenze 2 e 3);
- **"NEL SUO BAR"** (4^a riga, sequenza 4);
- **"IL CARABINIERE"** (7^a riga, sequenza 5).

Parma, 10 marzo 2011

(Ass. di lab. App. Gianmarco Dentici)

Visto del Comandante della Sezione:

IL COMANDANTE
(Cap. Giovanni ORIENTI)

IMPERIA E PROVINCIA

IMPERIA VIA ALJER 10 TEL. 0183 7911
 FAX 0183 773106 E-MAIL IMPERIA@LA STAMPA.IT
 PUBBLICITÀ PUBBLICOMPA5 S.P.A.
 SANREMO VIA GIACOMO MATEOTTI, 178
 TEL. 0184 507223 FAX 0184 509063

finelli
 la miglior vetrina
 per il tuo immobile
 517751 IMMOBILIARE
 VIA F. GALI, 15 - SANREMO
 T.L. e Fax 0184 521474
 www.finelli-immobiliare.it

TRIBUNALE IL MANOSCRITTO DEPOSITATO DAL PM CAVALLONE E' STATO TROVATO DAI CARABINIERI A CASA DI ANNUNZIATO ROLDI, UNO DEGLI IMPUTATI

Assessori e consiglieri minacciati per il nuovo porto di Ventimiglia

Se ne parla in una lettera a Parodi. Indagini sull'attentato del 2002 al vicesindaco

GIULIO GAVINO
 SANREMO

Colpo di scena. Assessori e consiglieri comunali minacciati perché non si opposero alla realizzazione del nuovo porto di Ventimiglia. E' una lettera sequestrata nell'abitazione di Annunziato «Nunzio» Roldi, 54 anni, in carcere per la tentata estorsione a mano armata all'imprenditore Piergiorgio Parodi, a gettare nuove ombre inquietanti sulla malavita in Riviera. Il manoscritto è stato depositato ieri in tribunale dal procuratore Roberto Cavallone durante la prima



Il procuratore Roberto Cavallone all'udienza che ha visto ieri il via al processo in tribunale per la tentata estorsione a Piergiorgio Parodi

mo di fiducia del gruppo Cozzi-Parodi, Gianmarco Torre, che viene indicato da Roldi come una persona che l'avrebbe dipinto a Parodi come un mafioso. La missiva è stata inviata anche ai Rls di Parma che hanno svelato alcune parti che erano state coperte con delle cancellature.

La prima udienza del processo per la tentata estorsione è durata circa tre ore e oltre a quelle dei carabinieri ha visto le testimonianze di Piergiorgio Parodi e dell'architetto Stefano Gandolfi, il collaboratore che era insieme a lui al momento dell'agguato avvenuto alla Cava di Carpenosa, in Valle Argentina. Quest'ultimo si è costituito parte civile con l'avvocato Andrea Artioli. Il dibattimento, che non ha risparmiato momenti di tensione, è stato aggiornato al 7 aprile per l'affidamento delle trascrizioni di alcune intercettazioni telefoniche e l'affidamento di una perizia medico legale sulle condizioni di salute di Castellana. Si tornerà in aula, per l'audizione dei testi a difesa, il 14 aprile, alla mattina, nello stesso giorno in cui il tribunale si confronta con un altro processo in materia di minacce e intimidazioni, quello nei confronti del «clan» Pellegrino di Bordighera. Castellana ha annunciato dichiarazioni spontanee e gli avvocati difensori Savi e Di Domenico hanno cercato soprattutto di contestualizzare il rapporto di affari e di amicizia tra Roldi e Castellana da una parte e Parodi dall'altra. La strategia sembrerebbe quella di far emergere un potenziale esercizio arbitrario delle proprie ragioni. Uno scenario al momento impalpabile. Mentre su Ventimiglia gravano nuovi e pesanti sospetti.

La testimonianza dell'imprenditore

SANREMO

«Quella là è stata una brutta giornata. Ho ritenuto e ritengo tutt'ora che quanto accaduto sia un fatto gravissimo ma non mi sono sentito spaventato. Anzi ho preso il facile che Roldi aveva in mano e me lo sono messo sul petto e gli ho gridato di sparare». Piergiorgio Parodi, interrogato dal pm Cavallone, ricorda così quegli spari del 25 maggio sulla strada per la Cava di Carpenosa. «Non mi sono preoccupato perché ho visto loro, che conosco da tanti anni. Se avessi visto degli incappucciati me la sarei fatta sotto. Forse hanno sparato tre colpi, ma hanno fatto "ciuff" come se fossero bagnati, sono cacciatori e me ne intendo».

Parodi non si è costituito parte civile nel processo per tentata estorsione e ha fatto capire il perché: «Castellana lo conosco dal 1973 e Roldi da almeno quindici anni. E' gente con cui ho lavorato per anni e anni, pagando ogni fattura. Non li perdono per quanto hanno fatto. Non è concepibile. Io non sono andato a denunciare quanto avvenuto e al giudice ho sottaciato parte della verità. Ho pensato "io conosco quei due signori da venti e quarant'anni a volte abbiamo anche lavorato insieme sotto la pioggia". Incalzato dal pm Parodi ha confermato la discussione con Castellana in relazione all'impiego di una ditta di camion di Reggio Emilia per il trasporto del mas-



Piergiorgio Parodi, 69 anni

si al porto di Ventimiglia: «Ci hai fatto perdere un euro e mezzo a tonnellata» mi hanno detto - ricorda - e io ho risposto "il facile no, ma siete matti che mica siamo in tempo di guerra! Vi do io quei soldi basta che non mi rompete le palle". In quel momento avrei fatto qualsiasi cosa gli avrei dato anche mia moglie. Ma poi non gli ho dato assolutamente niente». Ha confermato che Castellana era a conoscenza che era diretto alla cava rivelando la preparazione di quell'«agguato» avvenuto lungo la strada.

Sotto pressione, incalzato dalle domande, non ha mancato qualche commento di troppo. E in un caso il presidente del tribunale Paolo Luppi l'ha richiamato all'ordine rammentandogli che «i pubblici ministeri guidano le indagini e non le danze» come aveva in modo pittoresco affermato. (G.G.A.)

Ieri il via al processo per tentata estorsione ai danni del noto costruttore imperiese

udienza del processo per le fucilate con le quali Roldi, insieme ad Ettore Castellana, aveva minacciato l'uomo d'affari chiedendo il «pizzo» sul movimento terra per la realizzazione del molo foraneo del porto turistico.

La lettera trovata dai carabinieri della procura a casa di Roldi è indirizzata a Parodi. «Rinfaccia all'imprenditore - ha riferito Cavallone - di aver promesso a Roldi il guardiano del porto e anche la gestione di un ristorante per gli operai e di non aver mantenuto gli impegni. E rammenta, in modo quasi intimidatorio, come Parodi e il genero Gianni Cozzi fossero stati aiutati a superare problemi pratici e politici che osteggiavano la realizzazione dell'opera». Ma non è finita. «Ci fu qualcuno che subì qualche attentato in quel perio-



Annunziato Roldi, 54 anni



Ettore Castellana, 60 anni

do?» - ha chiesto Cavallone al maresciallo dell'Arma chiamato a testimoniare. «Dalle nostre ricerche - ha risposto il sottufficiale - è emerso che qualcuno che non era d'accordo con il porto, sulle sue dimensioni, c'era. Tra i non allineati c'era il vicesindaco di Ventimiglia Giovanni Ballestra (in forza ad An ndr.), attuale assessore provinciale all'Ambiente, che subì un attentato incendiario i cui autori sono rimasti ignoti. Ma le indagini sono in corso tutt'ora». Era il 27 set-

tembre 2002 quando il rogo, doloso, colpì il negozio di calzature di Ballestra mentre era in corso una seduta del Consiglio comunale. All'ordine del giorno della seduta successiva, il 3 ottobre, all'ordine del giorno c'era il porto turistico della ditta «Cala del Forte». Nella lettera, inoltre, Roldi parla dell'aiuto elettorale dato all'imprenditore Gianni Cozzi all'epoca e di una visita a Ventimiglia Alta all' allora consigliere Salvatore Russo titolare di un bar. Un ultimo passaggio riguarda un uo-

ITALIA. Un paese speciale STORIA DEL RISORGIMENTO F. DELL'UNITA * In edicola con La Stampa 1861: La libertà *



Brasserie Re Sole

All'interno dell'Hotel de Paris Sanremo
BRASSERIE RE SOLE

Cucina italiana e francese...
 senza tralasciare i Sapori della Liguria

Orario di apertura: 19.30/01.30

Corso Imperatrice, 66 • 18038 Sanremo (IMPERIA)

Tel. +39 0184 1925259 • Fax +39 0184 1925255 • www.brasseriemesole.it



BACINO TURISTICO

Ultimatum alla Spa del porto è bagarre politica a Imperia

Il nuovo porto turistico (foto) continua a tenere banco sul fronte politico e su quello amministrativo. Il Comune ha dato un ultimatum alla Porto di Imperia Spa, arrivando a minacciare la revoca della concessione se non saranno forniti i conteggi delle ope-

re realizzate e le specifiche dei diversi lavori, in alcuni casi gravati dal sospetto di non essere corrispondenti a quanto previsto nel progetto e nel capitolato. La Porto di Imperia ha già fatto sapere che risponderà con «calma e serenità» e ha, di fatto, minacciato il Comu-



ne di poter replicare con una richiesta danni se la procedura di revoca della concessione dovesse andare avanti. Intanto si riaccende anche il dibattito politico. Se l'amministrazione appare fiduciosa in una soluzione della vicenda, Filì chiede le dimissioni dei rappresentanti scelti dall'amministrazione nel cda della società. E dalla minoranza si leva, unanime, un «l'avevamo detto». L'opposizione interviene anche sulla movimentazione del cemento nel porto commerciale di Oneglia.

ALLE PAGINE 60 E 61

www.affariinoro.it

AFFARI IN ORO

COMPRIAMO ORO

Argento-Monete Oro-Dia. Polizze
Pagamento Immediato Contante
Massime Valutazioni Di Mercato

SOLO NOI...
LO PAGHIAMO DI PIÙ...
Via Pietro Giuria, 25 r. - SAVONA
Tel. 019 4500422 - Cell. 348 4748375

LA STAMPA

MERCOLEDÌ 24 NOVEMBRE 2010

IMPERIA VIA ALFIERI 10 TEL. 0183 7911
FAX 0183 273106 E-MAIL IMPERIA@LASTAMPA.IT
PUBBLICITÀ: PUBLIKOMPASS S.P.A.
SANREMO VIA GIACOMO MATTEOTTI 178
TEL. 0184 50723 FAX 0184 509003

IMPERIA

E PROVINCIA

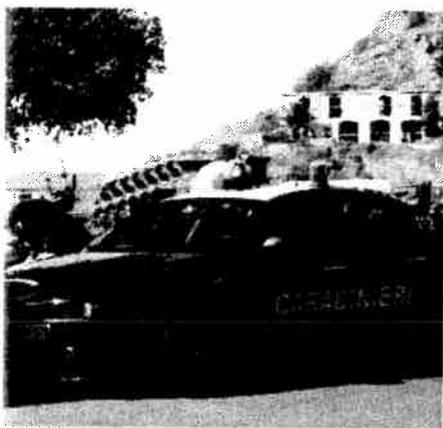
INDAGINE L'AGGUATO E' AVVENUTO NEL POMERIGGIO DEL 25 MAGGIO SULLA STRADA PER LA CAVA DI CARPENOSA, IN VALLE ARGENTINA

Tentata estorsione a colpi di fucile

Nel mirino l'imprenditore Pier Giorgio Parodi, gli attentatori arrestati ieri all'alba

GIULIO GAVINO
SANREMO

Agguato a colpi di lupara contro l'imprenditore Pier Giorgio Parodi, un attentato intimidatorio per imporgli di «assumere» una nuova impresa di movimento terra da inserire tra quelle alle prese con la realizzazione del porto di Ventimiglia. A chiedere il «pizzzo», il 25 maggio scorso, sono stati Annunziato Roldi, 54 anni, ed Ettore Castellana, di 60, entrambi residenti nella città di confine, conoscenti e collaboratori di Parodi da decenni.



L'indagine sull'agguato è stata condotta dai carabinieri

Il costruttore minimizza: «Per me è come se non fosse successo niente. E' stata una sciocchezza»

Ieri mattina i carabinieri li hanno arrestati per tentata estorsione e violenza privata. L'indagine coordinata dal procuratore Roberto Cavallone è stata condotta dalla sezione di pg dell'Arma presso la procura di Sanremo. Parodi, parte offesa nel procedimento, ha minimizzato l'accaduto: «Castellana ha lavorato per me quasi quarant'anni. Per quanto mi riguarda è come se non fosse successo niente, non ho alcuna preoccupazione. Mi spiace per quelle persone che sicuramente pensavano di fare uno scherzo. E non si può pensare diversamente.

Secondo me è stata una sciocchezza». L'imprenditore dopo i colpi di fucile sparati contro la sua Suzuki Vitara non denunciò l'accaduto alle forze dell'ordine e secondo la procura si offrì di pagare ai due arrestati il «corrispettivo» che l'impresa «raccomandata» si era impegnata a versare per il loro interessamento, un euro e 50 centesimi a tonnellata (in un primo momento aveva ridimensionato l'episodio anche durante il confronto con il magistrato). L'agguato avvenne sulla strada per la cava di Carpenosa, in Valle Argentina, attività estrattiva in concessione a Parodi e venne seguito

da un'animata discussione tra il costruttore, Castellana e Roldi avvenuta alla presenza di testimoni. L'attività investigativa ha visto aprirsi nuovi scenari di indagine nella lotta alla criminalità nel Ponente. Il procuratore Cavallone ora è a caccia della società che voleva entrare, con «l'intermediazione» dei due arrestati, nel business del porto turistico in costruzione a Ventimiglia. L'interrogatorio di garanzia della coppia, assistita dagli avvocati Stefano Savi e Marco Di Domenico, è fissato per venerdì mattina in carcere.

PRIMO PIANO ALLE PAGINE 58 E 59

Nuovo blitz dei carabinieri in Comune a Ventimiglia

CARLO GIORDANO
VENTIMIGLIA

A sei giorni dal primo blitz, ieri mattina i carabinieri del comando provinciale, su mandato dalla Dda di Genova (Direzione Distrettuale Antimafia), sono tornati a scartabellare negli uffici del Comune di Ventimiglia alla ricerca di documenti. Secondo indiscrezioni i militari hanno fotocopiato tre pratiche, almeno una delle quali riguardante un appalto. L'inchiesta resta coperta dal massimo riserbo.

Mercoledì della scorsa settimana tre carabinieri in borghese, sempre per conto della Dda di Genova, si erano presentati alla segreteria generale del municipio chiedendo di poter fotocopiare alcune pratiche. La «visita» a sorpresa si era conclusa con l'acquisizione di 529 documenti appartenenti a 7 pratiche. L'inchiesta partirebbe da lontano e riguarderebbe varie ditte del Nord e del Sud, forse alcune anche locali, che hanno partecipato a vari appalti indetti dal Comune. Sotto la lente d'ingrandimento della Dda ci sarebbero alcuni ribassi d'asta molto forti, tanto da essere valutati come sospetti. Secondo indiscre-

zioni sarebbero stati attenzionati alcuni fascicoli relativi alla costruzione di villette in frazione Latte, nel complesso immobiliare «Vista mare». L'acquisizione di documenti avrebbe riguardato anche alcune assunzioni avvenute in passato. Anche ieri mattina i carabinieri avrebbero acquisito soltanto documenti, nessun sequestro di fascicoli. Controlli che non sarebbero da collegare al dossier elaborato dagli stessi

Acquisite tre pratiche: un primo controllo era già scattato la scorsa settimana

carabinieri (come quelli di polizia e Finanza) su richiesta della prefettura, che un paio di mesi fa aveva chiesto alle forze dell'ordine un attento lavoro di «monitoraggio» sulla città di confine, dopo la presentazione di esposti e di un dossier da parte della Casa della legalità. Nessun collegamento anche con l'inchiesta della Procura di Genova, riguardante il presunto «voto di scambio» e legami tra malavita e politica, che nei mesi scorsi aveva visto

emergere, tra gli altri, il nome dell'ex vicesindaco ventimigliese Vincenzo Moio.

Massimo riserbo anche sulla «visita» dei carabinieri, lunedì mattina, in Comune a Bordighera per acquisire alcune pratiche ritenute «interessanti» dal punto di vista investigativo. I controlli avrebbero riguardato non solo il municipio ma anche la sede distaccata dell'Ufficio Tecnico in piazza del Popolo. Anche in questo caso non ci sarebbero collegamenti diretti con le inchieste che nei mesi scorsi hanno interessato l'amministrazione guidata dal sindaco Giovanni Bosio. Dalla scorsa estate l'attività del Comune di Bordighera è monitorata da una commissione prefettizia, per verificare eventuali infiltrazioni mafiose. Lunedì, in tribunale a Sanremo, è inoltre prevista l'udienza preliminare che riguarda le accuse di minacce fatte a due ex assessori (Marco Sferrazza e Ugo Ingenito) da parte di esponenti della famiglia Pellegrino per la loro contrarietà all'apertura di sale slot. Episodio per il quale i carabinieri erano arrivati a chiedere al prefetto lo scioglimento del Consiglio comunale.

La Femme MERIDIANA

INDIMENTICABILE

Un altro episodio a Bordighera che mette in luce i delicati rapporti tra aziende, appalti e criminalità nella Riviera

Agguato a colpi di lupara in perfetto stile mafioso

L'imprenditore non denunciò la tentata estorsione legata ai lavori a Ventimiglia

GIULIO GAVINO
SANREMO

Due, tre colpi di lupara sparati contro l'auto di Pier Giorgio Parodi, imprenditore e costruttore tra i più importanti del Ponente, per costringerlo a pagare il pizzo ad un'impresa di movimento terra che avrebbe dovuto contribuire alla realizzazione del porto di Ventimiglia di cui cura la realizzazione per conto della società «Cala del Forte», amministrata dalla figlia Beatrice Parodi. È stato un agguato in perfetto stile mafioso quello avvenuto nel primo pomeriggio del 25 maggio scorso sulla strada che porta alla Cava di Carpenosa, in Valle Argentina, territorio di Molini di Triora. Il procuratore Roberto Cavallone l'ha definito sen-



Ettore Castellana, 60 anni



Annunziato Roldi, 54 anni



Una panoramica della cava di Carpenosa, dove è avvenuto l'agguato

Annunziato Roldi ed Ettore Castellana pretesero come pizzo 1,50 euro a tonnellata

za mezzi termini un episodio degno dei «libri di storia della mafia di un tempo».

Parodi quel giorno era in compagnia di un collaboratore fidato, un libero professionista, al volante del suo fuoristrada Suzuki Vitara nero, quando è stato inseguito e bloccato da un'altra automobile che si è piazzata di traverso sulla carreggiata (una Fiat 500 nuovo modello). Anche i colpi di fucile sono stati esplosi per convincerlo a fermarsi. Uno ha raggiunto il radiatore, un altro il paraurti e di rimbalzo ha infranto addirittura il parabrezza. Per la procura a compiere quell'assalto furono Ettore Castellana, 60 anni, di Camporosso, ex consulente di Parodi, geometra, candidato alle ultime elezioni con la lista «La Provincia di tutti», e Annunziato Roldi, 54 anni, di Ventimiglia, implicato nell'operazione «Excalibur» degli Anni Novanta (venne assolto) e piccolo impresario di scarso successo (i due sono amici da anni e hanno anche trascorsi giudiziari in comune per diversi titoli di reato).

Il motivo dell'agguato? Ottenere da Parodi l'ingaggio della ditta da loro «favorita» per incassare un compenso di un euro e cinquanta centesimi a tonnellata. Circa 27 mila euro al mese visto che al porto di Ventimiglia arrivano in media 4500 tonnellate di materiale alla settimana. Parodi, secondo quanto riferito nel corso dell'attività di indagine, il nome della ditta non lo venne mai a sapere e si impegnò a versare il corrispettivo del «guadagno» preventivato alla coppia (l'estate avrebbe portato al fermo dei lavori al porto e non avrebbe avuto senso ingaggiare un'altra ditta di movimento terra).

È stata una fonte informativa a mettere sulle tracce degli aspiranti estorsori i carabinieri della sezione di polizia giudiziaria della procura e il pm Cavallone. Già, perché

Pier Giorgio Parodi nonostante la gravità di quell'episodio avvenuto in Valle Argentina non si era rivolto alle forze dell'ordine per denunciarlo. In proposito si sarebbe giustificato con il magistrato riferendo di non essersi sentito intimidito (il ruolo attuale è quello di persona offesa). Fece invece cambiare il radiatore dell'auto da un meccanico di fiducia e per coprire gli otto buchi dei pallettoni sul paraurti del fuoristrada sistemò degli adesivi (che vennero però rimossi dai carabinieri che trovarono così un importante riscontro ai loro sospetti). Gli investigatori riuscirono comunque ad aprire

delle crepe e ad ottenere testimonianze rilevanti a carico di Roldi e Castellana (anche a fronte di una serie di elementi emersi nell'ambito di intercettazioni telefoniche).

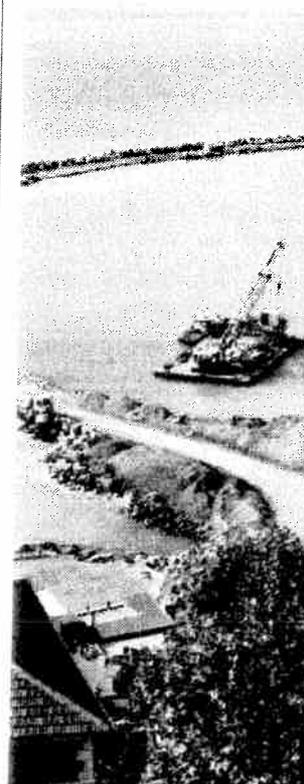
Di qui la richiesta delle misure cautelari presentata nelle scorse settimane al giudice per le indagini preliminari Eduardo Bracco e gli arresti operati all'alba di ieri dai carabinieri della procura. Le perquisizioni domiciliari hanno portato al rinvenimento del fucile da caccia, regolarmente detenuto da Roldi e che per la procura venne da lui utilizzato per l'agguato a Parodi sulla strada per Carpenosa. Le accuse contesta-

te alla coppia, in concorso, sono quelle di tentata estorsione, violenza privata e porto abusivo di armi. L'interrogatorio di garanzia è stato fissato per venerdì mattina in carcere. I due arrestati sono assistiti dagli avvocati Stefano Savi di Genova e Marco Di Domenico di Sanremo. Si trovano reclusi nel penitenziario di Valle Armea. Una cosa è certa: sul movente dell'attentato, sul nome della ditta da «favorire» per lavorare al porto di Ventimiglia e sulla destinazione del «pizzo» solo Roldi e Castellana possono dire qualcosa di utile. E dalle loro parole potrebbero aprirsi nuovi scenari d'indagine.

I PRECEDENTI

La coppia già arrestata nel 2002

Ettore Castellana e Annunziato Roldi si conoscono da tanti anni e conoscono bene anche Pier Giorgio Parodi. Le loro strade, pubblicamente, si sono intrecciate soprattutto al cospetto dell'attività investigativa della procura. Il caso davvero singolare è Roldi e Castellana fossero già stati arrestati insieme (ai domiciliari) nella primavera del 2002 (il Riesame aveva poi disposto per entrambi l'obbligo di dimora). In quella occasione si era trattato di un'inchiesta su un giro miliardario di false fatturazioni (pm Marco Zoeco). Per l'accusa erano amministratori di fatto di piccole imprese intestate a operai prestatome. L'inchiesta aveva visto emergere anche il nome di Pier Giorgio Parodi in qualità di amministratore della «Sata-Sviluppo Attività Turistico Alberghiere spa», una società che avrebbe beneficiato delle false fatturazioni. La vicenda per reati tributari era approdata qualche tempo fa alla prescrizione. [G.G.]



Personaggi

GIANNI MICALETTO
SANREMO

Edilizia e vendite immobiliari, complessi alberghieri con impianti sportivi e centri benessere, le Terme di Pigna e soprattutto porti turistici, la «specialità» della casa. È un impero economico, cresciuto in provincia d'Imperia, quello racchiuso sotto la sigla «Gruppo Cozzi Parodi».

Un sodalizio in continua espansione nato dal matrimonio fra Gianni Cozzi, imprenditore di successo e deputato Udc scomparso nel 2004 per un incidente stradale (era anche stato a lungo

PADRE E FIGLIA
Lui ha trasmesso a lei i geni per curare gli affari di famiglia

presidente della Camera di commercio), e Beatrice Parodi, figlia di Pier Giorgio, che le ha trasmesso i geni per curare gli affari di famiglia. Lo sbarco nei porti è la conseguenza del legame con Cozzi. Perché prima Parodi senior si era fatto conoscere soprattutto nel settore delle costruzioni: palazzi,

Specialità della casa? Porti turistici e alberghi

ville, complessi residenziali. Una «carriera» che affonda le radici negli anni '70, quando cominciò a fare fortuna nel Principato di Monaco. Fino a ottenere importanti commesse, specie per l'installazione di marmi pregiati in abitazioni di lusso. Riuscì ad aggiudicarsi lavori anche dai reali

del Marocco. E qualcuno gli affibbiò l'etichetta di «marmista dei re». Gran lavoratore, uomo d'azione (alla scrivania preferisce i cantieri), non ama i riflettori e ha il suo quartiere generale a Bordighera.

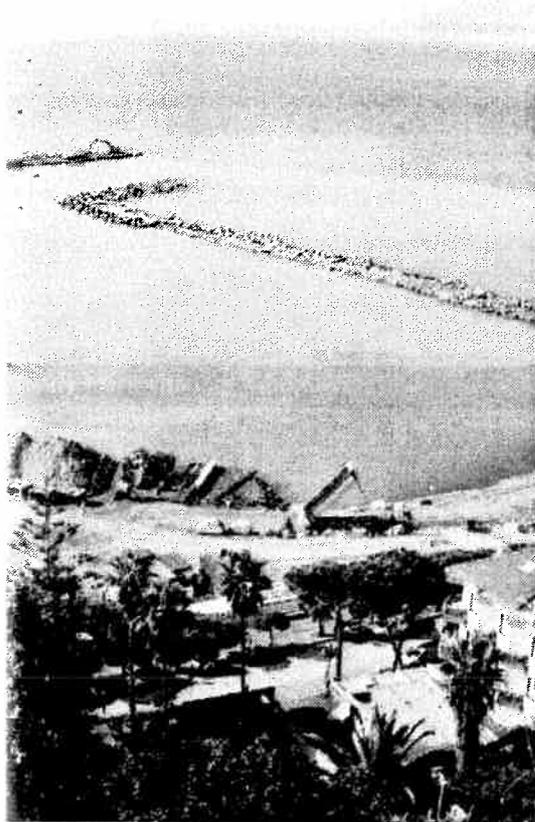
Vive con la moglie in una splendida villa sulla collina, collezione auto sportive e tiene ufficio vicino a Palazzo Garnier, la sede municipale. La figlia Beatrice, brillante ma schiva come il padre, ha imparato in fretta il



Pier Giorgio Parodi, che vive a Bordighera dove ha anche l'ufficio, e la figlia Beatrice

“Tentativo di infiltrazione nel mondo delle imprese”

Il procuratore Roberto Cavallone affida la sua chiave di lettura a un'attenta analisi del territorio e degli interessi economici



Il cantiere che faceva «gola»

Il porto di Ventimiglia in fase di realizzazione tra Marina San Giuseppe e gli Scoglietti ospiterà complessivamente 348 posti barca

Colloquio
GIULIO GAVINO
SANREMO

Minacce a mano armata per prendere il pizzo e favorire un'impresa di movimento terra. Ad emergere dall'indagine è stato uno dei meccanismi tipici e incisivi del tentativo di infiltrazione della criminalità nel mondo dell'imprenditoria. Il procuratore Roberto Cavallone non perde il senso della misura e parla con tono grave di quei colpi di fucile.

Le conoscenze Ma svela di più, molto di più sull'indagine dei carabinieri della squadra di pg della procura. «Annunziato Roldi, arrestato per la tentata estorsione a Pier Giorgio Parodi - spiega - qualche giorno prima dell'agguato del 25 maggio era stato fermato a Ventimiglia in compagnia di un signore che si chia-

IL «RAMMARICO»
«Che figura ci fai fare ci siamo già impegnati i camion sono pronti»

ma Antonio Palamara, che è considerato un personaggio di riferimento storico della criminalità calabrese». Tra Roldi e Palamara il legame o quantomeno la conoscenza è antica, come le relazioni in ambito calabrese (quest'ultimo era stato sottoposto a misura di prevenzione dal tribunale di Imperia proprio su istanza del procuratore, provvedimento poi cancellato in appello).

La concorrenza Il pm si aspetta nuovi sviluppi: «Qual'era la ditta che si occupa di movimento terra interessata ad entrare nel business del porto di Ventimiglia e a pagare 1,5 euro a tonnellata a Roldi e Castellana? Non lo sappiamo, speriamo che ce lo dicano loro e diversamente faremo in modo di scoprirlo da soli». Ma al porto in costruzione non lavorano di Fratelli Pellegrino di Bordighera? «Mi risulta di sì, almeno insieme ad un'altra impresa. In questa vicenda, secondo la ricostruzione attuale, il tentativo di infiltrazione di un concorrente avrebbe danneggiato i Pellegrino». Lo scenario, che Cavallone non svela, è quello che potrebbe portare a individuare addirittura una «guerra» in atto tra imprese calabresi con «protettori», imprenditoriali e non, diversi e contrapposti. Il tutto si starebbe consumando tra commesse per centinaia di migliaia di euro nel settore del movimento terra e non soltanto e l'attualità fatte dalle indagini che vedono in cella due dei fratelli Pellegrino (e un terzo indagato a piede libero) e le «spun-



Il procuratore della Repubblica di Sanremo Roberto Cavallone in prima linea nella lotta al crimine

te» nel Ponente della Distrettuale antimafia. **L'impegno** Nella discussione tra Roldi e Castellana con l'imprenditore Parodi i due avrebbero ossessivamente ripetuto, riferendosi ai misteriosi «comittenti»: «Che figura ci fai fare, ci siamo già impegnati, ci sono i camion pronti a venire». **La politica** Un altro aspetto è quello che riguarda indiretta-

mente il mondo della politica. Castellana, ad esempio, era in lista alle ultime provinciali nella stessa lista civica che vedeva in corsa Vincenzo Moio, ex vicesindaco di Ventimiglia, chiamato in ballo da intercettazioni ambientali e telefoniche dall'inchiesta «Crimine» della Dda calabrese sulla «ndrangheta» in Liguria (non risulta essere indagato e ha fermamente negato ogni

sua vicinanza all'illegalità). **Differenze** Il procuratore ricorda anche un altro episodio in cui vennero utilizzate le armi da fuoco, sempre a probabile scopo intimidatorio, quello dell'attentato al general manager del Comune di Ventimiglia Marco Prestileo: «Vidi quei fori sulla carrozzeria e capimmo subito di cosa si era trattato». Su cosa, massimo riserbo.

Carabinieri e magistrati un'offensiva all'illegalità

VENTIMIGLIA

L'offensiva all'illegalità è in atto in tutta la Riviera. L'udienza preliminare di lunedì prossimo per le minacce del «cian» Pellegrino a due assessori di Bordighera e per la gestione dei night è solo il primo atto di un'attività di indagine che da tempo vede una costante mobilitazione della polizia giudiziaria su molti fronti. Ad essere motore dell'azione penale sono il procuratore Cavallone insieme ai suoi sostituti ma il supporto operativo sta arrivando essenzialmente dai carabinieri, da un fiume in piena di rapporti e segnalazioni che attingono ad un inesauribile serbatoio di attività informativa e di intelligence.

La sezione di pg presso la procura, nel caso degli arresti per i colpi di lupara sparati contro l'imprenditore Parodi, si è rivelata determinante. Ma altri filoni di indagine investono il Reparto Operativo di Imperia e le compagnie territoriali di Ventimiglia, Sanremo e Bordighera. Le inchieste? La prima, in materia di allarme sociale, è quella per l'omicidio di Apricale che appena qualche giorno fa ha visto l'arresto (non se-



Il colonnello Alberto Minati

guito dall'emissione di una misura cautelare) di un giovane sanremese che nei giorni della scomparsa aveva avuto un appuntamento con la vittima, il ligure Vincenzo Campana (si chiama Michele Damiano, 30 anni, ed ora è indagato a piede libero per concorso in omicidio volontario).

Ma gli uomini del colonnello Alberto Minati, comandante provinciale dell'Arma, si confrontano anche con altre emergenze: il caso dei «valzer» dei permessi per la detenzione di armi che aveva visto una serie di singolari anomalie; lo spaccio di cocai-

na che vedrebbe una anomala commistione tra criminalità locale e straniera; il prestito ad usura. Gli arresti e le indagini confermano un'escalation nell'individuazione dei responsabili dei reati con un'attenzione particolare anche alla percezione di sicurezza che è alla base delle richieste della collettività.

L'ultima fatica in ordine di tempo sono state le acquisizioni di documenti effettuate per conto della Direzione distrettuale antimafia di Genova. Ma non mancano poi le attività intorno al confine da parte degli specialisti del Ros, soprattutto in materia di lotta al narcotraffico e prevenzione alle infiltrazioni di personaggi legati al terrorismo internazionale. Tutt'altro che incidentale, inoltre, parrebbe essere l'impegno potenziato dell'Ellinucleo in forza all'aeroporto «Panerò» di Albenga che sempre più spesso contribuisce ad attività investigative (insieme al nuovo centro cinofilo). Un lavoro quotidiano, una trama fitta e a volte invisibile. E mai come in questo momento in sintonia con la procura, un ufficio piccolo ma sempre più impegnato a mostrare i muscoli.

mestiere dell'imprenditrice. Dopo la morte del marito, si è caricata sulle spalle il peso di progetti e gestioni, specie sul fronte del turismo portuale. Il settore che più ha caratterizzato l'attività di Gianni Cozzi. Così è diventata presidente della Cnis-Portosole, si occupa di Marina degli Aregai, la creatura a cui teneva di più lo sfortunato consorte, ha dato vita con il padre al nuovo approdo di S. Lorenzo e avviato la realizzazione di quello di Ventimiglia. Ed è entrata nella società per la costruzione del porto turistico d'Imperia, ora finito nell'occhio del ciclone.

Un impegno tra le banchine dal quale è sbocciata anche la relazione sentimentale con Francesco Bellavista Caltagirone, socio nell'«affaire». Il gruppo ha pure in progetto l'ampliamento del porticciolo di Bordighera e uno scalo a Civitavecchia, nel Lazio.

Sul fronte della ricettività, è in fase d'ultimazione il recupero dello storico Hotel Parigi di Sanremo, a due passi dal casinò (dovrebbe essere pronto per il Festival 2011), è stato ripensato il progetto per l'albergo di lusso a Por-

tosole (è all'esame del Comune) dopo lo stop al cantiere, mentre sono in funzione il prestigioso complesso del Castellaro Golf Resort e quello del Grand Hotel Terme di Pigna. Un albergo è stato ricavato anche a cornice del porto di S. Lorenzo, e con il piano «Dolci soste» i Parodi puntano alla creazione di nove strutture distribuite fra le province di Imperia e Savona che abbiano come peculiarità la promozione dei prodotti e dei sapori tipici della Liguria. In particolare, a Cipressa, sulla collina che domina il porto di Marina degli Aregai, è previsto una struttura con 62 camere a gradoni.

Il «Gruppo Cozzi Parodi» è inoltre impegnato nella costruzione di un albergo e case vacanze in località La Vesca a Sanremo, fra l'Aurelia e la strada per Poggio. Non solo, c'è l'intenzione di realizzare pure dei musei: uno dedicato alle barche d'epoca, un altro alle biciclette e uno alle armi. «Un patrimonio storico e culturale raccolto in oltre dieci anni di certosina ricerca e passione del fondatore del gruppo, Gianni Cozzi», si legge nel sito.

UNA LUNGA STORIA
Piergiorgio Parodi ha iniziato a Monaco con appalti prestigiosi

L'INCONTRO CON COZZI
Le nozze tra Beatrice e l'imprenditore di nautica e turismo

SI APERTO IL PROCESSO PER LE FUCILATE ALL'AUTO DELL'IMPRENDITORE

Agguato, la "verità" di Parodi «Avanti spara, cosa aspetti?»

Spunta una lettera di Roldi che parla di minacce ai politici di Ventimiglia

GIORGIO GIORDANO

BORDIGHERA. Questa volta non ha minimizzato: «È stato un fatto gravissimo». Ieri pomeriggio il geometra di Bordighera Pier (Giorgio) Parodi ha fatto la sua comparsa in aula come teste dell'accusa, sostenuta dal procuratore Roberto Cavallone, nel processo per tentata estorsione, violenza privata e porto abusivo d'arma in luogo pubblico, a carico di Ettore Castellana e Annuziato Roldi. Il 25 maggio scorso, lo stesso Parodi e l'architetto Stefano Gandolfi caddero vittima di un agguato, finito a fucilate contro l'auto dell'imprenditore, avvenuto sulla strada che porta alla cava di Carpenosa in valle Argentina.



L'imprenditore Pier Giorgio Parodi ieri mattina in aula

Anche Gandolfi è apparso ieri come testimone, costituendosi parte civile, cosa che invece non ha fatto Parodi. La polizia giudiziaria venne a sapere della vicenda grazie ad una "soffiata", rinvenendo l'auto danneggiata di cui Parodi voleva disfarsi in un'officina. E sul muso del fuoristrada, nascosti sotto alcuni adesivi, c'erano i fori dei proiettili.



UN'AMICIZIA CHE DURAVA DA 40 ANNI

«Castellana (foto) era sconvolto - ha detto Parodi - ci conosciamo dal 1973, non so davvero spiegarmi cosa sia successo»



UN PASSAGGIO IN MACCHINA, POI GLI SPARI

Dopo le fucilate, Roldi (foto) si è offerto di riportare Parodi a casa, visto che la sua auto era danneggiata. Gandolfi si è rifiutato

fucile al petto gridando: «Avanti spara! Cosa aspetti?». La mattina del 25 maggio Parodi, Gandolfi e Castellana fecero un breve viaggio in auto da Bordighera ad Ospedaletti, dove Castellana si fece scaricare dopo un vivace litigio con Parodi. Castellana pretendeva che l'imprenditore facesse lavorare una ditta di Reggio Emilia nel trasporto di massi da Carpenosa al porto di Ventimiglia. Ma Parodi si era detto impossibilitato, poiché i lavori si sarebbero fermati con l'estate e che se ne sarebbe riparlato in seguito. Castellana sosteneva invece che la società costruttrice aveva già ottenuto una proroga. «Nel primo pomeriggio, mentre salivamo alla cava - ha detto Gandolfi - l'auto di Roldi si è messa di traverso sulla nostra strada, Roldi gridava "mi hai rovinato" e Castellana aveva un occhio nero che non c'era poche ore prima. Parodi ha chiesto di lasciarmi stare perché non c'entravo».

Per allontanarsi dalla strada trafficatissima di camion, il gruppetto si spostò all'interno della cava: «L'atmosfera si è distesa, abbiamo parlato un altro paio d'ore - racconta Parodi - ho chiesto ai due cosa avrebbero ottenuto per quella "commissione", un euro e mezzo ogni tonnellata di terra trasportata; tanto per far finire la discussione mi sono dichiarato disposto a pagare quella cifra io stesso». L'architetto ha riferito che ritornando da Carpenosa Parodi gli chiese di mantenere la cosa riservata. Da quanto emerso ieri in aula, durante una perquisizione a casa di Roldi è stata trovata una lettera, malispedita, dove questi rinfacciava a Parodi di avergli dato una mano e di meritare un riconoscimento, per avere minacciato alcuni assessori di Ventimiglia cosidà convincerli a non opporsi alla realizzazione del porto.

LIBERIE ELEZIONI

Il Sel: «Raschiotti è l'esempio di un'opposizione inesistente»

VENTIMIGLIA. «Raschiotti dovrebbe riflettere sul motivo per cui ha perso le scorse elezioni e soprattutto sul perché non sia stato in grado di fare opposizione alla giunta di centro destra». E' duro e piccato il commento che arriva da Roberto Cotta, candidato sindaco di Sinistra ecologia e libertà in vista di un eventuale ricorso alle primarie all'interno del centro sinistra, nei confronti dell'ex candidato sindaco Raschiotti, convinto che la sinistra sia più attenta a trovare un candidato all'opposizione piuttosto che una vera alternativa a Scullino. «E' palese - dice Cotta - il fatto che la mia presentazione a candidato sindaco, oltre a essere un incentivo a riannimare la discussione nel centrosinistra, abbia come obiettivo arrivare alla carica di sindaco per poter attuare i punti del programma elettorale. Quando il capogruppo Raschiotti afferma che dai

candidati di centrosinistra si aspetta altri discorsi, deve in primo luogo riflettere sul motivo per cui ha perso le scorse elezioni e soprattutto perché non ha portato avanti una opposizione all'attuale giunta di centrodestra, riservando il proprio tempo e la propria personalità politica per portare avanti pratiche, nonostante sentisse il peso della morale che invece ha soffocato. Prima di muovere lezioni di moralismo al centrosinistra, guarda caso non al centrodestra, dovrebbe guardare ai mancati risultati che auspicava nel programma. Nell'eventualità di uscire sconfitti dalle elezioni, desidero semplicemente garantire che ci sia un'opposizione seria, in grado di portare avanti il proprio lavoro, senza anteporre alcun interesse personale, con la speranza di creare un'opposizione critica ma in grado di operare per il benessere delle classi disagiate e dei giovani».

STANZIAMENTO DI 950 MILA EURO

Publicato il bando d'appalto per il restyling del Funtanin

VENTIMIGLIA. E' stato pubblicato ufficialmente nelle scorse ore il bando della gara di appalto per la sistemazione dell'area del Funtanin: uno degli interventi più importanti in previsione nel centro storico.

Il progetto si propone di valorizzare i punti panoramici, di riorganizzare gli spazi urbani e di potenziare il numero di posti auto disponibili nella zona: con la realizzazione di un grande edificio parcheggio di 986 metri quadri di superficie coperta, contenente 45 posti auto al piano terra e altri 48 sulla soletta di copertura. La struttura del parcheggio sarà realizzata con graticcio di travi di fondazioni in cemento armato, muri in elevazione in cemento armato, telai portanti in carpenteria metallica. Il solaio di copertura sarà impermeabilizzato con guaine bituminose e pavimentato con asfalto colorato di rosso. Nel piano terra dell'edifico l'ormessa sarà realizzato un pavimento industriale in battuto di quarzo. Grazie al raggruppamento di 93 posti auto in questo edificio sarà possibile riorganizzare gli spazi, definire i percorsi pedonali, integrare il sistema del verde e più in generale dar luogo ad un rinnovamento dell'immagine dell'area e della Porta Nizza.

L'importo complessivo dell'appalto è di 950 mila euro. L'importo a base di gara di euro 898.560. Il termine di esecuzione dei lavori è di 300 giorni naturali e consecutivi dalla data del verbale di consegna dei lavori. Le offerte dovranno essere presentate entro le ore 15 del 29 aprile pena l'esclusione dalla gara.

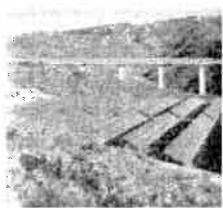
L'importo complessivo dell'appalto è di 950 mila euro. L'importo a base di gara di euro 898.560. Il termine di esecuzione dei lavori è di 300 giorni naturali e consecutivi dalla data del verbale di consegna dei lavori. Le offerte dovranno essere presentate entro le ore 15 del 29 aprile pena l'esclusione dalla gara.

FOTOVOLTAICO SULLE SERRE

La floricoltura punta sul "solare" di ultima generazione

L'impianto dell'azienda Amalberti produrrà 700 mila chilowatt all'anno. Il 95% sarà venduto

VENTIMIGLIA. Dopo il primo esperimento, portato avanti dal fioricoltore ventimigliese Giovanni Balestra, nasce a Ventimiglia un secondo innovativo impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica. L'inaugurazione, presso le serre della ditta di Giovanni Amalberti, è fissata per dopodomani mattina alle ore 11, in via San Rocco, 34 a Bevera. Anche questa volta, ad ospitare l'impianto, sarà dunque un'azienda agricola, vecchia di generazioni, prima impegnata nella produzione di



Pannelli solari sulle serre

rose e oradi di fiori di vario genere, tra i quali ortensie. L'obiettivo? Duplice. Ridurre i costi, risolvere il settore e agricolo in grave crisi e produrre nuova energia da rivendere all'Enel. L'impianto è stato curato da Mario Vignali e avrà una produzione di 620 chilowatt picco con una media annuale presunta di 704 mila 138 chilowatt. Il nuovo impianto, che domenica mattina sarà inaugurato ufficialmente alla presenza di diverse autorità, si trova a Bevera, proprio di fronte alla Metro. I pannelli solari

che serviranno allo scopo, come già avvenuto nel caso della ditta Balestra, sono stati installati direttamente sopra la serra. L'energia prodotta servirà solo in minima parte per le esigenze della azienda agricola, per il 95% verrà venduta. «Si tratta di un'iniziativa in cui crediamo molto - sottolinea il promotore, Giovanni Amalberti - il nostro vuole essere in primo luogo il tentativo di reagire alla crisi che sta colpendo la floricoltura trovando nuovi incentivi».

DIRIGENTE DI TORINO

DIANO MARINA
Flora, via Sicilia 10 - Tel. 0183-43 09 02 (San Bartolomeo)
IMPERIA
Sentile via Cascione Felice, 27
Telefono: 0183-61584; Gibelin - D'Este Roberto via Belgrano, 5 Tel: 0183-293688
ARMA/TAGGIA
Revoli, via Querolo 67, Telefono 0184-43 658 (Arma)
SANREMO
Alia Foce - Dott. PierTommaso Bordone Corso Matuzia, 175 Telefono: 0184-662233
BORDIGHERA/VALLECROSA
internazionale, via Vitt. Emanuele 107, tel. 0184/26.14.09 (Bordighera)
VENTIMIGLIA
internazionale, via Cavour 28/A Tel. 0184-35.15.00
OSPEDALETTI
Comunale, via Matteotti 92, tel. 0184-682.438
CAMPOROSSO
Manassero, via Vitt. Emanuele 6184-28.8191

BADALUCCO
Rinaldi, via Colombo 20, tel. 0184-40.80.16
RIVA LIGURE
Nuvoloni, via Bixio 42, tel. 0184-48.57.54
PORNASSIO
Dr. Rovida, via Roma 26, tel. fax 0183-3322
PIEVE DI TECO
Ceppi, via Ponzone 70, tel. 0183-36.209
DOLCEACQUA
Muratori, tel. 0184-20.61.33
ISOLABONA
Perona, via Roma 97, tel. 0184-20.86.10
SOLDANO
Stocchi, corso Verbone 97, tel. 0184-28.99.20
APRICALE
Dott. Issa Regina, tel/fax 0184-25.80.20
VALLEBONA
Lodi, viale Europa 10, tel. 0184-25-88.65

TACCUINO

ALMANACCO
Oggi venerdì 1 aprile, il sole sorge alle 6,09 e tramonta alle 18,54
Siamo nella costellazione dei Pesci
I MERCATI
Oggi sono aperti: San Lorenzo al Mare, Ventimiglia, Santo Stefano al Mare
IL TEMPO
A cura di Anclite Pennellatore
Oggi, poco nuvoloso probabile comparsa di foschia. Temperatura di stagione o leggermente sopra la norma. Mare quasi calmo o poco mosso
PRONTO INTERVENTO
Imperia e Sanremo
Carabinieri 112; Polizia 113, Vigili

del fuoco 115, Guardia di finanza 117; Emergenza sanitaria 118; Pronto soccorso randagi 118, struttura convenzionata solo per Sanremo: Ambulatorio Veterinario, via Lamarmorà 162, 3396399399.
EMERGENZE
Guardia medica - notturno, prefestivi e festivi
Imperia e Sanremo 800.554.400
Croce Rossa Imperia 0183-29.90.90
Croce Bianca Imperia 0183-64.939
Croce d'oro Cervo 0183-44.95.68
Croce Rossa Diana 0183-49.41.12
Croce Rossa Sanremo 0184-50.28.22
Croce Rossa Ventimiglia 0184-23.20.00

APPROVATO IL PROGETTO

Il parking dei Balzi Rossi raddoppia i posti auto

VENTIMIGLIA. Passerà dagli attuali 30 a 78 posti auto il nuovo parcheggio dei Balzi Rossi che nei giorni scorsi ha ricevuto il via libera dall'amministrazione comunale. Lo ha precisato nelle scorse ore il sindaco Gaetano Scullino, dopo l'approvazione del progetto preliminare. Il parcheggio dei Balzi Rossi, che attualmente è in una situazione di assoluto degrado, è l'unico parking disponibile al confine: utilizzato da chi si reca in spiaggia, al Museo e a visitare le affascinanti grotte. Il costo complessivo dell'opera ammonta a 350

mila euro. La riqualificazione prevede una nuova pavimentazione, che, secondo le nuove indicazioni della Sovrintendenza, sulla base delle quali è stato adeguato il progetto, dovrà essere antiscivolo e realizzato con prodotti ecologici. Il marciapiede lato mare sarà allargato a due metri. Le radici saranno livellate e la pavimentazione diventerà drenante per permettere agli alberi di bere. Verranno collocati anche nuovi lampioni: per la sicurezza degli automobilisti ma anche per una migliore valorizzazione dell'area.

BALESTRA NELLA CITTÀ ANIMA

Bordighera, torna domenica la storica Fiera delle anime

BORDIGHERA. Torna domenica la "Fiera delle anime" caratteristica vendita di prodotti vari e artigianali che da decine d'anni si svolge nel paese alto per ricordare, come spiega anche la storica locale Carmen Etienne Molinari nel giornale della parrocchia di Santa Maria Maddalena "A tre voci" che un piccolo acquisto fatto alla fiera garantisce sull'fragio ad un'anima.
«È probabile che le origini del culto affondino nel legame affettivo che univa le famiglie e accomunava la gente - scrive la Molinari - Nelle difficoltà della vita, si chiedeva l'aiuto alle anime che venivano appunto in-

vocate con preghiere e con la celebrazione di messe. Stabilito che Bordighera, nel lontano passato, fosse soggetta ad incursioni saracene che seminavano il panico, per porvi fine, la popolazione decise di celebrare una novena alle anime del purgatorio. Concluso il tempo delle preghiere, avvenne il miracolo: durante l'ultima incursione, infatti, vi fu un rapido, inatteso e misterioso ritirarsi dei mori. I bordighigotti poterono così tornare a vendere i loro prodotti disponendo dei loro bancarelle tra i carrugi e sul piazzale del Capo».



BLOCCATO IL PIANO DI DIMISSIONI
LEGA E PDL
AI FERRI CORTI
SULLA VENDITA
DEGLI IMMOBILI
DONZELLA / 23



SPIAVA L'EX MOGLIE
CON IL BINCOLO:
ARRESTATO
PER STALKING
Accettato dalla gelosia, un uomo di Sanremo perseguitava l'ex consorte spiandola dalla finestra e minacciandola
SERVIZIO - 24



IMPERIA e SANREMO

QUALITA' DELL'ARIA OGGI www.ferriesse.it

Accettabile
Accettabile
Accettabile

OGGI	DOMANI
16° 13°	15° 12°

IL SECOLO XIX
SABATO
2 APRILE 2011 17

IL COLPO DI SCENA AL PROCESSO PER L'AGGUATO ALL'IMPRENDITORE

«Li ho minacciati per il tuo porto»

Roldi, ex collaboratore di Parodi, avrebbe esercitato pressioni sui politici di Ventimiglia

PAOLO ISAJA

VENTIMIGLIA. Assessori e consiglieri minacciati perché avessero un atteggiamento "favorevole" al porto di Ventimiglia, e un inquietante incendio doloso ai danni del negozio dell'ex vice sindaco Giovanni Ballestra (oggi assessore provinciale all'ambiente), tra i più contrari all'opera. Sono le due circostanze emerse nel corso del processo nei confronti di Ettore Castellana e Nunzio Roldi, accusati di tentata estorsione e violenza privata per l'agguato a colpi di fucile reso all'imprenditore Piergiorgio Parodi il 25 maggio 2010.

Durante il dibattimento, giovedì, il procuratore Roberto Cavallone ha prodotto in aula una lettera sequestrata nell'appartamento di Roldi durante la perquisizione effettuata il giorno dell'arresto (il 23 novembre, dopo le indagini dei carabinieri, la vittima dell'agguato non aveva denunciato l'accaduto), destinata a Parodi, che fare riferimento a minacce attuate ad assessori e consiglieri per «risolvere il problema» del porto, ossia gli ostacoli di carattere burocratico e politico «sia a Genova che a Ventimiglia». E a quel punto viene il procuratore, nell'esaminare un maresciallo dei carabinieri al banco dei testimoni, gli ha chiesto se, nel periodo in cui la pratica era in itinere, qualche persona avesse subito un attentato. Il sottufficiale ha risposto che effettivamente esistevano alcuni annunciatori "non in linea", tra i quali l'allora vicesindaco Giovanni Ballestra (di An), e che lo stesso subì un attentato incendiario. «Un rogo distrusse il suo negozio», ha riferito il maresciallo dell'Arma, aggiungendo che «gli autori del gesto sono rimasti ignoti e le indagini sono

ancora in corso».

La lettera prodotta dal procuratore Cavallone, e le testimonianze del sottufficiale, sembrano quindi mettere in relazione l'attentato alla votazione per il progetto della società "Cala del Forte", emanazione del gruppo Cozzi-Parodi. E, in ogni caso, dalle parole di Roldi emergono chiaramente le minacce nei confronti di assessori e consiglieri ventimigliesi.

Nonostante le allarmanti rivelazioni emerse in aula, Giovanni Ballestra mostra grande serenità. «Tutti hanno sempre saputo che io vado avanti per la mia strada, e che non mi sarei mai fatto intimidire da minacce o incendi», spiega l'assessore provinciale - e non ho mai percepito che dietro il rogo potesse esserci un collegamento con la mia attività politica. A quell'epoca, nel 2002, il porto era tra l'altro ancora a livello embrionale. Mentre Giorgio Valfrè, sindaco di Ventimiglia dal 1998 al 2007, dice che in quegli anni «nessuno mi ha

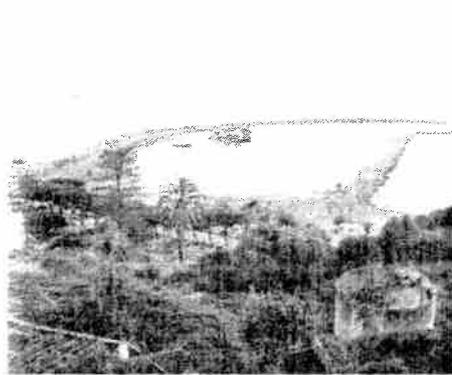
ma: minacciato né offerto un centesimo di tangente. Per quanto riguarda il porto, lo volevano tutti, maggioranza ed opposizione. C'era solo qualche distinguo sulle volumetrie a terra e sugli spazi commerciali. Ma, ripeto, io non ho mai avuto sentore non solo di intimidazioni, ma neppure di particolari tensioni». Sul caso interviene infine il gruppo Cozzi-Parodi: «Non abbiamo certamente nulla da dire fare con insinuazioni che appaiono assurde, allucinanti e fantasmi di presunti condizionamenti relativi alla approvazione del nuovo porto di Ventimiglia, la cui realizzazione è iniziata dopo un lungo e approfondito iter durato ben 14 anni», si legge in un comunicato.

LA LETTERA SEQUESTRATA DAI CARABINIERI «CARO PIERGIORGIO, MI HAI USATO E TRADITO PER TE HO TACIUTO DAVANTI AL GIUDICE»

IL RETROSCENA

VENTIMIGLIA. «Per il porto di Ventimiglia fui chiamato allora da tuo genero, Gianni Cozzi, poverino, oggi defunto, andai nel suo ufficio e lui, per parlare con me, fece uscire tua figlia». Così scrive Annunziato Roldi nella lettera destinata a Piergiorgio Parodi sequestrata nel suo alloggio, al momento dell'arresto per avere tentato un'estorsione allo stesso imprenditore. Il passaggio e quello che prelude alle presunte minacce ad assessori e consiglieri di Ventimiglia in merito alla pratica del porto degli Scoglietti, evidenziate nel processo a Roldi dal procuratore Cavallone. «Mi disse», prosegue Roldi riferendosi a Gianni Cozzi, scomparso nel 2004, «ho speso 1 miliardo e 200 milioni per il porto, aiutami, mi rompono i coglioni per le licenze e mi bloccano i lavori, ti sarà riconoscete». E a quel punto che Roldi dice a Parodi che cosa rispose a Cozzi: «Gli dissi risolviamo il tuo problema, che era sia a Genova che a Ventimiglia». E poi: «Ricordo, minacciai i vari assessori e consiglieri, anche per le loro alzate di mano contrarie».

Ma perché Nunzio Roldi ha deciso di scrivere a Piergiorgio Parodi, rivendicando un suo presunto "aiuto" a lui e a Gianni Cozzi nel "risolvere" i guai della pratica del porto? Roldi si rivolge all'imprenditore («Ciao Piergiorgio») per chiedergli del denaro, dicendo di essere stato usato e tradito, quindi rovinato economicamente. Nella lettera Roldi sembra fare riferimento all'inchiesta



L'approdo turistico in costruzione a Ventimiglia



E' ACCUSATO DI TENTATA ESTORSIONE

Nunzio Roldi è imputato di tentata estorsione, violenza privata e porto abusivo di arma da fuoco. «Fu lui nel maggio del 2010 - sostiene la procura - a esplodere tre colpi di fucile contro l'auto dell'imprenditore di Bordighera»

sta su un giro di fatture false che lo porto in carcere - assieme a Ettore Castellana - coinvolto anche nella tentata estorsione a Parodi e a processo per questo con lo stesso Roldi e a una terza persona. Fatture, secondo l'accusa, emesse a favore della Sata di Piergiorgio Parodi. Gli accertamenti svolti dalla guardia di finanza di Imperia, avevano evidenziato che le ditte erano state costituite appositamente allo scopo di emettere fatture attive per operazioni inesistenti, o comunque per importi superiori a quelli effettivi in favore di altre imprese. A carico della Satanon era stato avviato alcun procedimento penale e l'inchiesta,

in ogni caso, non arrivò mai a processo perché intervenne la prescrizione. Ma Roldi pare intenzionato a presentare il conto. Intanto, facendo riferimento al suo comportamento con il pm Marco Zoccolato, che di quell'inchiesta era il titolare, e delle conseguenze partite per quella vicenda giudiziaria, «Io sono stato tradito e venduto alla Finanza di Imperia, hanno sentito qualcuno mia moglie e la fine mi hanno mullato di 70 mila euro, questo per colpa tua, per il tuo silenzio verso il magistrato Zoccolato. Accuse pesanti, quelle riportate nella lettera agli atti del processo contro Castellana e Roldi. Che prose-

guino con il racconto di quando Parodi lo andava a trovare in carcere, «facendo promesse». E arriva infine al punto, minacciando l'imprenditore. «Se non mi dai i miei soldi, lo giuro su Dio, verrò davanti allo Zenit (l'ex Venus di Bordighera, di proprietà del gruppo Cozzi Parodi, recentemente ristrutturato ndr) e davanti a tutti sarò come un tuono, una folgore, e non risponderò delle mie azioni. Hai 24 ore per chiedere tutto, vuoi a parlarmi e sistemiamo. Lo stesso foglio, se mi dirai di no, lo spedirò a tua moglie, Nunzia». La lettera non venne mai spedita, e ora è in mano alla procura.

Bar Ristorante Pizzeria

Villaggio dei Fiori

La più bella sala per banchetti

☎ 0184 406060 - Via Tiro a Volo, 3
Fax 0184 406177 - 18025 Sanremo

Le Nostre Serate a Tema:

Sabato 02.04.11
dalle ore 19.30

Giorno Venerdì

19.30 - 20.30
20.30 - 21.30
21.30 - 22.30

18

APRILE

19 - Sabato 3 marzo 2011
20 - Domenica 4 marzo
21 - Venerdì 11 marzo

è gratuita la prenotazione



Un camion delle ditte del movimento terra al lavoro nel porto

FOTO PECORARO

L'ELENCO DI ACCUSE DEL CONSIGLIERE PD

Scibilia: indagini più serene se Scullino lascia

«A Ventimiglia appalti poco chiari»

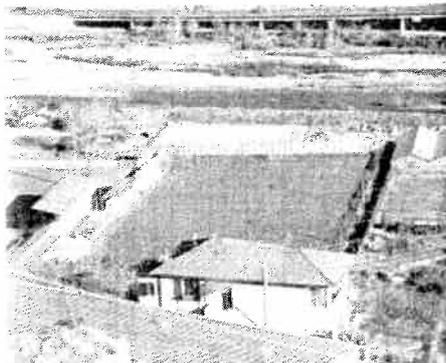
IL CASO

PATRIZIA MAZZARELLO

VENTIMIGLIA. «La situazione di Ventimiglia è sotto gli occhi di tutti. Per consentire un'indagine serena dei carabinieri, Scullino dovrebbe dimettersi».

Quella che arriva dal consigliere Sergio Scibilia, del Partito democratico, è una bomba. Il consigliere regionale giustifica la clamorosa richiesta con una serie di articolate motivazioni: dall'attentato subito dal direttore generale Marco Prestileo, passando per il potere concentrato nelle mani del sindaco Scullino e di pochi filati collaboratori. «Il sindaco della città di Ventimiglia, per evidenziare ancora una volta quale sia il "sistema Scullino" - esordisce Scibilia - attacca in modo vergognoso un consigliere regionale che la pensa in modo diverso da lui. E' vero: non condivido il suo modo di concepire la politica e la gestione della vita pubblica, che ha di fatto ridotto l'opposizione in Consiglio al lumicino. La concentrazione del potere nelle sue mani, attraverso scelte amministrative univoche. Un sistema che individua amici e nemici, trattati in modo diverso, utilizzando il ruolo di capo dell'amministrazione, come si fa nella vita privata».

Poi, nel merito: «La macchina gestionale amministrativa dei settori chiave del Comune (ufficio legale, espropri, procedimento giuridico sub appalti, procedure concertative-grandi appalti, stato civile, anagrafe) è stata affidata a Marco Prestileo, una persona esterna di sua massima fiducia, assunta senza selezione pubblica, che contemporaneamente continua a svolgere l'attività di commercialista e di revisore dei conti. Senza dimenticare - continua - che un settore delicatissimo, quale quello della nettezza urbana, è stato affidato al Segretario generale, nominato direttamente dal sindaco. Ma tra le altre cose che non convincono, vi è poi l'abitudine quotidiana di Scullino di leggere la posta dei cittadini, enti, autorità che arriva in Comune. Io non sono suo amico e per tale motivo non ho la possibilità, secondo Scullino, di interve-



Impianti sportivi di Peglia: per Scibilia la gara è stata poco chiara

nire nelle sue cose. Il problema è che io ho avanzato proposte nella vita pubblica del Comune, non nella gestione della sua azienda di cucine».

Poi, la querelle con Confindustria: «Non mi sono proposto come mediatore di un bel niente, ruolo che non mi competete».

Infine, la questione degli appalti. «In merito al grosso lavoro che stanno svolgendo le forze dell'ordine,

invito il sindaco a non trarre nessuna conclusione sulla regolarità degli appalti. Sarebbe certo utile capire se sia normale che una sola ditta, la Arcadia di Bergamo, si aggiudichi per due volte di seguito opere del settore sportivo (campo Peglia e Paloraya), e che per una terza opera (Palazetto di via Roma) operi in quasi totale regime di subappalto. Capire se è normale che la maggior parte dei lavori di global service (500.000 euro all'anno) vengano affidati ad una sola cooperativa sociale. O se è normale che dopo una proroga dall'anno 2000, si affidi il servizio di nettezza urbana con procedura negoziata, alla stessa ditta, successivamente a due gare deserte. Un settore molto delicato e già oggetto di attenzione della Procura e della Guardia di Finanza nel anno 2005 per presunte tangenti, che ha visto come protagonisti - ricorda Scibilia - l'attuale dirigente nominato senza concorso, Armando Bosio e l'attuale sindaco Scullino. E' evidente che tutte queste situazioni imbarazzanti, l'episodio dei colpi di pistola contro l'aiuto del Direttore Generale, in questo momento di grande attività investigativa per presunte infiltrazioni mafiose nel Comune, rischiano di poter essere un intralcio. Sarebbe quindi auspicabile che il sindaco, lasciasse operare i Carabinieri in serenità, e presentasse le sue immediate dimissioni».



«CURIOSA L'ASSEGNAZIONE DI CERTI LAVORI»

«Sarebbe certo utile capire se sia normale che una sola ditta, la Arcadia di Bergamo, si aggiudichi per due volte opere del settore sportivo»

LA REPLICA DEL SINDACO

«E solo lui che si deve dimettere, ma non vuole rinunciare a 12 mila euro»

«Vuole difendere i poteri forti e oscuri. Io resto con i miei cittadini»

VENTIMIGLIA. Alle dimissioni il sindaco Scullino proprio non pensa. E lo dimostra subito, con una replica al vettore, che non entra nel merito delle accuse, ma rilancia una querelle con Scibilia, che si trascina da mesi.

Sergio Scibilia - esordisce il sindaco - dimostra di essere stato colpito nel segno e di essere in grosse difficoltà: non è già più in grado di ricoprire la carica di consigliere regionale. Dovrebbe dimettersi, ma non lo chiedo neanche: figuriamoci, 112 mila euro al mese che guadagna grazie alla carica sono troppo importanti. Se poi aggiungiamo che continua a svolgere il ruolo di geometra in un settore tra i più delicati come l'edilizia, e di esperto in condomini e per sanare abusi edilizi, non comprendo come possa giudicare chi opera correttamente. Scibilia non si è accorto che i ventimigliesi vedono i fatti, le opere da me realizzate. Le sue sono parole al vento, che dimostrano la



CERCA DI CONDIZIONARCI

Vuole spingere la mia amministrazione verso il baratro, cercando di condizionarla

GAETANO SCULLINO sindaco di Ventimiglia

sua ignoranza sugli argomenti. Vuole spingere la mia amministrazione verso il baratro, cercando di condizionarla con gli inciuci, le soluzioni illegali o zittendo gli altri. Non ci riuscirà: il modo di amministrare con la politica del tanto peggiorando meglio è finita. Vuole tutelare i poteri forti ed oscuri? Faccia pure, nessuno glielo vieta, ma non pretenda di coinvolgere la mia amministrazione. Si scelga liberamente amici economicamente potenti, io scelgo i cittadini, gli operai, i pensionati, gli anziani e il ceto produttivo».

Poi, la questione dei fondi: «L'amministrazione - dice Scullino - ha sempre collaborato con Burlando, quando Scibilia non esisteva in Regione abbiamo ottenuto molti contributi, per il centro storico e i ponti. Da quando è stato eletto sono iniziati i guai... Posso dire tranquillamente, in questi momenti di massimo controllo, di essere sicuro che gli appalti da noi fatti sono legittimi e corretti».

L'ANALISI SULLA CRIMINALITÀ

«In provincia situazione pesante da noi un aiuto alla magistratura»

Il presidente di Confindustria Liguria, Cepollina: anche qui un patto per la legalità

IMPERIA. «La provincia di Imperia non è diversa da altre zone del Nord Italia: in questo momento ci sono alcune situazioni abbastanza pesanti ma è compito della magistratura, che appoggiamo con gli strumenti che abbiamo a disposizione, accertare e perseguire i reati». Così ha parlato, ieri mattina a margine del convegno "L'industria ligure tra crisi e potenzialità: scegliamo lo sviluppo", tenutosi a Genova, il presidente di Confindustria Liguria, Sandro Cepollina.

Sotto lente la presenza crescente della criminalità organizzata nell'estremo ponente ligure.

«Con il ministero degli Interni ha sottolineato Cepollina - stiamo lavorando ad un patto per la legalità, che è già stato realizzato in Sicilia e che proponiamo anche per la Liguria per attivare le procedure necessarie



QUANDO C'E' CRISI LE IMPRESE SONO PIU' VULNERABILI

Nei momenti difficili come questo, in cui le aziende hanno difficoltà ad accedere al credito, c'è un terreno fertile per la criminalità»

rie». «Segnali preoccupanti arrivano soprattutto dall'edilizia, che è un settore dove c'è più facilità di accesso - ha poi sottolineato Cepollina - nei momenti difficili come questo, in cui le aziende hanno difficoltà ad accedere al credito, occorre fare grande attenzione perché c'è un terreno fertile per poter sfruttare questa vulnerabilità delle imprese ed entrare nei mercati. Promuoveremo un patto per la legalità da sottoscrivere con il Governo, come già hanno fatto alcune regioni, tra cui la Sicilia e la Lombardia. Le aziende che fanno parte della nostra associazione potranno segnalare eventuali anomalie nel mercato e nei comportamenti e non attiveranno tutti gli strumenti per poter essere di supporto alle imprese. Con questa iniziativa - ha concluso Cepollina - a noi interessa

soprattutto dare un segnale forte, perché gli imprenditori sani, che sono la grandissima maggioranza, possano operare in condizioni di mercato agevolati, serie e corrette».

Si è parlato, nel corso del convegno di ieri, anche delle ricette per affrontare la crisi industriale in atto. «E' necessario non perdere la fiducia, proseguire con i tavoli di contrattazione tra le associazioni sindacali e datoriali, oltre che rapportarsi con le istituzioni in modo incisivo - ha detto Cepollina - Confindustria ha sottoscritto lo scorso luglio un documento con le parti sindacali stabilendo i punti fondamentali per le operazioni di rilancio. Ritengiamo, inoltre, che per scongiurare il fenomeno della delocalizzazione si debba fare un'incisiva operazione di marketing in modo da attrarre le aziende sul nostro territorio».

I NUOVI INQUIETANTI SCENARI DOPO GLI SPARI ALL'AUTO DI PARODI E GLI ARRESTI

Lo scontro tra i clan per il movimento terra

Fragile accordo tra il cartello Pellegrino-Barilaro e i ventimigliesi

FABIO PINI

SANREMO. Non si prende a fucilate la macchina di Piergiorgio Parodi se non si hanno le spalle larghe e soprattutto coperte. Non che il costruttore di Bordighera sia un marmasantissima, o capace di restituire il gesto con gli interessi. Questo la procura non lo pensa. Più verosimilmente, gli inquirenti ritengono che Parodi abbia un consolidato rapporto imprenditoriale con un paio di ditte specializzate nel movimento terra e legate al cartello Pellegrino-Barilaro; e che per contrastare questo rapporto e imporre scelte diverse occorra avere un profilo e una forza d'urto non indifferenti. In altre parole, il procuratore Cavallone è più che sicuro di aver identificato i due esecutori dell'agguato a colpi di lupara, ma sui mandanti c'è ancora da lavorare. E lo scenario che si schiude è quello di una guerra tra clan per l'egemonia in un settore che muove ogni anno milioni di euro e che in prospettiva, cioè con l'avvio di una serie di importanti opere pubbliche e private, è destinato ad assumere un rilievo economico di prima grandezza.

Un business che - temono gli investigatori - potrebbe dar luogo a nuovi e ancora più gravi episodi criminali, ma anche a patteggiamenti per la spartizione delle commesse. Gli elementi indiziari fin qui raccolti dai carabinieri parlano di una sfida sull'asse Bordighera-Ventimiglia, con i clan calabresi della città di confine che tollerano sempre di meno gli sconfinamenti, le invasioni di campo ad opera della concorrenza. E il cantiere del porto de-



I lavori nel porto di Ventimiglia



Un camion dell'impresa Pellegrino nelle strade del centro

avrebbero stretto dopo le fucilate e gli attentati incendiari degli ultimi mesi.

Il sospetto degli inquirenti è che il caso Parodi possa rientrare in questo contesto in continuo divenire. Il silenzio dell'imprenditore e successivamente la volontà di minimizzare l'agguato, fanno pensare che in realtà la questione fosse già stata chiusa: i ventimigliesi non sarebbero entrati direttamente nel business del porto, ma avrebbero ottenuto una *royalty* sul diritto di passaggio sul proprio territorio. Parodi nega di aver ceduto ri-

conoscendo agli emissari Castellana e Roldi un contributo di 1,5 euro per ogni tonnellata di materiale scaricato agli Scoglietti. Ma l'impressione è che una qualche forma di accordo sia stata raggiunta. In attesa che la sfida tra clan registri altre fucilate e un nuovo punto di equilibrio. Magari sul terreno delle grandi opere infrastrutturali che Ventimiglia è sul punto di be-



ESECUTORI PRESI ORA E CACCIA AI MANDANTI

Con l'arresto di Castellana e Roldi la procura ritiene di aver identificato solo gli autori dell'agguato. Adesso si guarda ai clan calabresi di Ventimiglia

Lo dimostrano le pratiche edilizie acquisite in Comune, sia a Ventimiglia che a Bordighera.

Lo conferma la massima attenzione manifestata dalla prefettura. «La presenza nel ponente ligure di famiglie legate alla 'ndrangheta e formidabili da ritenersi ormai accertato» ha detto non più tardi di due settimane fa il prefetto di Imperia Di Menna. Per poi aggiungere che parlare di infiltrazioni e condizionamenti nella pubblica amministrazione «servono prove concrete».

Prove che gli inquirenti sanremesi stanno cercando ormai da mesi, così come i colleghi della Dda. Prove che in parte sarebbero già state tratteggiate, non solo in relazione alla guerra tra clan, ma anche sugli accordi che i clan

avrebbero stretto dopo le fucilate e gli attentati incendiari degli ultimi mesi.

«Vigileremo sugli appalti e al primo dubbio ci rivolgeremo alla procura», dice il sindaco Scullino. Potrebbe già essere troppo tardi. Soprattutto se le indagini dell'Antimafia dimostreranno, come purtroppo pare accertato, che certi settori produttivi sono ormai abbondantemente infiltrati dalla malavita organizzata e che il racket degli appalti è una realtà che non mette vittime isolate, ma che probabilmente si è fatta sistema. Con buona pace dei sondaggi che si ostinano a raccontare una storia diversa e rassicurante: e dei politici che chiedono voti ai clan per poi sostenere di essere stati all'oscuro di tutto.

«Quel giorno» dice l'architetto-studio partitida Bordighera con l'aiuto del geometra Parodi, e con lui, quando giunsero sotto il mio studio, c'era già anche il geometra Castellana. Ricordo che tra loro c'era una di-

LE RIVELAZIONI ALLA PROCURA DELL'ARCHITETTO GANDOLFI, IN AUTO CON L'IMPRENDITORE

«PARODI PROMISE DI PAGARLI DOPO I DUE COLPI DI FUCILE»

Soldi anche senza effettuare alcun lavoro: così si accordò con i suoi aggressori

IL RETROSCENA

PAOLO ISAIA

BORDIGHERA. Risale all'8 novembre la testimonianza che ha spinto il procuratore di Sanremo Roberto Cavallone a chiedere l'arresto di Annunziato Roldi e Ettore Castellana, con l'accusa di avere reso l'agguato all'imprenditore Piergiorgio Parodi, il pomeriggio del 25 maggio. Jungo la strada che porta alla cava di Carpenosa, in valle Argentina. A fornirli è stato l'architetto che si trovava nell'auto assieme a Parodi, Stefano Gandolfi, dello studio Alborno di Bordighera. A Gandolfi gli uomini della sezione di polizia giudiziaria dei carabinieri erano arrivati dopo avere raccolto diversi elementi e sentito alcuni testimoni, uno dei quali riconosce il professionista da una sua foto. Non fece il nome di Gandolfi, invece, lo stesso Parodi, che aveva già cercato di nascondere quanto accaduto il 25 maggio, innanzitutto evitando di denunciarlo.

Il racconto fornito da Gandolfi al pm è drammatico, e rivela una circostanza importante. Castellana e Parodi avevano già discusso in mattinata sullo stesso argomento: Castellana voleva che Parodi facesse lavorare nel trasporto massi dalla cava al porto di Ventimiglia alcune ditte "amiche", spiegando che si era già impegnato e che, in caso di rifiuto, avrebbe fatto «una brutta figura». Gandolfi era presente anche a quella discussione.

«Quel giorno» dice l'architetto-studio partitida Bordighera con l'aiuto del geometra Parodi, e con lui, quando giunsero sotto il mio studio, c'era già anche il geometra Castellana. Ricordo che tra loro c'era una di-



L'imprenditore Piergiorgio Parodi

NEL CARCERE DELL'ARMEA

DOMANI IL GIP DA CASTELLANA E ROLDI PER L'INTERROGATORIO DI GARANZIA

... SANREMO. Ettore Castellana e Annunziato Roldi verranno interrogati domani mattina dal giudice per le indagini preliminari Eduardo Bracco, nel carcere di Valle Armea. I due indagati saranno assistiti rispettivamente dall'avvocato Marco Di Domenico, del foro di Sanremo, e dall'avvocato Stefano Savi, di Genova. L'interrogatorio di garanzia potrebbe servire a inquadrare l'episodio del 25 maggio - l'agguato a Parodi - nel suo possibile contesto, ossia stabilire quali potrebbero essere le ditte "amiche" che Castellana e Roldi avrebbero voluto fare entrare "nell'affare" del trasporto di materiale dalla cava di Carpenosa al porto di Ventimiglia. L'obiettivo della procura è infatti quello di raggiungere il "livello superiore": quali ditte potrebbero avere stretti legami con la malavita e quindi fare da paria, al punto da spingere Castellana, incensurato, a organizzare assieme a Roldi l'agguato a Piergiorgio Parodi, con i quali entrambi hanno sempre lavorato.

scussione che riguardava il trasporto del materiale dalla cava di Carpenosa al porto di Ventimiglia e ricorda che Parodi rispose alle sollecitazioni di Castellana dicendo che, visto l'approssimarsi della stagione estiva con conseguente fermo dei lavori di sversamento dei massi, non c'era possibilità di fare lavorare altri trasportatori». A Ospedaletti Castellana scese dall'auto, Parodi e Gandolfi pranzarono e quindi ripartirono per Carpenosa.

«Lungo la strada nota un'auto parcheggiata, una Fiat 500 nera. Mentre stavamo per raggiungerla vidi che si metteva in moto, come per fare manovra, invece si muoveva perché la spingevano due uomini, Castellana e un altro che non conoscevo». Era Roldi, che esplose un primo colpo di fucile contro il muso della Vitara. «Parodi, che lo conoscevo», gli disse «Nunzio, ma che cazzo fu?». A quel punto l'uomo sparò un secondo colpo. Una volta sceso dall'auto, capii dalla discussione concitata tra Parodi e i due che stavano nuovamente parlando dell'argomento della mattinata. In quel contesto compresi che Castellana, e forse anche Nunzio, avrebbero percepito una provvigione dai trasportatori. Parodi continuava a rispondere che non poteva farli lavorare, cercando di far ragionare Nunzio, anche se era molto risentito con Castellana per l'agguato. Alla fine, venne raggiunto l'accordo: Parodi avrebbe dato ai due 1 euro e mezzo per ogni tonnellata di roccia trasportata, corrispondente alla provvigione che avrebbero percepito dai trasportatori. I quattro, a quel punto si separarono. «Parodi» conclude Gandolfi «mi disse di tenere la cosa riservata per paura che si potessero formare i lavori».

Foto a fianco: P. Pin



CITTA' DI VENTIMIGLIA

Provincia di Imperia

UFFICIO GARE E CONTRATTI - 1^ RIPARTIZIONE

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

OGGETTO: Procedura negoziata relativa all'affidamento in concessione del servizio di installazione e gestione di distributori automatici di bevande calde e fredde nonché di prodotti alimentari preconfezionati dolci e salati presso gli edifici di proprietà del Comune.

- 1) **Ente appaltante:** Comune di Ventimiglia - Piazza Libertà n.3 -18039 Ventimiglia (Imperia) - Ufficio Gare e Contratti (tel. 0184/280.325/213 - fax 0184 33730)
- 2) **Canone annuo presunto a base di gara:** Euro 1.800,00 oltre Iva. con offerte a rialzo;
- 3) **Data di aggiudicazione dell'appalto:** Determinazione dirigenziale n.55/I^Rip. del 15/03/2011.
- 4) **Criterio di aggiudicazione dell'appalto:** offerta economicamente più vantaggiosa, secondo i criteri di valutazione enunciati nell'invito.
- 5) **Numero di offerte ricevute:** n.2

N.	Ditte	Sede	Prov.
1	LIGURE VENDING S.a.s.	Alba	CN
2	COFFEE TIME SANREMO S.r.L.	Sanremo	IM

- 6) **Numero di offerte valide ammesse:** n.2

N.	Ditte	Canone annuo proposto
1	LIGURE VENDING S.a.s.	Euro 2.050,00
2	COFFEE TIME SANREMO S.r.L.	Euro 2.565,00

Punteggio tecnico ed economico attribuito alle due ditte in gara :

<i>Ditte</i>	<i>Punteggio tariffe</i>	<i>Punteggio Impatto estetico</i>	<i>Punteggio Misure attrezzature</i>	<i>Punteggio Consumo energetico</i>	<i>Punteggio Offerta economica (canone annuo)</i>	<i>TOTALE PUNTI</i>
Coffee Time Sanremo S.r.l.	60	2	3	3,75	30	98,75/100
Ligure Vending S.a.s	47,28	2	3	2,5	23,97	78,75/100

L'offerta economicamente più vantaggiosa è risultata quella della ditta Coffee Time Sanremo srl che ha totalizzato il punteggio complessivo più elevato in gara, pari a 98,75/100, come risulta dal verbale di gara del 08/03/2011.

- 7) **Nominativo e indirizzo della ditta aggiudicataria:** Coffee Time Sanremo srl con sede legale in Via Armea n.184 bis - 18038 Sanremo (IM) - Tel. 0184/513625 - fax 0184/516234.
- 8) **Canone annuo di aggiudicazione:** Euro 2.565.00 oltre Iva.
- 9) **Durata della concessione:** tre anni
- 10) **Nome, Indirizzo dell'organo competente per le procedure di ricorso:** TAR Liguria, Via dei Mille, 9 - Genova

Ventimiglia, 15/03/2011

Il Funzionario ufficio gare e contratti
(Dott. Carmine Del Pinto)

DAL 9/03/2011
AL 18/03/2011



CITTA' DI VENTIMIGLIA

Provincia di Imperia

UFFICIO GARE E CONTRATTI - 1^ RIPARTIZIONE

Determinazione n° 51

IL MESSO
N. 43
09/03/11
al 18/03/11

OGGETTO: Concessione del servizio di installazione e gestione di distributori automatici di bevande calde e fredde nonché di prodotti alimentari preconfezionati dolci e salati presso gli edifici di proprietà del Comune - *Nomina Commissione giudicatrice.*

IL DIRIGENTE 1^ RIPARTIZIONE

PREMESSO:

- che in data 28/02/2011 è scaduta la concessione del servizio di installazione e gestione di distributori automatici di bevande calde e fredde e di prodotti alimentari preconfezionati dolci e salati presso gli edifici di proprietà del Comune e pertanto si è ritenuto necessario procedere all'espletamento di una nuova procedura di gara per l'affidamento del servizio medesimo;
- che con determinazione dirigenziale n° 38/1^ rip. del 23/02/2011 veniva autorizzata la gara per concessione del servizio di installazione e gestione di distributori automatici di bevande calde e fredde nonché di prodotti alimentari preconfezionati dolci e salati presso gli edifici di proprietà del Comune da espletarsi con il sistema della procedura negoziata e con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per un importo del canone annuo presunto posto a base di gara di € 1.800,00 oltre IVA;

RITENUTO di procedere in tale sede alla nomina di una Commissione di gara per l'espletamento della procedura di gara;

VISTA la deliberazione del Consiglio Comunale n° 115 del 13/12/2010, esecutiva ai sensi di legge, con la quale sono stati approvati il Bilancio di Previsione per l'esercizio 2011, la relazione revisionale e programmatica pluriennale 2011/2013;

VISTA la deliberazione della Giunta Comunale n° 181 del 16/12/2010, dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi di legge, con la quale sono stati approvati il Piano Esecutivo di Gestione e il Piano dettagliato degli obiettivi per l'esercizio 2011;

VISTO il decreto di nomina n° 18 del 30/12/2009 con il quale il Sindaco ha attribuito al Dott. Armando Bosio l'incarico dirigenziale della 1^ Ripartizione con decorrenza 01/01/2010 e sino al 30/06/2011;

VISTO il vigente Statuto dell'Ente;

VISTO il vigente Regolamento degli uffici e servizi, approvato con deliberazione di G.C. n. 398/2007;

VISTO il vigente Regolamento Comunale per la disciplina dei contratti, approvato con deliberazione di C.C. n° 23 del 15/04/2008;

VISTO l'art. 107 comma 3 del D.Lgs. 267/2000 ;

VISTO il D.Lgs. 165/2001 ;

DETERMINA

1) di nominare, per i presupposti di fatto e di diritto indicati in narrativa, i componenti della *Commissione giudicatrice* competente nell'espletamento della procedura di gara individuandoli come segue:

- Dott. Armando BOSIO	- Dirigente 1^ Ripartizione	<i>Presidente</i>
- Dott. Carmine DEL PINTO	- Funzionario Uff. Gare e Contratti	<i>Membro</i>
- Sig.ra Barbara CHIAPPALONE	- Esecutore Amm.vo Uff. Gare e Contratti -	<i>Membro verbalizzante</i>

2) di dare atto, ai sensi dell'art. 49-comma 1 del D.Lgs. 267/2000, che il presente provvedimento non comportando impegno di spesa o diminuzione di entrata, non necessita del visto di regolarità contabile del Dirigente del Settore finanziario.

3) copia del presente provvedimento all'Albo Pretorio, ai componenti della commissione di gara e all'Ufficio Gare e Contratti.

Ventimiglia, 4/03/2011.

IL DIRIGENTE 1^ RIPARTIZIONE
(Dott. Armando Bosio)

DPC/bc

ATTENTATI NEL PONENTE LIGURE, PARLA IL TITOLARE DELLA "COFFEE TIME"

Macchinette del caffè «Sì, girano le mazzette» Ingrasciotta: «Pronto a raccontare tutto al giudice»

generale, mi ha detto: Ingrasciotta, lei mi fa venire il mal di testa. Io ho risposto: ho già vinto al Tar, vincerò al Consiglio di Stato, spero che la Corte dei conti si accorga di tutto».

Poi arrivano gli incendi.
«Io faccio solo una cronistoria, metto gli eventi uno dopo l'altro. Dopo poche settimane mi prende fuoco un locale, il bar Zelig di Sanremo. Non era assicurato. Distrutte la muratura, l'idraulica, l'aria condizionata. Ci rimetto 300 mila euro. Dopo due settimane arrivano Finanza e ufficio delle Entrate. Le comunico il risultato: negativo. Ma non le nascondo: ero un po' smarrito. Mi chiedevo: cosa mi sta succedendo?».

Nelle aule di giustizia lei continua a vincere.

«Sì, al Consiglio di Stato. Che impone la gara alla Asl. Serve ancora una nostra diffida perché sia indetta. Poi succede un'altra cosa strana».

Quale avvenimento?

«Leggo sul giornale che hanno dato fuoco a otto furgoni del mio concorrente. È grave. Mi colpisce, lo rammento, il particolare che fossero vuoti. Che non ci fosse alcun carico alimentare. Chi fa questo mestiere sa che i furgoni si scaricano e si caricano tutte le sere. Non so chi sia stato a bruciarli. Mi ha dato fastidio che si sia subito parlato della grana legale che coinvolgeva le due aziende».

Non sa nulla di questo episodio?

«Io sono quello che ha scoperto che la Asl ha fatto un *mastruzzo*, come dite voi, e l'ha denunciato alla magistratura. Sono quello che è andato al Tar. Io sono la vittima di questo caso. Cosa avrei da guadagnare mandando qualcuno a bruciare i furgoni del mio concorrente?».

Gli incendi DOLOSI

«Non so nulla degli incendi... Io sono la vittima»

Lei ha un passato tormentato.

«Chi mi conosce sa che sono diverso da quel che ero prima. Questo magazzino l'ho fatto con i miei dipendenti, giorno dopo giorno».

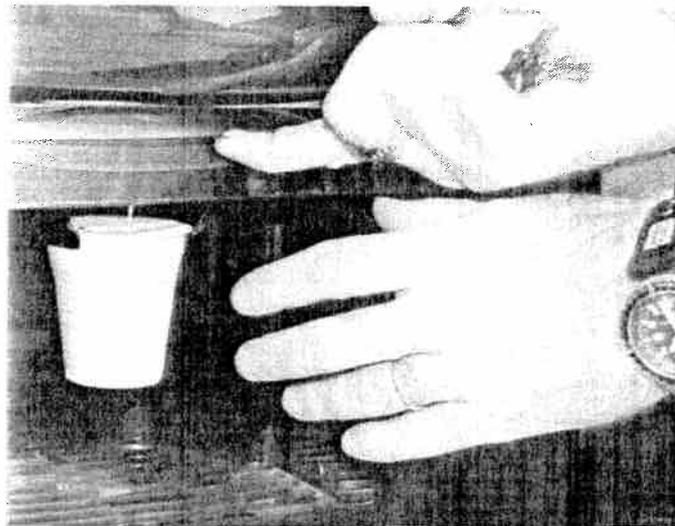
Il Giovanni Ingrasciotta pentito di mafia non è lei?

«No, è un mio cugino. Un caso di omonimia perfetta, anche la data di nascita è simile. Io sono un parente, mi il collaboratore non sono io. È vero che io sono stato indagato per mafia, arrestato per mafia, per traffico di stupefacenti, per carità. Ma non ho fatto mai il pentito».

Che cosa si aspetta ora?

«Io ho già consegnato tutto il mio *maestro libro* alla Procura. Aspetto di essere chiamato. Io giuro che una persona è venuta da me e mi ha detto che, in un ente di questa provincia, una persona ha preso una mazzetta da 300 mila euro per vicelegale a questo "comparto". A lei non dirò nulla di più. Se un magistrato mi convoca, racconto tutto».

M. MEN. In produzione riservata



Nella guerra delle macchinette per Giovanni Ingrasciotta sarebbe stata pagata una mazzetta da 300 mila euro



dal nostro inviato
MARCO MENDUINI

SANREMO (IMPERIA). «Solo per darle un'idea del *business*, le dirò che in questa provincia sono grate anche singole mazzette da 300 mila euro. E davanti a un magistrato sono pronto a dire tutto quel che so». Da quando, nel ponente ligure, è esplosa la guerra per le macchinette distributrici del caffè, di bevande e snack, il suo nome gira con insistenza. Giovanni Ingrasciotta e il titolare della Coffee Time di Sanremo. In undici anni ha messo su una ditta leader nel settore. Però prima è bruciato un suo bar, poi sono andati a fuoco i furgoni di un'azienda concorrente.

Ingrasciotta ha una vita avventurosa. È stato indagato e arrestato per mafia. Anche se, vuole ribadire, «non ho mai, dico mai, fatto il pentito». Nemmeno rinnega l'antica vicinanza a Matteo Messina Denaro, il superboss sempre lattante e considerato oggi il vero capo di Cosa Nostra, di cui Ingrasciotta era amico e vicino di casa. Ma lui insiste: «Undici anni fa, da uomo libero, ho deciso di tagliare i ponti con quel passato. Sono venuto al Nord e ho lavorato onestamente. Sono un uomo completamente diverso». E dei roghi, degli incendi, delle

inchieste offre la sua verità. Ingrasciotta, lei è il titolare della Coffee Time Sanremo, leader di questo mercato. «Non sono né il leader né il secondo: lavoriamo con serietà e rispetto».

Qui si è scatenata una "guerra" delle macchinette distributtrici, così ipotizzano gli investigatori...

«Mi dispiace moralmente che siano bruciati i furgoni dei miei concorrenti, perché faccio lo stesso lavoro e capisco cosa vuol dire per un'azienda trovarsi senza mezzi. Ma le forze dell'ordine scopriranno gli autori dell'incendio alla Dds».

Dietro a questi avvenimenti si nasconde però un'altra situazione, quella della gara della Asl per il servizio di distributori di caffè e bevande nelle strutture sanitarie della provincia. Lei ha combattuto una battaglia sul piano amministrativo, al Tar, e abbiamo saputo che ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica.

«Quasi un anno fa venni a sapere che la Asl aveva concesso alla Dds, con la formula "tre anni più tre", un servizio che doveva, per obbligo di legge, mettere a gara. Sorprendendo questo ho contattato l'Asl. E tutti mi sbattevano la porta in faccia».

Lei ritiene che quell'affidamento diretto fosse irregolare.

«Certo. Dico di più, prima di arrivare alle vie legali, avvisai sia la Asl, sia la stessa Dds. Dissi: questa situazione non la vedo giusta. Loro mi risposero: noi la vediamo giusta».

A quel punto lei va al Tar.

«Non ancora. Chiedo dei documenti e nessuno, alla Asl, me li dà. Allora mi rivolgo a un consigliere regionale, Franco Bonello (del Gruppo Unione a sinistra-Sinistra Europea nella passata legislatura, ndr), che riesce a ottenerli dagli uffici interessati. Scopro che la ragione per cui era stato replicato ancora questo appalto era che la Dds aveva fatto dei lavori all'interno dell'ospedale e per questo aveva "diritto" a un rinnovo».

Di quali cifre stiamo parlando?

«Questo è un appalto da due milioni l'anno. Moltiplichi per sei...».

E a questo punto passa alle vie legali.

«Prima succede ancora una cosa. Si presenta da me, in azienda, una persona che mi riferisce questo messaggio: le diamo un milione di euro se lei rinuncia al ricorso. Io dico di no. Dico, non mi cucirete la bocca».

Ha incontrato ancora i vertici della Asl?

«Il dottor Antonio Rossi, direttore

IL PASTICCIO DELL'APPALTO PER I DISTRIBUTORI AUTOMATICI

IL DIRETTORE DELLA ASL: «ERRORI IN PASSATO MA ORA FAREMO LA GARA COME DICE IL TAR»

dal nostro inviato

IMPERIA. Antonio Rossi, direttore generale della Asl 1, ne fa una questione poco più che burocratica. Sulla battaglia a carte bollate che si è scatenata sull'appalto per le macchinette distributtrici di caffè e alimenti nei reparti degli ospedali e negli uffici, ammette: «Mi sono trovato ad affrontare una situazione ereditata dal passato, che andava avanti da molti anni». È vero, però, che la giustizia amministrativa si è pronunciata e ha ritenuto che il tipo di affidamento dell'incarico era irregolare. Rossi non ha difficoltà ad ammetterlo: «È vero. La Asl aveva preso delle decisioni ritenendo di far tutto correttamente e per il miglior andamento delle cose. Il Tar e il Consiglio di Stato hanno invece deciso che quel servizio andava messo a gara e noi l'abbiamo fatto».

Quai è la situazione ora? «Si sono

presentate sette aziende, con la massima trasparenza sarà valutata l'offerta migliore». E per il passato, sugli accordi già sottoscritti, avete dovuto pagare penali? La risposta è, in questo caso, meno circostanziata: «Abbiamo chiuso e regolato tutto il progressivo».

Insiste il direttore generale: «Non ho alcuna notizia di esposti presentati da qualcuno nei confronti della Asl. Quello che posso affermare con certezza è che non abbiamo alcun contenzioso con i nostri fornitori, tutto è sempre stato regolare. Se la magistratura chiederà chiarimenti, i nostri avvocati sono pronti a spiegare perché si è deciso di seguire alcune strade invece che altre». Secondo Rossi, questa è una normale vicenda che vede contrapposte delle aziende. Una conflittualità che è rimasta nell'ambito delle strade percorribili, quelle legali. «Una cosa - chia-



Giovanni Ingrasciotta

risce ancora il direttore generale della Asl - la posso dire: non è vero che sia mai venuto qualcuno, prima dei ricorsi al Tar, a proporre una soluzione che evitasse di andare per avvocati. Dico questo, ognuno è liberissimo di far valere quelli che ritiene i suoi diritti seguendo le possibilità che la legge gli offre. I giudici hanno preso la loro decisione e noi ci siamo adeguati così come dovevamo fare».

Il titolare di Coffee Time Giovanni Ingrasciotta le ha fatto "venire il mal di testa", come lui stesso afferma? Risponde ancora Rossi: «Questi sono modi di dire. Ma io sono uno solido, e difficile farmi venire mal di testa. La verità, invece, è che io mi sono trovato a prendere tra le mani questa cosa che proveniva dal passato e ho cercato di gestirla nel modo migliore».

M. MEN. In produzione riservata

Bruno Peruselli

 presenta le nuove collezioni p/e 2010

 via Lungo Bisagno Istria 25 r - t. 010 8356426

 www.peruselli.it

POLITICA E MAFIA A PONENTE

L'amico del boss «Così ho fatto votare Minasso»

Ingrasciotta: mi invitò ai festeggiamenti

nella prima pagina

Giovanni Ingrasciotta, quando parla di sé, racconta una storia diversa. Almeno da quando è arrivato al Nord, undici anni fa, «per cambiare vita, deciso a lasciarmi il passato alle spalle e a costruire questa azienda con le mie mani». Ma, intervistato dal *Secolo XIX* il primo maggio di quest'anno, non nasconde il suo passato: «È vero che io sono stato indagato per mafia, arrestato per mafia, per traffico di stupefacenti, per carità. Ma non ho fatto mai il pentito». E nemmeno rinnega l'antica frequentazione con il boss dei boss, quel Matteo Messina Denaro sempre latitante e considerato oggi il vertice di Cosa Nostra. Ingrasciotta era suo amico e vicino di casa a Castelvetrano, in provincia di Trapani.

Ingrasciotta, lei ha fatto campagna elettorale per Eugenio Minasso?

«Sì, certo, nel 2004 io ho fatto la campagna a Minasso e lo ho conosciuto questi signori Pellegrino Lilli ho conosciuto, perché prima non li conoscevo».

E perché ha dato il suo appoggio a Minasso?

«Ho fatto la campagna per Minasso perché all'epoca è venuto un suo portavoce, Stefano, adesso, adesso non mi ricordo come si chiama, è di Bordighera. È un mio amico. Un bravo ragazzo. È venuto lui dicendo se ero libero... essendo della stessa ideologia, ho chiesto di portare al locale il candidato Jacobucci (il riferimento è a Mario, l'ex sindaco di Bordighera che proprio negli ultimi giorni ha deciso di abbandonare il Pd) e di fondare il movimento "La Destra per in città", ndr). Basta, punto, niente di particolare».

Ma operativamente come ha agito, Ingrasciotta?

«Mi sono adoperato a cercare dei voti nei miei stessi clienti, una cosa molto lecita, ai miei dipendenti ho detto se lo votavano».

Quella campagna elettorale è stata vincente.

«Sì, poi quando c'è stata la vittoria Minasso mi ha invitato lì a Imperia nel locale del partito e io ero lì e c'erano tutti io, i Pellegrino, c'era il mondo. In questa occasione io ho conosciuto questi signori, tra l'altro pure».

E i Pellegrino hanno fatto campagna per Minasso?

«Mi risulta che hanno fatto la campagna, ma una campagna normale, una campagna come si fanno».



SOTTO TIRO UNA CARRIERA CON LA DESTRA

Eugenio Minasso, 51 anni compiuti lo scorso 11 giugno, è sempre stato simpatizzante di destra. Dal 1994 ha aderito alla trasformazione del Msi in An. Quindi è confluito nel Pdl

tutti, allora tutti i deputati che sono al ministero dovrebbero essere indagati».

Dopo di allora ha più rivisto Minasso?

«Sì, certo che l'ho visto poi da tempo che non lo vedevo, poi lui si è portato a Roma con le elezioni governative e basta. Ci siamo incontrati un paio di volte».

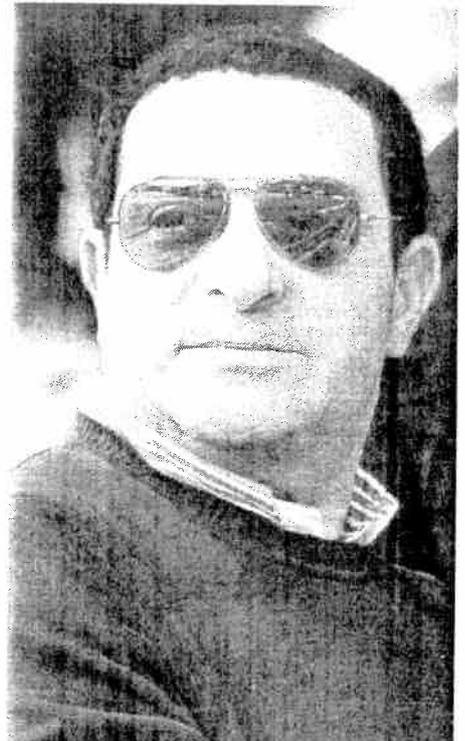
Grazie, Ingrasciotta.

«Ciao, un bacio».

Eugenio Minasso aveva sostenuto, parlando con il *Secolo XIX*, di non conoscere gli interlocutori che stava abbracciando quando è stata scattata la foto che lo ritrae con Pellegrino e Ingrasciotta.

Secondo il racconto di quest'ultimo, invece, è stato proprio il parlamentare ex di An a invitarlo al point elettorale la sera dei festeggiamenti.

MARCO MENDUNI
menduni@secolo19.it
FOTOGRAFIA RISERVATA



Giovanni Ingrasciotta, imprenditore di Sanremo titolare della Coffee Time

LA FOTO DELLE POLEMICHE



L'UOMO DI AN DISSE: «LI HO ABBRACCIATI MA NON SAPEVO CHI FOSSERO»

La foto scattata la sera del 4 aprile 2005, quando lo spoglio delle schede sancì l'affermazione alle Regionali di quell'anno di Eugenio Minasso, oggi deputato e vicecoordinatore regionale del Pdl. Nell'immagine, allegate alle relazioni della procura della Repubblica, Minasso (di spalle) abbraccia Michele Pellegrino (a sinistra), Giovanni Ingrasciotta e di fronte a lui

IL VIMINALE DOPO LE POLEMICHE E ORA IL QUESTORE È SOTTO OSSERVAZIONE

IL RETROSCENA

ROMA. Gli attacchi provengono ormai da tutte le direzioni. Dai sindacati. Dall'interno della questura, con l'accusa di aver sottovalutato la situazione e impoverito gli uffici investigativi. Dalla politica, con Andrea Orlando, responsabile nazionale del Pd per la giustizia, membro della Commissione Antimafia e deputato figure che spara a zero: «Con il prefetto nasconde la testa sotto la sabbia come gli struzzi».

Ma per il questore Luigi Mauriello non è ancora tempo di avvendamenti. Il caso Mauriello è stato, negli ultimi giorni, nell'agenda del Viminale. Ma, nonostante entro la fine di luglio sia previsto un "movimento" di questori in varie sedi d'Italia, cioè una serie di spostamenti, Mauriello sembra destinato a restare per ora al suo posto. E, da quello che trapela da Roma, è proprio la situazione che si è creata a rallentare la sua sostituzione. Non è nello "stile" della polizia, infatti, rimuovere un dirigente nel momento stesso in cui si trova sotto attacco, sotto il tiro incrociato. Così si è preferito adottare la strategia più classica: attendere che le polemiche si placino per arrivare a una soluzione soft, presentata magari come un normale avvicendamento operativo. Inviare subito un nuovo capo della questura, infatti, sembrerebbe accreditare la nonia delle accuse che vengono rivolte a Mauriello, che la polizia invece smentisce o sulle quali, quantomeno, glissa.

Il Viminale, inoltre, non vuol far apparire troppo legate tra di loro, in un rapporto quasi immediato di causa e di effetto, le polemiche e le sostituzioni dei dirigenti: vorrebbe dire esporsi a un dilagare di critiche pubbliche ovunque ci sia qualche uomo "sgredito". Così Mauriello se ne andrà, perché il conto alla rovescia è già scattato. Ma solo quando la notizia scivolerà quasi inosservata.

M. MEN.

2.000€
1.000€

Prezzo listino 2.000€ Prezzo saldo 1.000€ 36 rate da 27,78€

saldi

sconti fino al 50%
36 rate, prima rata nel 2011

Chateau d'Ax

CASA

Goditi la vita!
Secchi e saldi Chateau d'Ax.

Aperti tutti i giorni presso ogni punto vendita. Per il numero verde 800 11 11 11

CENOVA
Via...
ORARIO CONTINGUATO 11.00 - 19.00

SANREMO
Via...
ORARIO CONTINGUATO 11.30 - 19.30

CHIAVARI
Via...
ORARIO CONTINGUATO 11.30 - 19.30

SARZANA
Via...
ORARIO CONTINGUATO 11.30 - 19.30

VADO LIGURE
Via...
ORARIO CONTINGUATO 11.30 - 19.30

AFFARI
ORA
COMPRIAMO Dds
Agente: Renato Oro-Gil, Palazzo
Giustizia, Immediata Contatta
Giuseppe Jambonella, Contatta
... SOLO NOI ...
... LO FASHIANO DI FIO ...
P. Piazza Giama, 25 - SAVONA
Tel. 019 420422 - Cell. 349 4748371

NOMINATO IL NUOVO PRESIDENTE DELL'ENTE

**BATTAGLIA FIORI
AL MATTINO
PER TRATTENERE
I TURISTI**

MAZZARELLO - 28



**PORTO, NERVI TESI
TRA IL COMUNE E LA
SPA TITOLARE DELLA
CONCESSIONE**

Comune e Porto di Imperia ai ferri corti. Il sindaco: «La società non minaccia un contenzioso, ma pensi a produrre le documentazione»
GRITA - 23

AFFARI
ORA
COMPRIAMO Dds
Agente: Renato Oro-Gil, Palazzo
Giustizia, Immediata Contatta
Giuseppe Jambonella, Contatta
... SOLO NOI ...
... LO FASHIANO DI FIO ...
P. Piazza Giama, 25 - SAVONA
Tel. 019 420422 - Cell. 349 4748371

IMPERIA e SANREMO

QUALITA' DELL'ARIA OGGI
www.arspar.it

Accettabile
Accettabile
Accettabile

OGGI **DOMANI**

7° 4°
13° 3°

IL SECOLO XIX
GIOVEDÌ 19
25 NOVEMBRE 2010

IL BUSINESS DEI DISTRIBUTORI AUTOMATICI: LA PREFETTURA BLOCCA L'APPALTO ASL

Indagato il "boss" del caffè

Ingrasciotta accusato di tentata estorsione verso la Dds, l'azienda concorrente

L'INCHIESTA

FABIO PIN

SANREMO. Tentata estorsione. E' l'accusa che la Procura di Sanremo muove a Giovanni Ingrasciotta, titolare della Coffee Time, tra le aziende leader nel settore dei distributori automatici di alimenti, bibite e caffè. La presunta vittima dell'ex collaboratore di giustizia è fino a qualche anno fa in regime di protezione, sarebbe il proprietario della Dds di Imperia, l'azienda che opera nello stesso settore e che lo scorso

Ingrasciotta è stato interrogato dal procuratore Roberto Cavallone. Due ore al secondo piano di palazzo di giustizia durante le quali l'imprenditore avrebbe negato l'episodio e sostenuto, invece, di essere vittima di un complotto volto a penalizzare la sua ditta. Diverse le argomentazioni difensive di Ingrasciotta, a cominciare dalla circostanza che il giorno della presunta intimidazione, lui aveva «già vinto la battaglia in sede di giustizia amministrativa». Prima il Tar e poi il Consiglio di Stato «mi avevano dato ragione». L'Asl non avrebbe dovuto prorogare il contratto con la Dds ma procedere con una gara d'appalto. In altre parole, Ingrasciotta non avrebbe avuto alcun interesse a esercitare pressioni su una ditta concorrente.

Testi verosimili. Ma è anche vero che all'epoca l'appalto non era stato ancora bandito. E, soprattutto, che una volta aperte le buste, il 14 di giu-



Uno dei furgoni della Dds distrutti nell'attentato dello scorso aprile

UN COMPIOTTO
Il titolare della Coffee Time rigetta le accuse e sostiene di essere vittima di un complotto

gnò, la Coffee Time se lo sarebbe aggiudicato con un'offerta molto alta: 495 mila euro contro i 303 mila della Dds e i 275 mila di Belfi e Serim. Una differenza importante e per questo anomala, fanno notare gli inquirenti. Già, ma l'Asl non ha potuto fare altro che prendere atto e aggiudicare la gara alla Coffee Time per tre anni. Tutto a posto? Non esattamente. L'esito dell'appalto viene bloccato dalla prefettura. Giovanni Ingrasciotta non ha i requisiti di legge per contrattare con le aziende pubbliche. Inoltre, al momento di presentare la documentazione antimafia pare abbia dichiarato il falso nell'autocertificazione, o meglio omissis i suoi trascorsi. Compresa l'asserita amicizia con Matteo Messina Denaro.

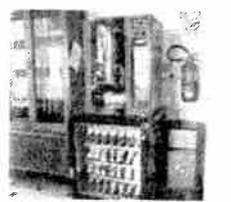
Gli inquirenti al momento non avrebbero elementi certi per mettere in relazione l'incendio con l'intimidazione, ma sul contesto non sembra abbiano dubbi: in gioco era l'appalto per la fornitura dei distributori nei tre presidi ospedalieri dell'Asl Imperiese: un business da milioni di euro, oggetto di una serrata battaglia legale. E il fatto che il tentativo di estorsione denunciato dal proprietario della Dds si sia concretizzato qualche giorno prima dell'attentato, accresce i sospetti degli investigatori. Dopo essere stato raggiunto da una informazione di garanzia, la settimana scorsa

non avrebbe avuto alcun interesse a esercitare pressioni su una ditta concorrente. Testi verosimili. Ma è anche vero che all'epoca l'appalto non era stato ancora bandito. E, soprattutto, che una volta aperte le buste, il 14 di giu-



GIÀ ARRESTATO PER MAFIA E STUPEFACENTI

Giovanni Ingrasciotta risulta già coinvolto in una serie di inchieste per mafia. «E' passato molto tempo, non sono più quella persona lì»



FORNITURA ASL UN BUSINESS DA SEI MILIONI

Ingrasciotta ha vinto l'appalto con una offerta di 495 mila euro. Poi il prefetto ha bloccato l'aggiudicazione per mancanza dei requisiti di legge

IL RETROSCENA I DUBBI SULLA GARA VINTA DA COFFEE TIME

PAOLO ISAIA

SANREMO. Le macchinette distributrici della Dds, la società che fino alla nuova gara aveva l'appalto del servizio, non hanno mai lasciato i vari presidi dell'Asl Imperiese. In tutto sono una sessantina, e a chiedere che venissero lasciate al loro posto in attesa dell'aggiudicazione del bando è stata la stessa azienda sanitaria, davanti al timore di rimanere, anche temporaneamente, senza i distributori.

Sulla vicenda giudiziaria che coinvolgerebbe la Coffee Time, e nella quale la Dds sarebbe parte lesa, la società di Imperia preferisce non intervenire, come comprensibile. Ma non manca di esprimere le perplessità sull'appalto. Che non sono segrete, ma contenute in un atto ufficiale, ossia nelle osservazioni fatte pervenire all'Asl dopo la gara, all'interno delle quali venivano appunto sollevati dubbi sulla congruità dell'offerta della Coffee Time.

«Abbiamo ritenuto quantomeno anomalo - spiegano dalla Dds - che il canone proposto corrispondesse ai 3/4 dell'incasso, e non abbiamo mancato di farlo presente all'Asl».

Dopo la gara, è arrivata la sospensione della prefettura, che di fatto ha "congelato" l'aggiudicazione (anche per questo le macchinette della Dds non sono state rimosse, la società sta continuando anche a pagare il canone).

Successivamente, la Coffee Ti-

me si è opposta al provvedimento prefettizio presentando un nuovo ricorso al Tar, nel quale vengono citate sia l'Asl che la Dds, che si sono costituite in giudizio. Ora si attende l'esito del ricorso.

Non è comunque scontato che, in caso il ricorso venisse respinto, l'appalto venga automaticamente assegnato alla Dds (che alla gara era giunta seconda alle spalle della Coffee Time ndr), perché l'azienda sanitaria potrebbe bandire una nuova gara.

Nel frattempo, l'azienda imperiese, dal 2007 assorbita dal colosso Ivs, il più grande gruppo italiano nel settore della ristorazione automatica, con 2.400 dipendenti, 67 filiali in Italia, Francia e Spagna, e 140 mila macchinette diffuse in uffici, ospedali e edifici pubblici, ha dovuto rialzare la testa dopo

l'attentato incendiario che, a fine marzo, aveva mandato in fumo sette furgoni, un camioncino e due container, con danni per centinaia di migliaia di euro.

E ora l'eventualità tutt'altro che remota di ottenere nuovamente l'appalto per la distribuzione automatica nelle strutture dell'Asl della provincia, parallelamente all'uscita di scena della Coffee Time in virtù delle vicissitudini giudiziarie del suo titolare, potrebbe definitivamente sancire il primato della Dds nel ponente ligure.

QUIA DI INSECOLOXIX.IT
RIPRODUZIONE RISERVATA A

Playtek

NEW SLOT e VIDEOGIOCHI PER LOCALI PUBBLICI

TEL E FAX 0184.50.7735
SANREMO, VIA Z. MASSA 181

www.playtek.it

Si ringrazia la clientela della fiducia accordataci in questi 10 anni di attività

Retrosceca
BRUNO MONTICONE
SANREMO

Sorridente Donato Di Pontziano, presidente del casinò, prima di mettere la firma sul protocollo d'intesa per la cura e la riabilitazione dei giocatori d'azzardo «patologici». Detta così è un po' come se a Dracula si affilasse le gestioni delle trasfusioni di sangue. Ma quella di Di Pontziano è un'adesione convinta: «Lo faccio come presidente del casinò - dice - ma anche come padre di famiglia. È un problema che mi tocca. Tre giorni dopo essermi insediato al casinò venne una donna piangere per il dramma di suo marito che si stava rovinando alle nostre slot. Quello d'azzardo deve essere divertimento e non un dramma. Anche se, dopo la liberalizzazione dei giochi nei bar e on-line, siamo una goccia in mezzo al mare». «Tutto sommato - interviene Giancarlo Ardissonne, direttore del Dipartimento delle Dipendenze dell'Asl imperiese - quello del casinò è un modo "protetto" di giocare. Il problema è la liberalizzazione del gioco a 360 gradi. Ormai non ci sono più limiti».

Il «gioco patologico», cioè la dipendenza da gioco d'azzardo, è un problema che cresce. L'Asl, con il suo Dipartimento dipendenze, ha dovuto avviare un programma apposito (50 i casi in trattamento attualmente) diretto dallo stesso Ardissonne e dalla psicologa Silvia Marcuzzo. E il casinò stesso lo tocca con mano tutti i giorni. «In media - dice Di Pontziano - sospendiamo gli ingressi ad un paio di giocatori al mese per questi motivi. Ma sono molti di più i casi di autosospensione, gente cioè che si rende conto di ciò che sta facendo e chiede di aiutarlo sbarrandogli l'accesso alle sale. Siamo nell'ordine di cinque casi al mese».

Insomma un problema che sta esplodendo. Il casinò è solo un canale. Peraltro controllabile. «Mi ero battuto in consiglio comunale perché fosse obbligatoria la carta d'identità anche per accedere alle slot. Un deterrente anche questo», dice Paolo Leuzzi, assessore

Anche il casinò contro il "gioco patologico"

Task force contro una dipendenza che cresce: firmata un'intesa

provinciale e consigliere comunale a Sanremo. Ma ci sono, poi, le macchinette nei bar, le minisale da gioco che spuntano come i funghi, le lotterie (persino i semplici «gratta e vinci» portano a dipendenza), il gioco on line, pericolosissimo. Lo Stato fa cassa, ma il costo sociale rischia di essere altissimo. «Se il fenomeno dilaga - dicono gli esperti - Non basteranno gli incassi di un anno di gioco d'azzardo per fronteggiare i costi sociali di questa patologia».

Anche per questo, ieri, a Villa Nobel, a margine del convegno su «Area delle dipendenze: 10 anni di integrazione fra pubblico e privato sociale in provincia di Imperia», è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra l'Anco, storica cooperativa sociale che combatte da decenni la droga e che ora si è aperta alle nuove dipendenze (c'era il suo presidente Marco Boeri), l'Assessorato ai servizi sociali del Comune (con l'assessore Gianni Berrino), il casinò (con il presidente Di Pontziano)



Da sin. Boeri, Berrino, Di Pontziano, Ardissonne e Marcuzzo dopo la firma

e il Dipartimento delle Dipendenze dell'Asl (con il Dott. Ardissonne). Un protocollo d'intesa «per far squadra» su un problema che provoca «compromissione personale, sociale ed economica» e per il quale è stato messo a punto un programma di intervento. «Quello che

crea dipendenza - spiega il Dott. Ardissonne - non è tanto il vincere o perdere ma il brivido determinato nei circuiti cerebrali dallo svolgersi del gioco».

Il protocollo, firmato a Villa Nobel, è anche un segnale della nuova frontiera delle dipendenze. Anche se non bisogna ab-

bassare la guardia sui quelle tradizionali come l'alcool, la piaga maggiore e più difficile da fronteggiare e la droga. L'Asl (come l'Anco) storicamente hanno avviato i loro programmi di prevenzione contro la droga. Ancor oggi al Sert ci sono 120 persone trattate con il metadone. Sono gli «eredi» della vecchia dipendenza da eroina ormai soppiantata da cocaina e altre sostanze, meno visibili ma forse più subdole. Quello della droga è un fenomeno che ha cambiato pelle. «Oggi, con cocaina e altre sostanze - spiega il Dott. Ardissonne - ci sono persone che assumono droga senza rendersi conto di essere tossicodipendenti. E sono, quindi, più difficili da trattare». Sanremo è un'anomalia in materia: una recente ricerca, fatta analizzando gli scarichi delle fogne, ha rilevato una forte presenza di cocaina. Segno di un consumo elevato. «In termini percentuali - conclude il dott. Ardissonne - siamo agli stessi livelli di Milano e Torino».

in breve

Acquedotto Parametri Ue-arsenico rassicurazioni Amaie

■ A seguito dell'allarme Ue a livello nazionale sui limiti di arsenico contenuti nell'acqua, l'Amaie comunica che le acque erogate sono sottoposte a periodiche analisi le quali «non hanno mai evidenziato arsenico superiore ai limiti». (P.M.)

Festival Regione e sponsor interviene Scajola

■ Il consigliere regionale Marco Scajola torna sulla mancata sponsorizzazione del Festival da parte della Regione: «Quando la giunta Burlando è in difficoltà, scarica le colpe sul Governo. Sono solo scuse per non sostenere l'evento». (M.C.)

Federoperaia Oggi un convegno sulla donna oggetto

■ Il Coordinamento femminile della provincia organizza oggi, alle 17, alla Federoperaia, il convegno dal tema «Essere donna nel moderno medioevo italiano». (M.C.)

Diabete Diabeta talk show con Franco Di Mare

■ Alle 19,30, all'Ariston, talk show dedicato al diabete, moderato da Franco Di Mare, con il cabarettista Pierfrancesco Poggi. Ingresso libero. (D.M.)

Polizia Foto a un dehors causano trambusto

■ Un po' di trambusto con intervento della polizia, ieri mattina, nel rione S. Martino. Tutto per colpa di foto scattate al dehors di un bar, che hanno insospettito i clienti fino a farli allontanare, temendo chissà cosa. (D.M.)

Processo Caso ex Fragolaccia errore di trascrizione

■ Il tribunale di Sanremo ha disposto la riapertura dei marcescivi Caracausi e Uras nell'ambito del processo per la prostituzione al ex night Fragolaccia. Ciò a seguito di un errore nella trascrizione. (M.C.)

ENTROTERRA LE SCELTE DEL SINDACO REBAUDO

Rimpasto a Ceriana nuovi volti e deleghe

Rimpasto amministrativo a Ceriana. Il sindaco Bruna Rebaudo ha annunciato il riassetto l'altra sera, in Consiglio comunale, nella scia delle dimissioni dell'assessore Damiano Rebaudo e del consigliere delegato a bilancio e personale Paola Donati (ufficialmente motivate da «strette ragioni personali»).

Entrano in Consiglio due donne, la professoressa Evelina Carli e Gianna Quaglia, traduttrice e musicista che ha vissuto a lungo in Australia e Gran Bretagna. L'agronomo Gianni Valenzano diventa assessore

con delega ad agricoltura, caccia e pesca; la stessa Carli si occuperà di ambiente e arredo urbano; la delega al personale torna al sindaco, mentre quella al bilancio viene assegnata all'assessore Patrizia Peotta.

Delega speciale e innovativa per la Quaglia: rapporti con la comunità straniera, molto radicata e impegnata nel tessuto sociale del paese. Varate anche le nomine per il cda della fondazione «Gian Maria Rubini», che gestisce la scuola dell'infanzia ed i servizi del Nido. Presidente è confermata Domenica De Salvo. (M.M.)

INIZIATIVA PER DIRE NO ALLA VIOLENZA

Piazza Colombo, oggi Sportello per le donne

Lo Sportello di Villa Ormond si trasferisce, soltanto oggi, in piazza Colombo, in occasione delle iniziative per la Giornata internazionale contro la violenza alle donne. Gli assessorati alle Pari opportunità e ai Servizi sociali organizzano infatti «La voce del Silenzio», un punto d'incontro a cura delle operatrici, per conoscere le attività di ascolto e sostegno delle donne dello Sportello anti-violenza.

Dalle 10,30 alle 12, sul soletto (in caso di maltempo al Palafori di corso Garibaldi,

piano terra), le interessate potranno consultare esperte per avere informazioni sui servizi di assistenza legale, psicologica e socio-sanitaria offerti dallo Sportello. «Ma, soprattutto, potranno essere ascoltate», spiega il vicesindaco Claudia Lolli.

La «tre giorni» contro lo stalking si è aperta ieri, con la presentazione del libro «Il delirio d'amore», realizzato dal Comune con lo Zonta Club.

Domani, alle 21, al teatro dell'Opera del casinò, ci sarà lo spettacolo «Il nostro amore schifo» (ingresso libero). (D.M.)

APPALTO ASL BLOCCATA L'AGGIUDICAZIONE. ACCUSE DI TENTATA ESTORSIONE ALL'EX TITOLARE COFFEE TIME

La guerra del caffè continua

È Ingrasciotta tra denunce, ricorsi e controdennunce lascia la società

SANREMO

«A conti fatti l'Asl perde quasi mezzo milione di euro l'anno». A dirlo è Giovanni Ingrasciotta, ex patron della Coffee Time, la società che aveva vinto l'appalto per la gestione dei distributori automatici di bevande dell'Asl (in tutto 44 apparati tra Imperia e Ventimiglia), aggiudicazione poi sospesa dalla Prefettura per irregolarità nella certificazione antimafia del titolare dell'allora titolare della Coffee Time Giovanni Ingrasciotta, imprenditore siciliano trapiantato a Sanremo, noto per avere tentato, un

paio di anni fa, la scalata alla Sanremese Calcio. Ad innescare il provvedimento prefettizio sarebbe stata una sentenza, passata in giudicato nel 2009, per un reato di rapina e ricettazione. Con l'appalto sospeso, all'Asl la distribuzione di caffè e bibite continua, per ora, con gli apparati della DDS, società che ha gestito il servizio negli ultimi anni in affidamento diretto, senza appalto. Circostanza contro cui Ingrasciotta aveva ricorso, con successo, al Tar.

«L'Asl perde un sacco di soldi con la sospensione dell'appalto. Noi avevamo offerto 495 mila euro contro i 303 mila della DDS. Ora l'Asl ne percepisce solo 78 mila euro, come prima. I conti sono presto fatti», dice Ingrasciotta.

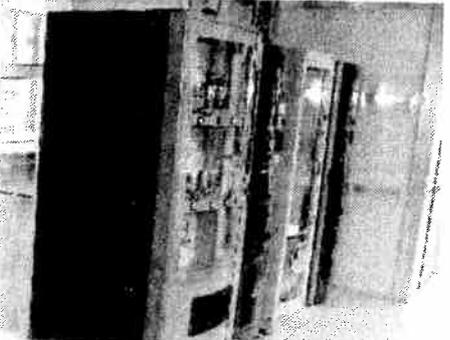
Ma la «guerra del caffè» è molto più complicata di quanto non siano i numeri. In mezzo denunce, controdennunce, ricorsi al Tar e un'accusa di tentata

estorsione ai danni dello stesso titolare dalla DDS. Quella che la Procura di Sanremo ha mosso a Giovanni Ingrasciotta. I colpi di scena non sono finiti qui. Perché, dal 22 ottobre, Ingrasciotta ha lasciato la Coffee Time cedendo il pacchetto azionario alla figlia. Ed è stato nominato un nuovo amministratore unico, Robertino Milone, che, a sua volta, ha fatto denuncia contro Ingrasciotta al fine di dissociarne ogni rapporto con la società. La quale ancora ieri, in una nota, ha ribadito che Ingrasciotta «ha ceduto le quote di sua proprietà... con atto notaio Serraino di Ventimiglia».

Insomma un ginepraio cui si è aggiunto un ulteriore capitolo: Ingrasciotta, il 1° ottobre, giorno prima che gli fosse notificata l'accusa per tentata estorsione, aveva a sua volta presentato un'altra denuncia. «Per turbativa d'asta contro l'amministratore della Ies, società che,



nel frattempo, ha assorbito la DDS, per fatti avvenuti in occasione dell'appalto», spiega. Già dopo la sospensione dell'esito dell'appalto, la Coffee Time aveva ricorso al Tar contro il provvedimento d'udienza è fissata per il 18 dicembre. Ma adesso, dopo l'addio di Ingrasciotta, la società ha già chiesto alla Pre-



Una battaglia
Battaglia senza esclusione di colpi attorno ai 44 distributori di bevande di tutta l'Asl (sopra). A sinistra Giuseppe Ingrasciotta

fettura la revoca della sospensione perché sarebbero venuti meno i presupposti che l'avevano determinata: le presunte collusioni mafiose di Ingrasciotta. Che non ha un passato limpido.

È stato, addirittura, accostato a Matteo Messina Denaro, considerato tra i capi di Cosa nostra. «Accuse che respingo»

dice Ingrasciotta - Con Denaro siamo cresciuti insieme, nello stesso paese. Tutto lì. Roba di decine di anni fa. Per quanto mi riguarda, dal 1994, non ho più avuto problemi. Neppure una multa. Me ne sono andato dalla Coffee Time solo per permettere alla società di lavorare e di salvare 20 posti di lavoro». (M.M.)

TRIBUNALE CONCORRENTI IN AFFARI SAREBBERO STATI INTIMIDITI MOSTRANDO IL VOLTO DEL BOSS MESSINA DENARO

“Una tentata estorsione con la foto del mafioso”

L'accusa è contestata all'imprenditore Giovanni Ingrasciotta

GIULIO GAVINO
SANREMO

È una minaccia inquietante, una tentata estorsione fatta mostrando la foto del superlatitante di Cosa Nostra Matteo Messina Denaro e accompagnata dalla frase «questo è mio cognato... avete visto che falsità scrivono sul suo conto», quella al centro dell'attività di indagine della procura che ha visto il pm Paola Marrali presentare la richiesta di rinvio a giudizio di Giovanni Ingrasciotta, 50 anni, residente a Sanremo, imprenditore del settore della vendita all'ingrosso del caffè e dei distributori automatici (all'epoca dei fatti legale rappresentante della «Coffee Time Sanremo srl»).

Ingrasciotta, assistito dall'avvocato Fabio D'Anna di Marsala, è accusato di tentata estorsione nei confronti di Massimo Paravisi, 42 anni, legale rappresentante della «IVS Italia spa», società che detiene la maggioranza azionaria della «DDS spa», in concorrenza nel Ponente Ligure con la «Coffee Time». L'udienza preliminare è stata fissata per il 10 marzo di fronte al giudice Maria Grazia Leopardi del Tribunale di Sanremo. I fatti contestati sarebbero avvenuti nel febbraio dello scorso anno e riguardano le attivi-



Giovanni Ingrasciotta dovrà comparire in tribunale il 10 marzo

Il profilo del siciliano nella relazione della Dia

«Ex collaboratore di giustizia sfuggito a un agguato nel '96»

Giovanni Ingrasciotta è il personaggio citato nella semestrale 2010 della Direzione Investigativa Antimafia al Parlamento in materia di allarme criminalità in Liguria. Il rapporto del ministro Roberto Maroni è stato reso noto solo qualche settimana fa e ha rivelato la presenza del siciliano in relazione ai rapporti con la famiglia calabrese del Pellegrino (riferendosi agli

arresti avvenuti a giugno 2010). Questo il passaggio che riguarda Ingrasciotta: «imprenditore siciliano, ex collaboratore di giustizia, dichiaratamente già vicino al noto latitante Messina Denaro e sfuggito ad un agguato nel 1996». L'inchiesta sui Pellegrino ha rivelato un rapporto di conoscenza con Giovanni Pellegrino, gestore di un night a Sanremo, e Rocco De Marte. [G.G.]

tà commerciali e in particolare la «divisione del territorio». Ingrasciotta, secondo l'indagine della procura, avrebbe mostrato la foto del boss Messina Denaro ritratto su un settimanale «lasciando intendere di avere legami con ambienti mafiosi e quindi pericolosi». A quel punto dell'incontro avrebbe quindi affermato che «dovevano spartirsi la fornitura all'Asl Imperiese di macchine distributrici di alimenti e bevande attribuita alla DDS spa e l'attività commerciale nel territorio dell'intera provincia nonchè che la sua ditta non doveva essere disturbata nella zona di Sanremo/Ventimiglia e che non dovevano essere avanzate offerte ai suoi clienti».

Lo scorso anno, dopo il colloquio (che la procura ritiene essere stato minatorio), la «Coffee Time» si era aggiudicata l'appalto per la fornitura all'Asl delle macchinette per il caffè (precedentemente aveva ottenuto ragione in merito al fatto che si dovesse procedere all'assegnazione dell'incarico con la procedura della gara) ma la prefettura aveva sospeso l'aggiudicazione per irregolarità nella certificazione antimafia. L'imprenditore siciliano si era chiamato fuori dalla società cedendo le quote alla figlia. Ma non era bastato e il pacchetto azionario di recente avrebbe cambiato definitivamente mani.

Paura in aeroporto per una comitiva di golfisti sanremesi

il caso

SANREMO



Il Suv usato come «ariete»

Momenti di puro terrore per una comitiva di golfisti sanremesi che è rimasta coinvolta lunedì mattina nell'«assalto» che un quarantenne tunisino, probabilmente uno squilibrato, ha dato ad uno degli accessi dell'aeroporto di Malpensa, gesto che ha portato ad una reazione armata da parte della polizia. A gettarsi a terra di fronte a quel Suv impazzito che aveva sfondato una vetrina e al rumore degli spari, sono stati una dozzina di iscritti al Golf degli Ulivi tra cui anche il vice presidente del circolo, Luciano Botto, stimato medico matuziano (partito insieme alla moglie).

Il gruppo era in partenza per Agadir, accompagnato da un maestro, alle prese con una «vacanzastage» in uno dei villaggi turistici (un resort gestito dalla Valtur) più rinomati del bacino del Mediterraneo per gli amanti delle diocote buche (e del burraco, gioco di carte che sembra andare a braccetto con il golf). Secondo quanto raccontato si trovavano appena a poche decine di me-

tri dalla «Porta 14» dove è avvenuto l'«assalto» che in un primo momento si è temuto potesse essere legato ad un'azione terroristica (dovevano ancora passare il check-in). Sotto choc per l'accaduto la comitiva matuziana è stata assistita insieme agli altri passeggeri dal personale dello scalo.

La paura è passata soltanto con il trascorrere delle ore e il viaggio con direzione il Marocco è ripreso soltanto nel primo pomeriggio, con un ritardo al decollo di circa tre ore e mezzo rispetto alla tabella di marcia. Tra l'altra sera e ieri mattina tutti i sanremesi erano arrivati senza problemi nel villaggio per la vacanza programmata e si sono messi in contatto con le famiglie confermando che lo spavento per la disavventura in aeroporto era passato. Il rientro in Italia è previsto la prossima settimana. [G.G.]



I sapori di ieri, la qualità di sempre.

Alberti si riconosce ad occhi chiusi



PROMOZIONE DEL MESE
BUDINI e PANNE COTTE

IMPRESA IN SEZIONE QUALITÀ
DEI PRODOTTI ITALIANI
CERTIFICATA DA CERTIFICATI
EUROPEI



g.alberti & c. Spa
Pontedese (IM)





La sede del settore: il Comune di Sanremo spende oltre 1 milione l'anno per i servizi alla persona

ASSISTENZA RIPERCUSSIONI PER CENTRI ANZIANI, ATTIVITÀ E DORMITORI

La scure dei tagli torna ad abbattersi sui servizi sociali

Le manovre in Comune per far fronte alla riduzione di trasferimenti regionali nel 2011 per 154 mila euro

CARLO GIORDANO SANREMO

Venendo meno una serie di contributi regionali (154 mila euro) l'Amministrazione mette le mani avanti e si appresta a varare un piano di tagli «chirurgici» nella gestione di servizi sociali alla persona (dopo le sforbiciate in più direzioni scattate lo scorso anno). Gestione che ogni anno pesa sulle casse municipali per oltre 1 milione. A farne le spese una serie di attività: dai centri sociali ai dormitori, dalle gite ai corsi musicali.

La mappa dei tagli è ancora in fase di definizione in vista dell'elaborazione del bilancio. Ad esempio, si sta valutando la possibilità di affidare a società no-profit la gestione dei centri anziani Lina Lanteri e Melograno. Operazione che potrebbe garantire un risparmio di 4000 euro nell'anno in corso e di 10 mila euro per il 2012. Attualmente per la conduzione dei due centri il

Comune spende 4132 euro al mese. Gli eventuali nuovi gestori potrebbero ricavarne vantaggio affittando i saloni dei due centri - fermo restando la priorità delle attività istituzionali - locali molto richiesti essendo collocati in una zona centrale. Il piano di tagli riguarderebbe anche il centro anziani di Madonna dei Costiglioli (attualmente riceve 2800 euro di finanziamento). Tenendo conto che il Comune mette a disposizione i locali e paga le spese di utenza, l'idea è ridurre il contributo a 500 euro, che consentirebbe un risparmio annuale di 2300 euro. Se le vacanze estive per i disabili sono salve, si stanno però valutando tagli alle attività accessorie come corsi culturali e musicali.

Manterrebbero una priorità la ginnastica dolce (135 utenti, con una spesa di 7740 euro) e le gite sociali (600 partecipanti, costo 15223 euro).

Per la ginnastica dolce è al vaglio l'introduzione di un tic-

ket mensile di compartecipazione di 10 euro. Si prospetta, inoltre, la riduzione del 50 per cento del contributo al Centro ascolto Caritas, che scenderebbe così da 100 a 50 mila euro, da integrare con il fondo straordinario regionale di 38 mila euro, che consentirebbe pur sempre un finanziamento al progetto di 88 mila euro. Allo studio anche l'introduzione di una compartecipazione delle famiglie alle rette dei centri socio riabilitativi disabili.

«Si tratta comunque di una serie di proposte che porterebbero all'approvazione della giunta - spiega l'assessore ai Servizi sociali, Gianni Berrino - Abbiamo cercato di spalmare i tagli in modo da limitare le ripercussioni, tenendo al riparo i settori più critici come le case di riposo. La speranza è che nei prossimi anni la tendenza alla riduzione dei trasferimenti statali e regionali si fermi, anche se difficilmente i tagli di oggi potranno essere recuperati».

TRIBUNALE EPISODIO DEL FEBBRAIO 2010 LEGATO ALLA «GUERRA DEL CAFFÈ»

Ingrasciotta dal giudice per la tentata estorsione con la foto del boss

Controdenuncia: l'imprenditore si è subito opposto all'archiviazione

GIULIO GAVINO SANREMO

Udienza preliminare per la tentata estorsione che l'imprenditore Giovanni Ingrasciotta avrebbe fatto mostrando al suo concorrente nel ramo dei distributori automatici di caffè la foto del boss (di Cosa Nostra) Matteo Messina Denaro affermando: «... questo è mio cognato, avete visto che falsità scrivono sul suo conto». La contestazione della procura, secondo la quale l'imputato «avrebbe lasciato intendere di avere legami con ambienti mafiosi e quindi pericolosi», si inserisce nell'ormai famosa «guerra del caffè» che ha visto opposte a colpi di carte bollate la «Coffee Time» di Ingrasciotta e la «DDS spa» di Imperia, appartenente alla «IVS Italia spa» di Massimo Paravati (che oggi dovrebbe formalizzare la costituzione di parte civile).

Questa mattina, nel dettaglio, dal gup Leopardi approda la vicenda della tentata estorsione, pm Paola Marrali, avvenuta il 17 febbraio 2010 nel corso di un incontro tra Ingrasciotta e Paravati che, sempre stando al capo di imputazione, sarebbe servito all'allora titolare di «Coffee Time» per spartirsi il territorio con il concorrente (tenendo per sé buona parte dell'Imperiese, Sanremo e Ventimiglia). Alla notizia della denuncia per tentata estorsione Ingrasciotta aveva replicato con una controdenuncia, per calunnia, che l'ufficio inquirente avrebbe destinato in questi giorni all'archiviazione. L'imprenditore si è subito opposto aprendo un nuovo quanto incerto scenario destinato ora alle valutazioni del pm e poi del gip.

Se la tentata estorsione rappresenta una potenziale «anomalia di mercato» mal si



Il Tribunale di Sanremo dove si svolge oggi l'udienza preliminare



Giovanni Ingrasciotta

sintonizza, secondo i suoi legali, con la realtà amministrativa: il ricorso che «Coffee Time» aveva presentato al Tar prima e al Consiglio di Stato poi accolto in modo totale. L'affermazione dell'azienda di Ingrasciotta in merito alla necessità di procedere ad una gara d'appalto per l'aggiudicazione delle «macchinette del caffè» nei locali dell'Asl Imperiese aveva portato ad un indubbio

vantaggio economico per i bilanci della sanità rivelando una marcata quanto non poco imbarazzante situazione per le precedenti assegnazioni a trattativa privata (alla DDS). Oggi si parlerà anche di questo in quanto, per la procura, l'incontro/accordo sarebbe servito anche per la spartizione delle forniture all'Asl. Non erano poi mancati episodi ancora al centro di indagini: un attentato che aveva distrutto i furgoni della «DDS» e un altro che aveva devastato un bar in centro a Sanremo di proprietà di Ingrasciotta.

L'ultima novità che riguarda l'udienza di questa mattina è la comparsa nel collegio difensivo dell'avvocato Andrea Rovere, che affianca nella tutela di Giovanni Ingrasciotta l'avvocato Fabio D'Anna di Marsala. I legali non hanno fatto riferimento a riti alternativi e la complessità della vicenda non rende credibile un chiarimento in udienza preliminare. Insomma, si andrà a dibattimento.

TRIBUNALE

Vitale è assolto al processo per la droga

Colpo di scena al processo che vedeva imputato di una serie di presunte cessioni di stupefacenti il sanremese Raffaele Vitale, pregiudicato per reati in materia di droga. Le contestazioni, approdate a Sanremo, erano uno stralcio di un'inchiesta che nel 2003 aveva visto emergere a Imperia il ruolo di Vitale quale fornitore di cocaina. L'imputato, assistito dall'avvocato Mario Ventimiglia, è stato assolto con formula piena a fronte della mancanza di riscontri probatori. (6.6A)

INDAGINI IERI IL DISSEQUESTRO DEI LOCALI DOPO L'ATTENTATO: SUBITO IL VIA AI LAVORI

Rinasce la boutique distrutta

SANREMO

Dissequestrati i locali della boutique «La Zebra», di via Matteotti, danneggiati sabato scorso da una carica esplosiva. Oggi, inizieranno i lavori di ristrutturazione. Ieri pomeriggio, appena rimossi i sigilli, Virginia Rosas, la titolare del negozio e il marito, Massimo Russo, agente della squadra Volante della polizia, hanno fatto un primo sopralluogo nella boutique per programmare gli interventi di ricostruzione.

«Non abbiamo ancora flesso una data per la riapertura - hanno spiegato - e, comunque, mostra inten-



I titolari della boutique «La Zebra» ieri hanno ripreso possesso dei locali

zione riprendere al più presto l'attività».

L'ordigno, sulla cui composizione sono in corso le

analisi della polizia scientifica di Roma, ha completamente sventrato la vetrina del negozio e la porta d'in-

gresso, dotati di vetri antisfondamento. Proseguono anche le indagini degli agenti del commissariato di Sanremo sulla base dei fotogrammi delle telecamere della rete di video-sorveglianza, che avrebbero immortalato due «bombaroli» al momento di piazzare la carica di esplosivo davanti al negozio e durante la fuga nei vicoli del centro storico. Cresce intanto su facebook il gruppo «Sosteniamo La Zebra di Virginia e Massimo», attivato nelle ore immediatamente successive all'attentato. Ieri pomeriggio la pagina web contava 215 amici. Diversi anche gli amministratori locali che hanno aderito. (6.6)

POLIZIA

Falso allarme rapimento per una bimba

Il pianto disperato di una bimba in braccio a una giovane donna ha fatto scattare l'allarme rapimento, ieri mattina, nelle vicinanze del mercato anonario. Alcuni passanti hanno chiamato la polizia. Pochi minuti e l'intervento degli agenti di una Volante ha svelato l'equivoco. La donna sospettata di portare via la piccola era in realtà la cugina. Episodio che dimostra come la vicenda di Yara Gambirasio e altri fatti recenti della cronaca nazionale abbiano alzato la soglia d'attenzione. (6.6)

TURISMO LA CITTÀ RITROVA UNA STORICA INSEGNA ALBERGHIERA DOPO VENT'ANNI

Rinasce l'Hotel de Paris e subito tutto esaurito

Ieri l'inaugurazione dopo il recupero: le 28 suite disponibili da lunedì

BRUNO MONTICONE
SANREMO

È un evento a cui Sanremo non era più abituata quello della riapertura di uno dei suoi alberghi storici. Perché, negli ultimi 50 anni, quando si è trattato di alberghi, si è parlato soprattutto di chiusura o delle (famigerate) trasformazioni in residence. Ieri, invece, è successo il contrario. Un albergo storico - l'Hotel de Paris costruito nel 1897 su progetto di Pietro Agosti - ha riaperto i battenti. Era chiuso dal 1991 quando l'ultimo proprietario aveva abbassato la saracinesca e per l'albergo, a due passi dal casinò, metà nel tempo di aristocratici, uomini d'affari e, negli anni 50 e 60, anche dei cantanti del Festival, la sorte sembrava definitivamente segnata. Non è stato così. E l'inaugurazione di ieri si è trasforma-



Evento
L'Hotel de Paris era chiuso dal 1991. A sinistra uno scorcio dell'atrio, a destra una delle 28 suite, ciascuna delle quali intitolata a un artista

ta in evento. In cui, fatto raro, c'era non solo il sindaco in carica, Maurizio Zoccarato, ma anche l'ex sindaco Claudio Borea sotto la cui amministrazione era iniziato il restauro. Un restauro attento, prezioso. A cominciare dal salone della «reception». «Abbiamo

recuperato i decori originali del soffitto mentre sulle pareti, dove erano più degradati, abbiamo rifatto gli stessi motivi», spiega l'architetto Anna Maria Sgrignuoli che ha curato il complesso «restyling». Il nuovo look comprende quattro piani con sette suite ciascu-

no - ogni piano con un colore dominante (ocra, verde, rosa e azzurro) e ogni camera intitolata ad un artista - tutte con vista sul mare o sulla retrostante chiesa russa e due piani di servizi comuni: quello rialzato con la reception e quello a pian terreno dove aprirà la «Bras-

serie dei Re Sole» aperta a tutti e dove ci sono palestra e spazio benessere. La facciata è stata ridipinta in bianco avorio antichizzato, lo stesso scelto, nel 1897 da Pietro Agosti. La riapertura dell'Hotel de Paris, classificato a quattro stelle, è anche una sfida. «Una sfida che intendiamo vincere», dice il direttore José Bessone, rientrato a Sanremo dopo anni di esperienze all'estero - «Coccoleremo il cliente in tutto offrendogli servizi di ogni genere come il parking e 80 canali satellitari compresi nel prezzo e proporremo i tesori, spesso sottovalutati, di Sanremo. Come il suo entroterra».

I clienti potranno entrare da lunedì. Ma per tutto marzo le 28 suite sono già esaurite. Costano da 80 (la «superior») a 260 euro al giorno (la «exclusive suite»), prezzi che saliranno fino a 120 e 340 euro nei periodi caldi del Festival della Canzone e dell'European Poker Tour.

A realizzare l'opera la Portosole Cnis di Beatrice Parodi. La stessa società che è alle prese con il rilancio del progetto dell'Hotel a Portosole, cantiere fermo da anni. «Stiamo modificando il progetto secondo le richieste del Comune», dice Beatrice Parodi - «Entro l'anno completeremo l'iter delle autorizzazioni. E, dopo due anni di lavori, contiamo di aprire».

TRADIZIONI SCUOLE E UFFICI CHIUSI

Oggi Taggia festeggia la Madonna miracolosa

Una festa patronale sentita a Taggia e molto meno ad Arma. E' quella odierna, della Madonna miracolosa, che avrebbe dovuto unire i due centri che in passato erano stati divisi anche sul patrono: San Benedetto a Taggia e Sant'Erasmo ad Arma. L'operazione non è però mai riuscita. Angelo Giudici, presidente Confesercenti, spiega: «Ci saranno chiusure a macchia di leopardo soprattutto ad Arma. D'altra parte chi lo desidera può tenere aperto. Non si tratta di campanilismo ma di esigenze lavorative». Così, se il Comune, gli uffici pubblici e le scuole saranno chiusi e le banche resteranno aperte fino alle 11,50, molti negozianti ed esercenti

lavoreranno. Presenti anche i pellegrini partiti quattro giorni fa, a piedi, da Loano.

La festa religiosa prevede alle 10,30, con partenza dalle Opere parrocchiali e arrivo nella chiesa della Madonna miracolosa di Taggia, la processione dei 39 cresimandati che riceveranno poi il sacramento dal vescovo Alberto Maria Careggio. Al pomeriggio, alle 16, recita del rosario e alle 16,30 partenza della processione, con la copia della statua della Madonna. Il corteo risalerà via Soleri fino a piazza IV Novembre, quindi sfilerà per via Mazzini, via Curio, via Gastaldi per tornare in chiesa. Infine la messa celebrata dai parroci don Antonio Arnaldi (Taggia), don Thomas Le Bourhis, don Benito Cagnin (Arma). (M.C.)

TRIBUNALE MA RISULTA ESTRANEO ALL'ATTENTATO CONTRO LA DDS DI IMPERIA

L'imprenditore del caffè Ingrasciotta sotto processo per tentata estorsione

SANREMO

L'imprenditore del caffè Giovanni Ingrasciotta sarà processato il primo giugno per tentata estorsione. Il rinvio a giudizio lo ha deciso ieri mattina il giudice per le udienze preliminari Grazia Leopardi. Ingrasciotta, secondo la procura, nel febbraio dello scorso anno avrebbe minacciato il legale rappresentante della «DDS», ditta concorrente della sua società, la «Coffee Time», mostrandogli una foto del boss di Cosa Nostra Matteo Messina Denaro e facendo accenno ad un suo rapporto di parentela.

L'udienza ha visto confrontarsi da una parte il procuratore Roberto Cavallone



Giovanni Ingrasciotta

e dall'altra l'avvocato Andrea Rovere. Quest'ultimo ha fatto rilevare all'accusa come un'informativa dei carabinieri del Reparto Operativo di Imperia avesse dichiarato l'estraneità di Ingrasciotta all'attentato

incendiario che nel marzo 2010 aveva distrutto una serie di furgoni della ditta concorrente. A far emergere perplessità sulla fondatezza dell'accusa di tentata estorsione sono state anche una serie di argomentazioni difensive in merito alla tempistica del ricorso al Tar che aveva visto la «Coffee Time» di Ingrasciotta prevalere sulla «DDS» di Massimo Paravasi (che si è costituito ieri parte civile).

La procedura attivata dalla ditta di Ingrasciotta, per l'avvocato Rovere, sarebbe precedente alla presunta minaccia che quindi non troverebbe alcun movente credibile. Ma a fare chiarezza, a giugno, sarà il dibattimento di fronte al giudice monocratico. (G.G.A.)

SANITA'

Nuovo sistema telefonico d'emergenza

Si chiama Mdps (Medical Priority Dispatch System) ed è il sistema più avanzato di gestione telefonica dell'emergenza sanitaria. Da mercoledì è in funzione alla centrale operativa del 118 diretta dal direttore del dipartimento emergenza dell'Asl Stefano Ferlito. Il sistema, preannunciato su queste colonne, permette di individuare, con domande codificate, le risorse più adeguate per ogni tipo di emergenza. «Fondamentale», dice il dott. Ferlito, «è la collaborazione dell'utente che chiama, il primo vero soccorritore dell'emergenza». (M.M.)



PROFESSIONALITÀ AL SERVIZIO

promozione
"PRIMAVERILE"

24 Piattaforme Vibranti (gambe, glutei, addome) + 12 Termoinpacchi Riducenti con paraffina oppure fanghi + massaggi localizzati

€ 600,00

valida sino al 30 aprile

Sauna finlandese
Bagno Turco € 15,00

Piattaforma Vibrante € 10,00-20,00

Massaggio Corpo relax o specifico € 40,00

Termoinpacco riducente con paraffina + massaggio localizzato € 45,00

Allarme all'alba a Sanremo per un nuovo grave episodio di criminalità

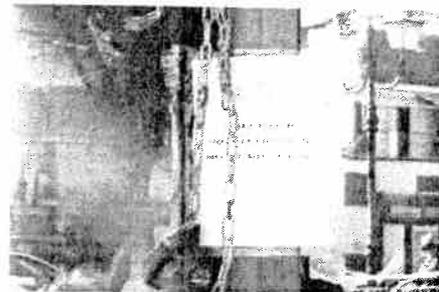
Attentato incendiario devasta il bar Zelig

In fiamme il locale gestito dal calciatore Lele Minasso

GIULIO GAVINO
SANREMO

Attentato incendiario all'alba, in pieno centro. Le fiamme, più o meno le 0,45 sono state appiccate al «Bar Zelig», all'angolo tra corso Orazio Raimondo e via XX Settembre, a pochi metri dalla fontana dello Zingolo. I piromani hanno svoltato alcune taniche di benzina e ripreso della siringa da posizionare in due barboni sportivi, e appiccato il fuoco. L'allarme, quando ormai il rogo stava disintegrando all'interno del locale, è stato dato da un passante. L'intervento dei pompieri ha scongiurato che l'incendio potesse estendersi al primo piano del palazzo e ad un adiacente negozio di acconciature ma poi ha potuto per salvare il «Zelig» che ha accusato gravi danni e, per ordine della magistratura, è stato posto sotto sequestro. Sull'origine doiosa dei roghi i carabinieri non hanno dubbi. Il capitano Sergio Pizzoni e il tenente Gian Maria Carla, rispettivamente a capo del Regarto Operativo di importazione del Nucleo di controllo, poco dopo le nove hanno srotolato il sostituto procuratore Francesco Pesetto in un'aula di sopralluogo.

Lele Minasso, il proprietario del bar, è stato sottoposto a interrogatorio. L'attività investigativa si è concentrata sui più elementari: la ricerca di impronte digitali sulle taniche che sono state appiccate al bar. Le fiamme hanno distrutto il sistema di sorveglianza posto nella zona, alcuni testimoni. A destare particolare sospetto è l'ora dell'attentato, con l'evidente rischio che i piromani potessero essere individui di alto livello. Anche se neppure che l'alba sia stata scelta in modo da lanciare un messaggio in un'aula di controllo senza rischiare di provocare danni alla palazzina sovrastante lo «Zelig». Altrimenti singolare il fatto che il bar, solitamente in fase di apertura a quell'ora, ieri mattina fosse chiuso causa un impegno di Minasso. Lo «Zelig», aperto dal settembre 2007, il giovedì e il sabato sera presenta «Aperitivo Party» e si è imposto come luogo di incontro soprattutto per giovani e giovanissimi. È la caccia a movente, mandanti ed esecutori materiali è aperta.



Lele Minasso, gestore del bar



Il proprietario, Lele Minasso, sopra, al termine del primo sopralluogo. A sinistra i sigilli apposti su disposizione del magistrato e sotto l'interno dello «Zelig» devastato dall'incendio appiccato all'alba di ieri in corso O. Raimondo



Un rifornimento sospetto al distributore di benzina

Un altro indizio per l'attentato allo «Zelig» ieri tenuto sotto stretto riserbo dagli investigatori. È la testimonianza di un cittadino che l'altra sera, qualche ora prima dell'attentato a mezzanotte, avrebbe notato un'auto scura con targa francese e due giovani ferma in un distributore di benzina di Sanremo. Il fatto è che quel testimone ha raccontato alle forze dell'ordine anche di aver notato che la coppia stava

riempiendo di carburante alcune taniche. La caccia ai riscontri sarebbe già iniziata. Gli investigatori non escludono che tra i due episodi possa esistere un collegamento, se non addirittura «il collegamento».

Per Sanremo quello allo «Zelig» rappresenta l'ennesimo attentato incendiario, frutto di una lunga serie di roghi che da anni interessano la Riviera e che testimoniano in modo inequivocabile il suo

«sturbamento». In più occasioni le istituzioni hanno negato collegamenti con la criminalità organizzata e dimostrata, purtroppo molto raramente, come la materia di incendi dolosi i moventi sono riconducibili a questioni personali, a rivalità, concorrenza sleale. Ma il rischio è che, di fronte ai roghi che dal inizio dell'anno si sono verificati in più punti della Riviera, a venire meno sia la percezione di sicurezza del cittadino, un



I rievii dei carabinieri una volta spente le fiamme

mento che impone provvedimenti urgenti non soltanto sotto il profilo investigativo ma anche nell'ambito del coordinamento dell'attività di indagine, che spetta alla pro-

cura. Perché è indiscutibilmente importante in una società civile che al bar all'alba ci si cada solo per prendere il caffè e non per appiccare un incendio.

Artemisia Restauri

di Simona Fassone & C.

Dipinti su tela
Dipinti murali
Manufatti lignei
Decorazioni pittoriche

Sede legale: Via Agnelli, 190 - 18010 Riva Tagliata (IM)
Tel. 010 4137300

Laboratorio: Via Ardele, Parma, 70 - 43100 Dupino
Tel. 0521 202388

www.artemisiarestauri.com
info@artemisiarestauri.com

INDAGINI I CARABINIERI HANNO RICOSTRUITO LA DINAMICA DELL'ATTENTATO IN CORSO ORAZIO RAIMONDO

Zelig, le tracce dei piromani

Impronte digitali trovate sulle taniche di benzina scampate al rogo



Scena del crimine
Un'immagine del bar «Zelig» distrutto dalle fiamme e, a destra, il gestore del locale, l'ex calciatore Lele Minasso, a colloquio con i carabinieri durante il sopralluogo seguito all'attentato incendiario



GIULIO GAVINO
SARREMO

Impronte digitali per risalire al responsabile dell'attentato incendiario che al bar di giovedì ha distrutto il «Bar Zelig» di corso Orazio Raimondo. I carabinieri ne hanno trovate parecchie, soprattutto sulle taniche di benzina che i piromani avevano sistemate nei due mezzi della sala principale del pubblico esercizio con l'obiettivo evidente di innescare una devastante detonazione. Ma il «battito», grazie all'allarme dato tempestivamente e all'intervento immediato delle squadre di pompieri, non c'è stato. E quelle taniche, providenzialmente risparmiato dal fuoco, sono rimaste nel reparto e del Nucleo Operativo le hanno esaminato e posto sotto sequestro domandando agli esperti delle investigazioni scientifiche il coppia di indizi: «chi» e «come». Non era un semplice «visto il materiale esplosivo e la struttura del bar», perché, ma la tecnica che si sta rivelando valida al

lenta nella lotta alla «criminalità del fuoco». L'ultimo sopralluogo effettuato l'altra sera dagli investigatori ha consentito inoltre di ricostruire nei dettagli la dinamica dell'attentato. I piromani hanno prima scassinato con una qualata la porta a vetri dello «Zelig» e una volta all'interno del locale, ha un aperto

I danni ammontano a circa 300 mila euro
Primi deboli indizi nella caccia al movente

le sacche sportive contenenti le taniche e cosparsi il pavimento con qualche litro di benzina versata su una di esse. Come semplice innesco sarebbe stato sufficiente un accendino, dopo aver creato una «micina liquida» fino all'uscita del bar. Insomma, un «diveretto» durato al massimo un minuto, quando era ancora sommo e in quell'angolo di palazzo che con abbandonandosi proprio sulla strada rimane decisamente

defilato a chi passa in auto o in motorino (alle 6,30/45 non è che i pedoni siano molti). Secondo un primo bilancio i danni al locale si aggirano intorno ai 300 mila euro coperti da assicurazioni. Il titolare dell'esercizio, l'imprenditore Giovanni Ingrasciotta, e il gestore, l'ex calciatore imperiese Lele Minasso, hanno negato di aver ricevuto minacce o intimidazioni. L'attenzione dei carabinieri sarebbe puntata in particolare su un dettaglio, il fatto che solo mercoledì sera Minasso avesse affisso sulla porta del locale un cartello che annunciava un'apertura ritardata la mattina seguente. Come facevano gli attentatori a saperlo? Una delle ipotesi è che ad agire possa essere stato qualcuno che nella serata di mercoledì era stato allo «Zelig», forse protagonista di qualche possibile diverbio. L'analisi di alcuni testimoni avrebbe avuto luogo. Il riserchio agli investigatori, scardinati dal pm sanremese Francesco Pescetto, in proposito rimane assoluto.

Secondo assalto in meno di un mese

Nuovo raid di fuoco nella notte distrutti quattro cassonetti

Un'altra notte di fuoco, con i piromani che questa volta hanno preso di mira i cassonetti. I pompieri, tra le 23 e mezzanotte, si sono dovuti confrontare con ben tre roghi che, complessivamente, hanno portato alla distruzione di quattro contenitori per la spazzatura. Il primo è avvenuto nella zona di via Nino Bixio, alle spalle dei dehor di porto vecchio, il secondo sul lungomare Italo Calvino, il terzo in strada Borgo Opario. La traiettoria dei roghi fa presumere che gli ha mescolato le fiamme abbia agito in sella ad uno scooter. I danni, grazie all'intervento tempestivo dei Vigili del fuoco, sono limitati e in nessuna occasione il calore ha interessato auto e scooter in sosta. Ad oc-

cuparsi dell'attività investigativa sono i carabinieri. L'ipotesi più probabile è che ad agire sia stata una banda di teppisti ma non si esclude neppure il gesto di qualche squilibrato con un'insana passione per il fuoco. Solo qualche settimana fa, sempre alla stessa ora, altrettanti cassonetti erano stati distrutti ma in un'altra zona di Sanremo, tra la Villetta, via Duca degli Abruzzi e via Anselmi (poco distante dal tribunale). Gli investigatori hanno acquisito i filmati ripresi dalle telecamere di sicurezza del Comune nella speranza di riuscire ad individuare il passaggio di un autoveicolo sospetto che possa essere di aiuto per arrivare all'identificazione del o dei responsabili. (G. GA)

SCIOPERO SANITA'

L'Asl assicura i servizi essenziali il 13 febbraio

Si svolgerà il prossimo venerdì 13 febbraio, per l'intera giornata, lo sciopero generale del personale impiegato proclamato dalla Cgil Fp e della Fiom. Gli che coinvolgerà anche il comparto della sanità. Come sempre, in occasione di agitazioni sindacali, l'Asl imperiese garantirà lo svolgimento delle prestazioni essenziali e delle emergenze per ridurre, al minimo, i disagi. In particolare, negli ospedali, verrà garantita la normale attività dei reparti di emergenza e pronto soccorso oltre alle prestazioni d'urgenza negli altri reparti, saranno garantite anche le prestazioni d'urgenza nei servizi sul territorio (distretto, ambulatori, etc.) oltre a quelle, normalmente, assicurate nei giorni festivi. (S. M.)

TAGGIA

Protezione civile benedizione dei mezzi

Festa della Protezione civile del Comune di Taggia domani alle ex caserme Rovelli. In programma la celebrazione di una messa presieduta dal vescovo di Ventimiglia-Sanremo, monsignor Alberto Maria Caroglio. Seguirà, alle 12, la benedizione dei nuovi mezzi e della Sala riunioni recentemente sistemata. La festa si concluderà alle 12,30 con un pranzo. L'Amministrazione comunale afferma l'assessorato giovanile alla protezione civile Giovanni Uboldini, intenzionato a ringraziare i volontari per la loro preziosa opera messa a servizio della comunità sottolineando come occasione di festa anche questa siano momenti importanti per i comitati di base. Al pranzo ci saranno anche il sindaco Vincenzo Ferrando e il comandante della Polizia municipale Enrico Borogio. (M. C.)



PREMIATI I MIGLIORI PILOTI DEL MOTO CLUB

Festa a tavola per il «Valle Argentina»

Moto Club Valle Argentina e festa a tavola dove si sono ritrovati i migliori piloti sono stati festeggiati in un'atmosfera di allegria e di amicizia. La festa è stata organizzata dal Moto Club Valle Argentina e ha visto la partecipazione di numerosi piloti di varie nazionalità. L'evento si è svolto in un ambiente caldo e conviviale, con la presenza di autorità locali e ospiti d'onore. (S. M.)

senza. Varato anche il calendario delle partecipazioni ai motoraduni del nostro Moto Club - spiega Fabrizio De Vardis - fa della promozione degli sport motociclistici e del vivere la moto la sua bandiera. Tutti i venerdì alle 21,30 nella sede di via Artigianzi, 6 a Taggia, si apre il centro. Primo appuntamento la benedizione delle moto il 29 marzo. Ultimo il 28 settembre con la serata «Battaglie nella strega» organizzata dalla Moto Club. (S. M.)

RESTAURO NONOSTANTE I PROBLEMI DI BILANCIO

Ritratto di San Romolo dal Comune 3 mila euro

Il commissario prefettizio Umberto Calandri ha deciso di onerare gli impegni presi dall'amministrazione. Nonostante i problemi di bilancio anche sotto il profilo della cultura. E' una buona notizia quella che arriva dall'associazione «Amici di San Romolo» alle prese con l'attività di restauro dell'antico dipinto che raffigura il santo patrono della città di San Romolo. (S. M.)

Il consiglio comunale - spiega dall'associazione la dottoressa Carla Gatti - aveva deliberato un contributo da cui quella parte del quale però non avevano avuto più notizia. Grazie all'intervento del commissario Calandri e del suo commissario Luciano la somma per ultimare l'intervento è quasi raggiunta. Gli «Amici di San Romolo» potranno così essere ancora felici, anticipando di ora ta l'uscita di un'opera d'arte di grande valore culturale. La scoperta e quella di carattere della prossima festa benedizione del dipinto. (S. M.)

RETROSCENA «PERSONE UNITE DA VINCOLI DI SANGUE E COMUNQUE DA INTERESSI COMUNI IN AMBITI CONNOTATI DA FORTI PROFILI DI ILLEGALITÀ»

Il giudice: "Socialmente pericolosi"

Collegati a Tagliamento e con l'imprenditore Ingrasciotta, vicino a Messina Denaro

GIULIO GAVINO
L'ESPRESSO

«Socialmente pericolosi». È il termine denominatore cavalcato dal giudice Grazia Tagliamento per gli otto arresti dell'inchiesta della procura che si muove tra due macchine, macchine ed estero. Si tratta della prosecuzione in carcere del gruppo "Pellegri- no" condannato all'eterna del- l'ordine di Borghigera imputati Maurizio, Giovanni Pellegri- no e Francesco Barilaro (ora) non per l'imprudenza di immettere un appartamento abitato nell'ordine che erano in- tramesseri negli affari di Tan- zio (Roberto Pellegri- no). E in- si alla vicenda, artefice come risultato dell'indagine di affari e contenzioso, emerge chiara- mente dall'episodio che ha vi- sto prima Giovanni Andreotti, Maurizio Pellegri- no, Rocco De Marco e Francesco Valente. A lui è proposto va rilevato come due di Marto e Giovanni Pellegri- no, in ottimi rapporti con Gio- vanni Ingrasciotta (l'impre- ditore che l'altro giorno ha vinto l'appalto per le macchinette da caffè all'Asi, rifiuto dopo un esposto che il Tar aveva accoi- to), persona già a suo tempo «sfuggita» marcatamente ad un agguato di mafia e dichiara- zione vicina al noto latitante Matteo Messina Denaro. De Marco risulta essersi incon- trato con Ingrasciotta poche ore prima che venissero dato- mente incendiati gli autome- zzi della Dds di Imperia, una corrente della ditta dell'In- grasciotta per cui che con- cerne l'appalto dell'Asi Imperie- se. E ancora «il quadro compo- nente depone per l'esistenza di un gruppo di persone, tra loro conlegate da vincoli di san- gue e comunque da forti profili di illegalità, a cui va impedito l'iterativo censurazione di attività reali, anche a tutela degli enti pubblici del territo- rio in cui il gruppo opera. Si qualificano sono inoltre collega- menti tra Giovanni Pellegri- no (sposato Tagliamento) ritenuto legato Tribunale Imperia 1907, solamente ricorso non con l'arrestazione di affaristi come i magistrati Adelfo, Za- cca, Corno» con ambienti cri- minali della Cosa Azzurra».



Il blitz scattato nella notte del week-end. I carabinieri avevano arrestato tutti gli otto destinatari delle ordinanze di custodia cautelare poco prima dell'alba

L'arresto del giudice a supporto delle esigenze cautelari si scontra però con un elemento evidente che vede ricondurre la vicenda ad una sfera. Lo stesso capo di imputazione per le minacce agli assessori di Bor-

ghigera Ingrasciotta e Sferazza (Maurizio, Giovanni Pellegri- no e Francesco Barilaro) aveva «valendosi della forza intimidatrice derivante dalla con- vizione, nel contesto sociale, della loro appartenenza ad



un'associazione di tipo mafio- so». Insomma, significherebbe lo dice la gente, e con una serie di collegamenti di non, poco o- cchio, tra l'altro di tempo in centro di attente e scrupolose attività di indagine.

Nuovi indagati Gli atti del tri- bunale erano portati ieri alla luce e anche nuovi nomi di perso- ne indagate a piede libero. Si tratta di Renato Badiletti, Gio- vanni Di Tano, Paolo Stalitari, Attilio Bandiera e Maria Otela-

di (di cui una «Canta del Dra- goni» Santaroma).
I clienti Nei verbali, quali testi- moni in relazione all'ipotesi di sfruttamento della prostituzione figurano anche un cliente Ita- liano, residenti a Sanremo e Bor- ghigera, «collegamento frequen- tatore delle ragazze in esenti nei ne- gri. Messino esibito nomi.
Riesame L'indagine potrebbe essere fissata a giorni. Si tratta- re del primo bivio di prova per il complesso accusatorio a con- trasto con il sostegno difensivo tempestivo tra gli altri dagli av- vocati Marco Jasso e Bruno Di Giovanni.
Interrogatori Tutti gli otto ar- restati si sono avvalsi della te- colta di non rispondere. Una eccezione quella di Roberto Pel- legri- no per il caso della minacce all'agente di polizia in occasione dell'arresto avvenuto il 25 apr- ile 2009 (contestazione di minor conto e unica a suo carico).

il caso

BORGHIGERA

Il sindaco era favorevole all'aperta di delle sale giochi perché aveva «lavori da rendere». L'assessore Marco Sferazza, ascoltato come testimone dai carabinieri di Borghigera sul caso delle mutace ricevute dopo il suo «no» in giunta alla «sala slot» della «famiglia Pellegri- no», non aveva avuto dubbi sulla posizione del primo cittadino. Lui si era schierato contro quella istanza insieme agli altri assessori Ingento (anche lui mi- naccato), Iacobucci e Viale. Al mare- scello aveva anche raccontato di come si fosse lamentato con il sindaco avvenuto in giunta affermando che verosimilmente all'origine della stessa vi fossero gli assessori Franco Co- lucito e Rocco Fonti. E quando aveva ricevuto la visita di Giovanni Pellegri- no e di Francesco Barilaro si era sen- tito intimato al punto di dormire con la sua Beretta 9x21 (regolamen- to detenuta dal 2006) sistemata sotto il cuscino. Per contro, lei, Sferazza ha segnalato con un eno commento il



L'assessore al Turismo Marco Sferazza

L'assessore intimidito a letto con la Beretta

Sferazza ai carabinieri: "Il sindaco aveva favori da rendere"

caso dell'urina e ha riferito in merito al- l'operato del sindaco «di non aver mai consentito una persona onesta» per- ché come Giovanni Bosio».
Ma il «caso politico» legato alle mi- nacce a Sferazza e Ingento costate l'arresto a Giovanni e Maurizio Pellegri- no e a Barilaro, ha anche altri risvolti. Da- gli atti emerge che il pm aveva ascoltato anche l'assessore Rocco Fonti che aveva dichiarato di non sapere se il Pellegri- no avessero realmente presentato una domanda per la sala giochi e dichiarazioni, tattica palesemente menzognere, scrive il giu- dice, inteso che il dirigente del ser- vizio commercio del Comune di Bor-

ghigera Marco Caria aveva riferito di come fosse stato proprio l'assessore Fon- ti a anticipargli del problema delle sale giochi e a presentarsi poi in compagnia di una persona che gli venne presenta- ta come Pellegri- no che chiedeva rag- giungi in merito alla procedura per il rilas- scio delle licenze».
Di certo c'è anche che Pellegri- no Bar- ilaro si fossero fatti avanti ammondo: «quando aveva avuto bisogno dei nostri voti vi abbiamo aiutato, vi abbi- amo dato una mano». Di certo qualcuno a Borghigera, a Palazzo Giannone, aveva cercato di contraccambiare. Nulla di cui la procura si sia occupando. Per il momento.

«DICHIARAZIONI MENZOGNERE»
Il giudice così si esprime su quello di Rocco Fonti altro esponente della giunta

REAZIONI POLITICHE | DUE CONSIGLIERE REGIONALI DEL PD: «IL CENTRODESTRA CONTINUA A SMINUIRE»

Scibilia e Manti sono d'accordo "ScENARIO DAVVERO INQUIETANTE"

«Siamo di fronte a un tumore che ha colpito un ente pubblico»

Il Tar decide in campo nella dell'agosto le rimborsazioni di spesa criminata a un'esperto di Proccetto, capo del servizio di la no parrebbe a un'ente pubblico. Il Tar decide in campo nella dell'agosto le rimborsazioni di spesa criminata a un'esperto di Proccetto, capo del servizio di la no parrebbe a un'ente pubblico.

parte della Commissione parla- mentare antimafia, assume in- il sito a un tumore che ha colpi- to l'amministrazione pubblica. In caso che un assessore del- la con la pistola sotto il cuscino. Con un ente pubblico colpito e inquinato, dice Scibilia, rife- rendosi al caso Sferazza, l'as- sessore Ingento che sarebbe stato minacciato per la vicenda della mutace.

Da figure si è riunita a Imperia, come il Pd ha chiesto più volte e ha commentato «che la situa- zione è inquietante. Il grossis- simo passo in avanti, perché fin- to a poco tempo fa quale am- ministratore aveva che gli in- cendi erano causati da «getti di liquori», dal loro carattere. La presenza dello Stato a Imperia per discutere di «mafia» e di una grossa novità».

come parte politica sfidano quanto fatto notare negli an- ni con il prefetto e questore. Di queste vicende si sono occupati anche il responsabile nazionale giustizia del Pd, Leonica Orlandi, la senatrice Roberta Pinotti e il senatore Nardo Dalla Cella. Il vertice che si è svolto a Im- peria è il segnale che si vuole far- re qualcosa. Poi una freccia di- retta di Borghigera, fra i suoi il sindaco Paolo Di Tano, il sindaco di Borghigera, fra i suoi il sindaco Paolo Di Tano, il sindaco di Borghigera, fra i suoi il sindaco Paolo Di Tano.



Sergio Scibilia



Giancarlo Manti

tutti questi episodi sono riconde- goli a una stessa matrice, un i- segnato sono. Anche se ricor- ra una temerarietà di un governa- lo presieduto a Imperia di contro- scerbari senza autorizzazione ma anche della sotto autorizzazio- ne, pagando al centro della loro im- portanza il contrasto a questo la- scio, così come ha fatto l'ar- restato che ha preso in considerazione di un'indagine di minor conto e unica a suo carico.

noniosa nelle regioni «cravate di- sate tradizione e radicamento. È importante che si muova la po- litica italiana del momento. Ci augu- riamo che tutte le istituzioni del- l'ordine e della giustizia, in un'ottica di collaborazione ma anche della sotto autorizzazio- ne, pagando al centro della loro im- portanza il contrasto a questo la- scio, così come ha fatto l'ar- restato che ha preso in considerazione di un'indagine di minor conto e unica a suo carico.

Le motivazioni del tribunale del Riesame sulle minacce

“Strategia intimidatoria per tutelare la famiglia”

Le pressioni in modo da condizionare la giunta e il Consiglio

GIULIO GAVINO
GIURDIGHIERA

Il messaggio trasmesso ai due assessori, nonostante la vaghezza delle espressioni usate, anzi forse proprio per questo, è stato inteso dai destinatari nel suo significato: quello di un'azione intimidatoria al fine di influenzare e condizionare la regolare attività del Consiglio comunale. Per i giudici del riesame le contestazioni della procura ai fratelli Maurizio e Giovanni Pellegriano e a Francesco Barilaro sulle minacce agli assessori di Bordighera Marco Nierazza e Ugo Ingentilo sulla vicenda slot sono fondate.

Per questo i tre indagati devono rimanere in carcere. Per il collegio presieduto dal giudice Anna Ivanni gli elementi ci sono tutti, a per-



Maurizio Pellegriano



Giovanni Pellegriano



Francesco Barilaro

Detenzione in carcere confermata per rischio di reiterazione del reato e pericolosità sociale

scendere dalle ulteriori contestazioni che riguardano il Pellegriano. Ma non è finita. Nel dispositivo è scritto, per ciascuno: «Si ritengono sussistenti le esigenze cautelari, in particolare, il pericolo di reiterazione del reato considerato la gravità dei fatti commessi e le modalità con cui gli stessi sono stati posti in essere. Si evidenzia una mancanza di scrupoli da parte dell'indagato nel porre in essere attività illecite, come l'istituzione nei confronti del Comune di Bordighera, intimidazione che risulta accertato non avere maggiore effetto se si considera che proviene da un gruppo familiare come quello del Pellegriano che gestisce con modalità illecite i propri interessi comuni, come emerge an-

che dalle imputazioni a carico degli altri coindagati, riguardanti fatti che svelano un quadro veramente allarmante circa la pericolosità sociale dei membri della famiglia, alcuni con precedenti penali di un certo rilievo e con contatti ri-

conducibili alla criminalità organizzata». I giudici, infine, hanno individuato un presunto ruolo di coordinamento per Francesco Barilaro, padre della moglie di Giovanni Pellegriano. La circostanza è legata alla testimonianza della vittima della presunta tentata estorsione De Martè-Maurizio Pellegriano che aveva contattato Barilaro affinché intercedesse per lui «perché ne aveva l'autorità».

Il Riesame ha poi atteso ad una serie di precedenti penali dei singoli e a discutibili rapporti di conoscenza. È il caso delle intercettazioni telefoniche tra Giovanni Pellegriano e Giannino Tagliamento e con Giovanni Ingrasciotta «cliente del night virotta dal Brigo» gestito da Pellegriano «nonché parente del noto latitante Matteo Messina Denaro». Nel dispositivo non c'è neppure spazio per gli arresti domiciliari. Scrivono i giudici: «Nell'abitazione gli indagati potrebbero riacciare i rapporti con i familiari, avvenuti comuni interessi anche se non coinvolti direttamente nella vicenda in esame o i contatti, mai interrotti, con esponenti della criminalità organizzata e connettere anche a mezzo di intermediari (modality che risulta invece utilizzata dai membri del gruppo familiare in esame) delitti della stessa specie di quelli per cui si procede».

Custodia cautelare in carcere confermata anche per Rocco De Martè, accusato di tentata estorsione e lesioni in concorso con Maurizio Pellegriano e Francesco Valentini nei confronti di quest'ultimo arrestato l'ultima sera per domenica mattina. Il rischio di reiterazione del reato è legato anche in questo caso alla serietà delle imputazioni nei confronti dei fratelli Pellegriano e Francesco Barilaro, che insieme all'avvocato Maurizio Rilestero assiste la famiglia Pellegriano, è un fiume in piena: «Le accuse sono deboli per una serie di ragioni e la prima è processuale pre-ordinale ed è stata anche smentita dal Riesame: le dichiarazioni del maresciallo Duitese (comandante della sta-

Le tappe della vicenda

13/06/2010

Il blitz

È l'alba quando un ottantina di carabinieri procede all'operazione che porta all'arresto delle otto persone indicate dalla procura come responsabili di una serie di reati che vanno dalle minacce aggravate allo sfruttamento della prostituzione.

25/06/2010

Il confronto

È il giorno della «battaglia» di fronte al Tribunale del Riesame tra l'avvocato Marco Bosio (che difende i tre fratelli Pellegriano e Barilaro) e il procuratore Cavallone.

29/06/2010

Il verdetto

I giudici si esprimono disponendo l'immediata scarcerazione e l'annullamento della misura cautelare per Roberto Pellegriano. Confermano la struttura accusatoria per Maurizio e Giovanni Pellegriano e per Francesco Barilaro, concedono i domiciliari a Domenico e Teodoro Valente.



L'avvocato Marco Bosio “Le accuse sono deboli”

«Non c'è nulla di nuovo». L'ordinanza riprende in massima parte gli stessi argomenti del giudice per le indagini preliminari e comunque l'imputato accusatorio ad avviso della difesa è deciso e non reggerà al vaglio dibattimentale. L'avvocato Marco Bosio, che insieme all'avvocato Maurizio Rilestero assiste la famiglia Pellegriano, è un fiume in piena: «Le accuse sono deboli per una serie di ragioni e la prima è processuale pre-ordinale ed è stata anche smentita dal Riesame: le dichiarazioni del maresciallo Duitese (comandante della sta-

zione carabinieri di Bordighera all'epoca dei fatti ndr.) sono inutilizzabili perché il sottufficiale riporta confidenze di altri (gli assessori ndr.). E aggiunge: «Io si dovrà chiarire: quale è il corpo politico che viene nominato dalla presunta intimidazione? Se, attraverso gli assessori, o la giunta, la giunta non era competente in materia delle autorizzazioni per le sale slot. Se è il Consiglio comunale il suo voto è svincolato dai pareri degli assessori. Il tribunale a questo proposito giacca, non si pronuncia. Infine, non possiamo mandare sotto processo la fa-

L'avvocato Marco Bosio assiste i fratelli Pellegriano e Francesco Barilaro arrestati per le minacce

miglia Pellegriano solo perché è una famiglia. Qui parliamo di contestazioni d'accusa che saranno oggetto di un processo a singole persone, sarebbe assurdo pensare indiscriminatamente a responsabilità collettive».



La giamaica è viva

Estate 2010

Giugno

Regata valica in notturna

Il circolo nautico organizza da più di vent'anni la Regata Valica, una delle più antiche e prestigiose regate del Mediterraneo. L'evento si svolge nella splendida baia di Bordighera in notturna.

30 settembre 27 giugno ore 21.00

Rassegna degli Artisti di Strada

Teatro di Bordighera

giugno

venerdì 25 giugno ore 21.00

Rassegna degli Artisti di Strada

Teatro di Bordighera

venerdì 25 giugno ore 21.00

Dimostrazione di Judo

Società sportiva Judo Club Savona - Anza di Tappia

sabato 26 - domenica 27 giugno ore 21.00

Regata valica in notturna

Il circolo nautico organizza da più di vent'anni la Regata Valica, una delle più antiche e prestigiose regate del Mediterraneo. L'evento si svolge nella splendida baia di Bordighera in notturna.

30 settembre 27 giugno ore 21.00

Rassegna degli Artisti di Strada

Teatro di Bordighera

sabato 26 domenica 27 giugno

39° Rally delle Valli Imperiori

Tutto pronto per il 39° rally impero. Il tema del rally si farà sentire e le spettacolari vetture potranno essere ammirate nella nuova stazione ferroviaria.

mercoledì 30 giugno ore 21.00

Rassegna degli Artisti di Strada

Teatro di Bordighera

martedì 29 giugno ore 21.00

“Ciclo u Capri”

Rassegna Festival Bordighera

martedì 29 giugno ore 21.00

Rassegna degli Artisti di Strada

Teatro di Bordighera

martedì 29 giugno ore 21.00

“I compagni di viaggio”

Rassegna Festival Bordighera

martedì 29 giugno ore 21.00

21 Già di Margate

Rassegna Festival Bordighera



L'accesso al parcheggio del Palazzo di Giustizia

Accusa

«Devono essere processati perché con i loro comportamenti hanno cercato di intimidire le istituzioni»

Devono essere processati perché con i loro comportamenti hanno cercato di intimidire le istituzioni. Il procuratore Roberto Cavallone non ha dubbi sulle responsabilità del Pellegrino in relazione alle minacce agli assessori di Bordighera. È il fatto che gli stessi neppure è in grado di confermare l'effettivo ruolo di mediatore che ha raggiunto il suo scopo. Ieri mattina l'atto d'accusa del pm è stato circostanziato. Ha sottolineato i comportamenti del «clan», i colloqui con ambienti della malavita (dall'annuncio con Giacomo Tagliamento ai rapporti con un imprenditore discusso come Giovanni Ingrascienza), gli atteggiamenti che hanno portato la società a rapportarsi con loro come persone legate ad un contesto vicino alla criminalità

organizzata. Cavallone, ha sottolineato anche le vicinanza con gli ambienti della politica, soprattutto ma non soltanto a Bordighera.

L'intervento di Cavallone ha rievocato anche i precedenti penali di alcuni degli imputati

(Giovanni Pellegrino è stato condannato per associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti). L'omertà e la paura, evidenziati nei comportamenti recidivi di molti e il ricorso quasi sistematico alla minaccia, sono ulteriori elementi che porterebbero a completare la vicenda relativa alle sale slot che la famiglia avrebbe voluto aprire a Bordighera. Che alla fine, leggendone le carte della procura, sembrerebbe essere più un'affermazione di potere sul territorio che un business economico vero e proprio.



Il pm Roberto Cavallone

Difesa

«È il processo delle suggestioni i Pellegrino avrebbero minacciato il soggetto istituzionale sbagliato»

Siamo di fronte al processo delle suggestioni. L'accusa di minaccia a corpo politico, ad esempio, per la procura si riferisce a due figure, quelle degli assessori Sierozza e Ingenito, che nella vicenda amministrativa in questione non potevano avere alcuna parte visto che la competenza sul regolamento per le sale slot era del Consiglio. La verità è che la minaccia non è mai esistita, chi ha avvicinato i due esponenti di giunta l'ha fatto solo per una questione di conoscenza personale. Sierozza è un imprenditore che lavora con i Pellegrino e Ingenito è il giocoliere della famiglia.

Il lerrino non ha mai «visitato» nessun politico ma si trova in carcere per il semplice fatto di essere marito di Lucia Pepi, la legale rappresentante della società che aveva chiesto la licenza. È una verità che non esce dalle porte pro-



L'avvocato Marco Bosio

cessuali quella per cui Bosio chiede il non luogo a procedere nei confronti del Pellegrino per il caso-assessori: «Non esistono elementi, intercettazioni, testimonianze, che facciano emergere in qualche modo la determinazione a modificare con la minaccia il comportamento dell'amministrazione. Anzi, si rivolgono agli uffici quando avrebbero potuto aprire il locale con una semplice dichiarazione di inizio attività e poi rinunciare all'apertura nonostante sia consentita dal regolamento appena approvato».

Retrosceca

GIULIO GAVINO BORDIGHERA

Sulla delibera della giunta di Bordighera che ha dato mandato all'avvocato Andrea Arzuffi di rappresentare il Comune quale parte offesa comparano soltanto le sigle e non i nominativi degli imputati. E considerando che dagli ex assessori sono presunte vittime di minaccia a corpo politico la presenza di quelle iniziali è subito malvista agli occhi ed è diventato un caso. Indubbi e che a prima vista P.M., P.G. e P.F. al posto di Pellegrino Maurizio, Pellegrino Giovanni e Barilaro Francesco rappresentano una nota sintonata in materia di trasparenza, quasi una sorta di «omarrizzo» nei confronti dell'intera vicenda vista che sono in dominio pubblico. Sia il

Il Comune di Bordighera parte offesa di tre "sigle"

Sulla delibera di giunta solo le iniziali degli imputati



L'arrivo del cellulare a Palazzo di Giustizia

avvocato Bosio sia gli uffici comunali ieri pomeriggio hanno precisato che si tratta soltanto del rispetto di una normativa. Le cronache recenti riportano di delibere (è il caso del Comune di Sanremo costituitosi in giudizio per il caso Accademici) e il lungo elenco degli imputati o quello di Taggia per il caso-Bianchi con semplicemente il riferimento al procedimento penale. Che dice poi della presenza dei dati anagrafici ed i decine e decine di delibere che vengono affisse sostanzialmente all'Albo pretorio in materia di costituzione in giudizio dell'amministrazione comunale (e il caso di Sanremo).

Assenze imbarazzate Nessuna delle parti offese identificate dal giudice è costituita parte civile. C'era una particolare per le posizioni degli ex assessori Marco Sierozza e Dgo Ingenito. La procura li ha indicati quali vittime ma, questione di coerenza, negli interrogatori hanno sempre riferito di non essere mai stati minacciati o intimiditi. Di qui, probabilmente, la decisione di non presenziare al

l'udienza o di ricorrere ad un legale. Abbracciato al centurione Valzer fotografico sulla pagina del popolare social network Facebook intesa a Gianni Pellegrino. Qualcuno che ha avuto accesso alle sue password (stato l'impossibilità dell'interlocutore a smantellare on line dal censurario di Valle Armea) ha infatti cancellato l'immagine nella quale veniva rappresentato come un bandito da Far West su un manifesto «mexicano» con tanto di taglia in dollari per la cattura, sistemando proprio di recente una serie di scatti che lo rappresentano immortalato in occasione della caposa nevicata del febbraio scorso. Tra le foto più singolari quella di Gianni Pellegrino abbracciato alla statua di un centurione romano nel giardino della villa di Monte Nero e quella del cancello della proprietà, denominata in passato dal giudice Bracco come «Camòto», con le iniziali «P» e «Pe» in ferro battuto confidate a caratteri cubitali.

IL MISTERO DI FACEBOOK Spunta l'immagine di Gianni Pellegrino ma lui è in carcere

ONORANZE FUNEBRI



FIDUCIARIA SOCREM CENTRO RACCOLTA ADESIONI

LA ROSA & MACCANÒ

IMPERIA

Via S. Agata, 114 (vicino ospedale) Tel. 0183 299557

PALANCIA

IMPERIA

Via Carducci, 11 - Tel. 0183 667102
Via S. Agata, 114 - Tel. 0183 299660

ARDISSONE

IMPERIA

Via S. Agata, 114 - Tel. 0183 764107
Via Garessio, 28 - Tel. 0183 273839

DIANO MARINA

Via Petrarca, 18 - Tel. 0183 498883

S. BARTOLOMEO AL MARE

Via Roma, 114 - Tel. 0183 400744



Ente Morale Fondata nel 1826

Per informazioni Tel. 0183 400319

La battaglia tra lo Stato e la criminalità organizzata in Riviera prosegue su più fronti

La Mafia a Bordighera nella relazione della Dia

Rivelazione-choc nel rapporto al Parlamento del ministro Maroni

GIULIO GAVINO
COPASIR

Il ministro dell'Interno Maroni che ha firmato la relazione al parlamento sull'attività della Direzione Investigativa Antimafia, la Dia, l'arma organizzata a Bordighera e legato a Casa Nostra e non tanto alle dimissioni politiche. Il nome della città delle palme si trova infatti a pagina 102 della relazione presentata mercoledì 23 giugno quale giorno fa, nel capitolo «Organizzazioni di tipo mafioso autoctone», paragrafo sulla criminalità organizzata a «rischio». La relazione è riferita al periodo degli otto arresti del giugno scorso rivelando che il giudice aveva firmato la misura cautelare il 24 maggio, elogiando le imputazioni ma senza condannare le minacce ai politici e le indagini hanno preso avvio dalla notizia, apparsa anche sulla stampa locale, della possibile apertura, osteggiata dalla cittadinanza, di una sabbia-giorno mangia di slot machine, nell'ambito del territorio cittadino di Bordighera ed hanno fatto emergere gli stretti rapporti esistenti tra alcuni degli arrestati ed un imprenditore siciliano, ex collaboratore di giustizia, di buonamente già vicino al noto latitante Massimo Donato e sfuggito ad un agguato nel 1996. Nelle centinaia di pagine che parlano della criminalità organizzata c'è, invece, nessuna citazione per il Ponente Ligure.

Nostra ed ex collaboratore di giustizia (Buzasciotta, vittima di un attentato incendiario in cui gli avevano distrutto un bar a Sanremo), è stato indagato dalla procura nell'ambito di un'indagine ancora coperta da riserbo e coordinata dal procuratore Roberto Cavallone.

Ma non è finita. Perché la Dia rivela come il Ponente continui ad essere «crivello» della criminalità organizzata. È stato un ordine di esecuzione partito da Sanremo, infatti, ed emesso nel 2008 dopo una condanna del tribunale, a portare all'arresto di un super-intendente del clan dei cassalesi come Guido Paganò. Un altro boss passato per l'interdizione è stato Giuseppe Falson, legato al clan dell'Agrirentino, arrestato nel giugno scorso a Marsiglia, che gestiva per conto di Casa Nostra discariche e interventi di edilizia legati alle attività produttive. Terza di confine, il Ponente, è di un panorama criminale in continua e repentina evoluzione.



Ad occuparsi delle indagini su Bordighera sono stati il procuratore Cavallone (a sinistra) la prefettura (in alto) e la Direzione Antimafia



Un lungo iter
30/06/2010

Il dossier
Il prefetto Di Menna riceve la richiesta di scioglimento del consiglio comunale considerato a rischio di infiltrazioni da parte della criminalità organizzata.

04/08/2010

L'ispezione
La commissione di accesso al Comune di Bordighera si insedia a Palazzo Garnier ed avvia una serie di accertamenti sui due mandati del sindaco Giovanni Bosio.

20/12/2010

La relazione
Il responsabile della commissione presenta al prefetto l'esito dell'accertamento dal quale non sarebbero emersi profili di illegalità nonostante la presenza di qualche anomalia procedurale.

12/01/2011

Il viaggio
Il caso-Bordighera viene discusso dal Comitato sicurezza ed ordine pubblico della prefettura allargato al procuratore Roberto Cavallone. Subito dopo il prefetto invia l'informativa al ministro.

Retrosce

BORDIGHERA

Il caso Bordighera, con l'istanza di scioglimento del Consiglio comunale avanzata dai carabinieri, era all'ordine del giorno dell'audizione dell'Autorità per la sicurezza della Repubblica, onorevole e sottosegretario Gianni Letta, che giovedì scorso sarebbe dovuto comparire di fronte al Copasir, il comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica. Ma la giornata-chiave si è risolta con un culto di fatto perché il presidente Massimo D'Alema si è visto costretto ad annullare i lavori fissati a Palazzo San Marco

Consiglio a rischio? Saltata l'audizione di Letta al Copasir

a causa dell'abbandono dei seggi da parte dei rappresentanti di Lega e PdL.

Niente confronto sulle criticità di Bordighera quindi, con aggiornamento forzato a data da destinarsi della trattazione. A denunciare la gravità dell'occulto è stato il parlamentare del Pd Ettore Rosato che ha ribadito come all'ordine del giorno ci fosse «l'approfondimento di questioni come le infiltrazioni mafiose di alcuni comuni, uno dei quali in pro-

vincia di Imperia» al centro di attività da parte di commissari prefettizi. L'azione dello Stato sul fronte delle «relazioni pericolose» tra l'amministrazione del sindaco Giovanni Bosio, la famiglia Pellegrino ed altri presunti appartenenti alla malavita calabrese, sarebbe quindi duplice. Il Copasir da una parte evidentemente con le informative in materia di sicurezza e dall'altra il rapporto del prefetto Di Menna inoltrato la scorsa settimana al mi-

nistro degli Interni Maroni per le valutazioni del caso.

Ma il consiglio comunale di Bordighera è a rischio scioglimento? La risposta, secondo la normativa in materia di antimafia, spetta non al titolare del Viminale ma al consiglio dei ministri il cui parere è vincolante prima dell'eventuale firma del decreto da parte del presidente della Repubblica.

Intanto, dalla relazione inoltrata dall'Arma al prefetto emergono conferme all'attività di indagine che ha visto il procuratore Roberto Cavallone attivarsi nei confronti di Pellegrino. Nulla che il magistrato non avesse già prodotto in sede di indagine al Tribunale del Riesame e al gup. E secondo quanto confermato anche di recente di attività investigativa ulteriore, sul fronte dei reati contro la pubblica amministrazione, non ne sarebbe stata avviata. (G.S.)

LA MIGLIOR VETRINA PER IL TUO IMMOBILE

alcune nostre esclusive



In residence con piscina e giardino. Intenso verde con terrazza e vista a 360 gradi vista mare. - N°379



Luminosissima bilocale di 80 mq. - 30 mq. di terrazzo. Vista mare. Circondata da verde. - N°191



Scorrendo da villa di 300 mq. in ottime condizioni. Vista San Martinello e mare doppio. Prezzo a vista mare. - N°195



Bilocale in splendida zona marina. Ufficio piano, vista bellissima. Vista, sfondo da vista mare. Ammobiliato. - N°200

SINTESE IMMOBILIARE di Legnano (Cesca Soderstrom)

VIA VENTURA DI L. SANPIRO - TEL. E FAX 010 501178 - WWW.SINTESE-IMMOBILIARE.IT - CONTI DI SINTESE IMMOBILIARE



SPORT

SANREMESE UFFICIALIZZATA IERI L'ULTIMA PROPOSTA DI INGRASCIOTTA E MODICA PER SALVARE LA SOCIETA'

Il futuro è nelle mani dei creditori

Chiesto uno "sconto" del settanta per cento sui debiti: ok entro domani o si chiude

BRUNO MONTICONE

Il club di calcio che ha fatto il nome della Sanremese. Non sono ancora quattro anni dal club biancazzurro ma, ora, come per un arbitro del suo destino...

sta per salvare la Sanremese spiega Ingrasciotta, titolare del Collee Lime. Non abbiamo in mente speculazioni di alcun genere...

Ora la parola passa ai creditori. Ne è stato diffuso l'elenco dettagliato. Sono 60 in tutto: le voci più importanti quelle di Bombier (arlecini sportivi) per circa 75 mila euro...



L'ultima possibilità Filippo Modica a sinistra e Gianni Ingrasciotta, ieri nella sede biancazzurra con il presidente Barilla

"L'Imperia è viva solo grazie a me"

Sfogo dell'esonerato ex d.s. Pranzani, mister Boni aspetta soldi e giocatori



LUCA AMORETTI IMPERIA

Arriveranno altri giocatori. Sembra questa l'unica certezza in un'Imperia sempre più decapitata e abituata a vivere alla giornata...

chiesto ai ragazzi di pazientare, convinto con ero che qualcosa potesse cambiare. Mi ero illuso e ho chiesto scusa, ma credo che un riconoscimento mi sia dovuto...

Al di là delle polemiche rimane l'emergenza di una società esistente e di una classifica sempre più pericolosa, alla vigilia della difficile sfida interna con la Breiße.

Per ora l'unica esternazione è quella di Pranzani, che oggi ricerca almeno temporaneamente la sede nerazzurra: «Mi sono confrontato con i giocatori. Non avevo e non ho nulla da nascondere, ho commesso degli errori, specie perché non sapevo...

Calcio a cinque

Si è conclusa la stagione regolare. Ecco verdetti e sfide dei «play»

Finisce la stagione regolare e scatta la rivoluzione in C e D. Per il torneo maggiore, l'ultimo turno ha sancito spargere e ammissioni a C1 e C2, novità future. Risultati: 5. Biagio-5. Stefano 2005 6-8, Bordighera-Ontano 3-7, Doiceacqua-Petra 7-7, Goffocogli-5, Cecilia 6-3, Borghetto-Doiceacqua 4-4, Mavela-Carin's 10-5...

ranno i punti dei confronti diretti 12 di Goffodanese, 3 di Biagio e albesei. Finiscono in D le ultime due del girone a 6. Così la D. Girone imperiese: Imperia-5 Ampelio 5-16, Taggia-Coldirodese 5-12, Olimpia-Pernaldo 8-3, V. Steria-Riviera 7-5, Ponente-Torronone 5-5. Classifica: S. Ampelio 44, Coldirodese e Olimpia 43, Riviera 36, Torronne 31, Val Steria 17, Taggia 16, Pernaldo 15, Ponente 8, Imperia 3, S. Ampelio e Coldirodese in semifinale con le vincenti di Olimpia-Val Steria e Riviera-Torronne. Girone savonese, Andora-Golfo 7-7, Pro Costa-Finale 1-1, Diano-Lentimbro 13-5, Laigueglia-Torano 6-6, Borgia-S. Bart 6-7. Classifica: Golfo p. 46, Andora 44, Pro Costa 37, Laigueglia e Finale 33, Torano 26, S. Bart 21, Diano 12, Lentimbro 4, Borgia 1, Golfo e Andora in semifinale, playoff Pro Costa-Torano e Laigueglia-Finale. (A.C.)

«Se diranno sì, pronta di 4 milioni», dicono i due imprenditori

stazione nella sede della Sanremese con il presidente Gianluigi Carlini. Carlo Barilla in pratica quanto chiesto, con una lettera, l'insieme del 10 per cento del loro debito che verrà garantito da una fidejussione bancaria con scadenza il 31 marzo 2010. Si diranno sì entro domani alle 11, Ingrasciotta e Modica (che in questo ultime settimane hanno già sostenuto la società con contributi a fondo perduto per permettere di sopravvivere) acquisteranno la Sanremese salvandola dal fallimento.

L'unico capostipite per i creditori? Non del tutto. In effetti permette loro di recuperare una parte, sia pur molto parziale del loro credito. «E, se i creditori dice Barilla, potranno continuare ad essere forti con la loro società italiana che sarà fronte ai suoi impegni regolarmente». E' una propo-

Le risposte dei creditori dovranno arrivare entro domani alle 11. «Se ci sarà un'adesione almeno del 50 per cento, prendo tutto in mano la società. Da sabato 8, prima una fidejussione di 4 milioni in euro», spiega Modica. Altrimenti? «E' presto per dire cosa accadrà», dice Barilla. Ma l'intera storia è solo il fallimento e la liquidazione non precludono alle partite. Magari rinviando già da domenica a Vada. O cosa possiamo fare di diverso? Siamo abbandonati da tutti. Non un solo amministratore comunale si è sentito in dovere di chiedersi cosa sta succedendo qui alla Sanremese».

BASEBALL ESORDIO SABATO CONTRO I GRIZZLIES

Scatta il torneo di C1 con un Sanremo-baby

SAARENMI

Il torneo di baseball sabato sera, alle 20.30, il Sanremo Baseball Club tornerà al campionato di serie C1 ricevendo, sul «dai monte» di Pian di Poma, i Grizzlies. Il punto di incontro all'ombra di Sanremo con una squadra quasi completamente fatta in casa.

La rosa di Sanremo Baseball Club per sabato: le squadre saranno la loro motivazione e la loro voglia di vincere. Il primo turno del torneo sarà contro il club di Pian di Poma, i Grizzlies. Il punto di incontro all'ombra di Sanremo con una squadra quasi completamente fatta in casa.

co Frontini, Manuel Rabando, Luciano Morandini e Lorenzo Scagnone che si aggiungono agli numerosi inseriti tre ragazzi di base, i cui i Claudio Angeloni, Silvio Tolomeo, Andrea Anghelli, Alessandro De Fazio e Nicola Roccamano. L'esperienza sarà portata da un gruppo di atleti che hanno militato in serie A2-Torino, Livorno, Firenze, Roccapietra, Piacenza, Livorno, Sesto Marelli e Williamstown oltre al suo allenatore, l'ingegnere Marco Pirelli. Il primo turno del campionato sarà contro il club di Pian di Poma, i Grizzlies. Il punto di incontro all'ombra di Sanremo con una squadra quasi completamente fatta in casa.



Si gioca in notturna a Pian di Poma

«abbandona» del club come Maurizio Malerba, Ottavio Rossetti, Agostino Lotti. Il girone di girone A di C1 comprende sei squadre provenienti dal B.S. Castellana Grotte, B.S. Fregene, Fregene Toroni, B.S. Fregene, Nov. Panthers 2002, Nov. Panthers 2002.

di B.C. Canose e Genova Orghenese. La formula del torneo sarà articolata su gare di andata e ritorno. La prima e seconda classificata accadranno ai playoff promozione; l'ultima ai playoff salvezza; la nona e la decima retrocederanno direttamente in C2. «Sarà un campionato difficile per una squadra giovanissima come la nostra», dice il presidente del sodalizio natantano Renato Conda.

Coppa Italia. Sabato scorso il Sanremo Baseball aveva aperto la sua stagione ufficiale mettendo sempre a Pian di Poma, il Ne. Fossano in Coppa Italia. Il primo turno è stato vinto dai padroni di casa con il risultato di 5-0. Il secondo turno è stato vinto dai padroni di casa con il risultato di 5-0. Il terzo turno è stato vinto dai padroni di casa con il risultato di 5-0. Il quarto turno è stato vinto dai padroni di casa con il risultato di 5-0.

Bocce serie C

Dianese in fuga e Roverino all'inseguimento

Dianese in fuga, Roverino all'inseguimento e lo scenario della C dopo la quarta giornata. Lo scontro al vertice è stato vinto dalla Dianese sull'imperiese per 6-4 e il risultato fa scivolare la squadra del capoluogo al terzo posto, superata dalla Roverino che sul proprio terreno ha sconfitto per 8-2 l'Arnese, ancora al palo. Prima vittoria per la Muller Bordighera che batte 6-4 la Taggese. Pari (5-5) nel recupero tra Muller e Imperiese. Classifica: Dianese p. 4, Roverino 6, Imperiese 5, Muller 3, Taggese 2, Arnese 0. Squadre di nuovo in campo domani sera per il 5° turno. Taggese-Dianese, Imperiese-Roverino e Arnese-Muller.

Pallamano serie B

Team Schiavetti ko col Ferrarin: addio salvezza?

Il crollo nei minuti finali con il Ferrarin Milano costa, ai Team Schiavetti Pallamano imperiese, i residui sogni di permanenza in B. Chiuso sul 12-12 il primo tempo e avanti di due gol a 6' dalla fine, gli imperiesi perdono la bussola e sono infatti da milanese che chiudono il confronto sul 28-25. Le due squadre erano appaiate: in questa sconfitta la Schiavetti vede allontanarsi il quartultimo piazza, visto che il Biella si è imposto a Monza per 32-27 a vanta 10 lunghezze sui team di Isola Bianco. Buona notizia invece dal Basket 12 formale che batte il 20 il club di Aggiano in semifinale di secondo turno.

ARCHIVIO LA REPUBBLICA DAL 1984

Azienda sospettata di legami pericolosi scatta il cartellino giallo antimafia

31 dicembre 2010 — pagina 5 sezione: GENOVA

PER la prima volta a Genova un'importante società è oggetto di una misura di prevenzione antimafia. Si tratta della Ecoge della famiglia Mamone, specializzata in grandi demolizioni e bonifiche di aree industriali, nei cui confronti il prefetto di Genova, Francesco Antonio Musoli seguito dalle relazioni degli investigatori della Direzione Investigativa Antimafia, ha fatto scattare quella che viene definita "informazione interdittiva atipica". Si tratta di una misura meno grave dell'interdittiva "tipica" che di fatto revoca la concessione del certificato antimafia e impedisce all'impresa di partecipare a gare per appalti pubblici. L'atipica è, invece, una sorta di cartellino giallo, un'ammonizione, la cui sopravvivenza sembra in forse visto che ha sollevato molte e legittime perplessità (sia da chi la applica che da chi la subisce) considerata la sua formula indefinita. Con il documento vengono informate le stazioni appaltanti, ossia enti locali o istituzioni centrali, che la società in questione presenta alcune ombre, dubbi su eventuali legami dei suoi titolari con ambienti criminali. Insomma un "dico e non dico" con cui si lascia al Comune o all'ente la patata bollente di decidere se affidare all'impresa l'appalto o revocarglielo. Per Ecoge i problemi derivano da una serie di inchieste giudiziarie che vedono uno dei fondatori, Gino Mamone, già rinviato a giudizio per corruzione e indagato per associazione a delinquere per turbativa d'asta.

Senza contare alcune frequentazioni con finalità politiche con dei pregiudicati emerse da intercettazioni. Mamone, però, è incensurato in attesa che si concludano i processi e probabilmente questo è un aspetto che ha influito per la contestazione "atipica". La stessa scelta è stata fatta dal prefetto di La Spezia, Giuseppe Forlani, nei confronti di un'azienda con sede nella città ligure ma di fatto gestita da soggetti napoletani che hanno ottenuto appalti in Abruzzo per la ricostruzione del dopo terremoto. E' invece un'interdizione tipica, quindi con revoca del certificato antimafia, quella decisa dal prefetto di Imperia Francescopaolo Di Menna nei confronti della società Coffee Time di Giovanni Ingrasciotta, ex collaboratore di giustizia che opera nel settore dei distributori automatici di caffè. Nei mesi scorsi, ad alcune ditte del ramo, compresa la Coffee Time, vennero incendiati locali e veicoli. Ingrasciotta ha presentato ricorso al Tar contro la decisione del prefetto che gli impedisce di partecipare al ricco mercato della fornitura di distributori ad Asl Comuni. Le interdizioni dei prefetti liguri derivano dall'approfondito lavoro di monitoraggio e indagine degli investigatori della Direzione di Genova. Il bilancio della Direzione genovese dell'Antimafia ha fatto registrare per il 2010 20 sequestri e confisci per 17 milioni di euro in immobili e beni di soggetti condannati o coinvolti in vicende di criminalità organizzata. Tra le principali operazioni coordinate dal capoluogo di Genova, il colonnello Luigi Marra, la confisca di 100 appartamenti e bassi del centro storico destinati allo sfruttamento della prostituzione, per un valore di 5 milioni di euro, appartenenti a pregiudicati siciliani residenti nel capoluogo ligure. © RIPRODUZIONE RISERVATA
- MARCO PREVE

La url di questa pagina è

<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/12/31/azienda-sospettata-di-legami-pericolosi-scatta-il.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo

http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page<http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2010/12/31/azienda-sospettata-di-legami-pericolosi-scatta-il.html> 18/03/2011